Trieste (34122) **Via S. Pellico 8**
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 10 giugno 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 135 Fondazione 1881

UN'ALTRA GIORNATA DI TENSIONE PER IL MERCATO AZIONARIO

Borsa, nuova flessione con perdita del 9,17%

Ondata di vendite – Pesanti ancora una volta i cali subiti dai titoli assicurativi

MILANO — Perdita secca del 9,17 per cento, diciotto titoli rinviati per eccesso di ribasso, cinque ore e mezzo di lavoro per gli operatori. La Borsa di Milano ha vissuto ieri un'altra giornata drammatica e carica di tensione, proseguendo in una inversione di tendenza che si sta manifestando più impetuosa del previsto.

Quella di ieri è la terza caduta in ordine di ampiezza che la Borsa ha registrato negli ultimi 11 anni. La flessione del 9,17 per cento registrata a chiusura della giornata non raggiunge il record negativo del 29 maggio scorso, quando l'indice Mib ha segnato quota −9,8 per cento, e resta al di sotto del calo del 9,6 registrato nel luglio dell'81, quando si giunse alla storica decisione di chiudere temporaneamente la Borsa valori.

L'ondata di vendite è iniziata a Piazza degli Affari sin dalle prime battute crescendo via via nel corso della seduta. Gli ordini si sono riversati soprattutto dai borsini di provincia, ma anche numerosi operatori di rilievo non hanno perso l'occasione di alleggerire le proprie posizioni. Quel che è mancato ieri, a differenza di altre sedute simili nei giorni scorsi, è stato l'intervento dei grossi investitori istituzionali sui minimi della giornata.

Il famoso «paracadute», rappresentato secondo numerosi osservatori dai fondi comuni di investimento, non si è aperto, e i prezzi sono caduti in picchiata fino alle ultime contrattazioni della giornata.

Pesanti, ancora una volta, le perdite subite dai titoli assicurativi che per un anno e mezzo avevano trainato il mercato verso l'alto. Di oltre il 20 per cento sono scese le Lloyd Adriatico, e tra il 10 e il 20 per cento le Alleanza, Firs, Ras, Latina, Sai, Milano e Toro, mentre le Generali si sono fermate a −8,2 per cento. Ribassi di rilievo anche per gli altri titoli a largo mercato come le Fiat (−6,9 le ordinarie e −11,1 le privilegiate), Montedison (−10,1), Cir (−12,7), Mediobanca (−9), mentre le Olivetti hanno limitato il calo al 3,7 per cento.

Che sta succedendo alla Borsa? Gli operatori, almeno su un punto, sono concordi: l'inversione di tendenza era assolutamente prevedibile, i prezzi di gran parte del listino sono gonfi oltre ogni analisi relativa all'andamento delle rispettive società. Si può discutere piuttosto, sui tempi e sui modi. La Borsa sta attraversando una fase segnata essenzialmente da una reazione emotiva dei medi e piccoli risparmiatori.

Una reazione a catena iniziata dieci giorni fa in seguito alle prime illazioni sulle nuove tasse da applicare alle plusvalenze. Ma attualmente — osservano in Piazza degli Affari — la causa principale del ribasso è il ribasso stesso. Così come il toro non si è fermato davanti alle cannonate di Gheddafi a Lampedusa, ieri la corsa alle vendite «a qualunque prezzo» non sembra cadenzata dagli avvenimenti politici ed economici. Soprattutto dalle notizie societarie che continuano ad affollare le pagine dei quotidiani (utili e fatturati in crescita, aumenti di capitale, nuove acquisizioni) che consentono, è l'opinione diffusa, un generale ottimismo sulla Borsa

Secondo diversi tecnici, l'approssimarsi della conclusione dei «riporti» di fine ciclo (prevista per lunedì prossimo) avrebbe un suo peso in questo appesantimento eccezionale del mercato poiché per molte posizioni sarebbero stati erosi i cosiddetti «scarti» di garanzia che devono assistere le operazioni di proroga per il 50 per cento del loro valore. I ribassi di queste ultime settimane avrebbero, appunto, ridotto i valori dei titoli offerti in garanzia e, da qui, pertanto un immediato aut-aut: o integrare le garanzie oppure vendere per ridurre le «posizioni» da riportare.

Sulla nuova flessione è intervenuto ieri Craxi, a Milano, dov'era andata per la cerimonia dell'inaugurazione della mostra «1886-1986 un secolo d'arte a Milano»: «La Borsa sta mostrando un andamento a zig-zag, ma il fondo resta positivo. Quello di oggi è un altro sussulto fisiologico». «L'importante — ha proseguito Craxi — è che non vengano meno i motivi di fondo che hanno contribuito all'espansione del mercato borsistico, primo fra tutti il buon andamento dell'economia nel suo complesso e la stabilità del quadro politico, che ha molto favorito la ripresa».

Gli attesi chiarimenti sulla tassazione

ROMA — Dopo tante ipotesi, illazioni e voci che hanno contribuito non poco a raffreddare gli entusiasmi di piccoli risparmiatori attratti dalle lusinghe di facili e rapidi guadagni in Borsa, oggi si dovrebbe cominciare a capire qualcosa di più sulle intenzioni del governo in merito alla tassazione dei «capital gains». Chi in questi mesi ha beneficiato delle plusvalenze derivanti da una «Borsa-Toro» che sembrava non conoscere ostacoli deve pagare le tasse sui guadagni realizzati? In quale misura? In che forma?.

Quanto al primo interrogativo, è indubbio che la risposta dovrebbe essere positiva, almeno per un principio di equità fiscale, posto che questo principio abbia ancora un qualche significato nel cosiddetto «Stato di diritto» che già vede una enorme massa di capitali investiti in nuovi e meno nuovi strumenti finanziari (titoli di Stato e fondi comuni» esentati per leggi da ogni forma di tassazione presente e futura.

Ma tra le ipotesi di «dare a Cesare quanto è dovuto» e la possibilità di individuare concreti strumenti di prelievo fiscale il passo è molto lungo e un chiarimento sugli altri interrogativi accennati potrebbe venire dalla risposta che il ministero delle finanze (non si sa ancora se Visentini o un sottosegretario) darà oggi in commissione finanze della Camera ad una interrogazione presentata dagli indipendenti di sinistra Bassanini, Visco e Minervini.

L'interrogazione era stata presentata da oltre un mese ed era diretta soprattutto ad ottenere chiarimenti in merito alla normativa vigente per i contribuenti che abbiano conseguito guadagni in Borsa ai fini della dichiarazione Irpef da presentare entro il 31 maggio scorso. Superata questa scadenza gli stessi interroganti ritenevano che la loro richiesta finisse nel dimenticatoio insieme a tante altre, ma ieri sera è stato reso noto che il governo oggi darà risposta.

«Se il governo si è deciso ad intervenire — ha osservato l'on. Bassanini — vuol dire che ha qualcosa da dirci sui problemi di più stretta attualità». Ed è indubbio che di estrema attualità siano proprio le ipotesi di tassazione delle plusvalenze di Borsa, visto che il problema si agita come un fantasma in molti borsini inducendo non pochi risparmiatori a dare ordine di vendita provocando — insieme a molti altri decisivi fattori — l'emorragia in atto nell'indice del mercato azionario.

Ma è ancora estremamente difficile vagliare se e quando il governo vorrà concretizzare l'accenno fatto due settimane fa dallo stesso Craxi sull'esigenza che i percettori di guadagni di capitale «corrispondano allo Stato la parte che spetta alla collettività».

Difficile anche perché occorre tener conto della complessità del problema e del fatto che, se si tratta di guadagni realizzati da società, già sono in vigore precise disposizioni che prevedono una progressiva tassazione dei redditi da denunciare ai fini dell'Irpeg. Ma se è un privato che ha realizzato il guadagno e non è stato fiscalmente scrupoloso inserendolo nella propria denuncia Irpef? E se si applica una pressione fiscale su chi ha guadagnato, sarà previsto un alleggerimento anche per chi ha subito perdite dalle quotazioni di Borsa? Su questi interrogativi il mondo politico è ancora diviso.

Il ministro del tesoro Goria, pur intervenendo più volte nel sollecitare cautela da parte degli investigatori, si è ben guardato dal formulare previsioni in materia rinviando il tutto alla specifica competenza del ministro delle finanze. Visentini sinora è stato «abbottonatissimo».

P. V.

IMMEDIATO CONTRACCOLPO A VIENNA DEL SUCCESSO DI WALDHEIM

Terremoto nel governo austriaco Sinowatz abbandona la Cancelleria

Gli succede l'attuale ministro delle finanze Vranitzky - Israele richiama l'ambasciatore

VIENNA — Il 9 luglio prossimo, quando Kurt Waldheim sarà ufficialmente insediato Presidente della seconda Repubblica austriaca e riceverà le chiavi della villa della Hohe Warte dal suo predecessore e le consegne della residenza ufficiale nella Hofburg, non sarà presente alla cerimonia il rappresentante dello Stato d'Israele. Nessun telegramma di congratulazioni è stato inviato da Tel Aviv a Vienna e, per di più, l'ambasciatore israeliano è stato richiamato «per consultazioni» in patria.

Nella sua prima giornata da presidente (ancora non ufficialmente insignito) Waldheim ha fatto sapere che tutti gli attacchi e i commenti negativi alla sua elezione «provengono da circoli e gruppi di pressione privati». «Ho invece ricevuto moltissimi telegrammi di congratulazioni da capi di stato di tutto il mondo» ha detto. «Per il momento — ha aggiunto — non ho intenzione di recarmi all'estero, desidero concentrarmi sulle questioni del paese. Poi mi prenderò una vacanza».

Intanto Fred Sinowatz ha annunciato le proprie dimissioni da cancelliere della Repubblica austriaca con un breve comunicato di fronte ai giornalisti, alla chiusura della riunione del comitato centrale del partito socialista indetta per esaminare la situazione politica all'indomani dell'elezione di Kurt Waldheim a Presidente della Repubblica. A succedergli è stato chiamato Franz Vranitzky, fino a ieri ministro delle finanze.

«Non escludo altri cambiamenti in seno all'esecutivo», ha detto il nuovo concelliere, che ha preso la parola subito dopo la fine del comunicato di Sinowatz.

Il risultato elettorale, unito a quello di tre anni fa, suggerisce ad alcuni osservatori locali l'idea che dietro tutto vi sia il logoramento del partito socialista, da molti anni componente guida della politica austriaca. Ieri i capi sindacali di molte industrie hanno inviato un telegramma all'agenzia di notizie Apa definendo l'esito della tornata elettorale «il risultato di una politica incoerente e insoddisfacente» e proseguono dicendo: «Ci attendiamo dalla sconfitta conseguenze a livello personale e politico».

Nel frattempo Simon Wiesenthal, l'interlocutore più richiesto dalle centinaia di giornalisti giunti in questi giorni a Vienna da tutto il mondo, ribadisce il suo concetto: «Bisogna avere delle prove chiare, altrimenti chiudiamo la vicenda» e propone la costituzione di una commissione internazionale per giudicare i documenti sul passato di Waldheim.

È stata valutata con una certa perplessità nei circoli popolari (e anche in quelli socialisti) la presa di posizione della «Tass» che definisce Waldheim «una personalità politica eccezionale» contro cui si è accanita «l'ingerenza dei circoli sionistici e imperialistici americani». Finora, salvo il portavoce del governo polacco Urban che prima delle elezioni aveva appunto criticato «l'ingerenza straniera» sulle elezioni austriache, i paesi dell'Est avevano mantenuto, al riguardo, un atteggiamento di stretta neutralità.

Maliziose interpretazioni affermano che l'appoggio sovietico non gioverà, sul piano interno, a Waldheim e potrebbe avere riflessi anche sulle elezioni politiche del 1987 a scapito del partito popolare — anticomunista — che ha appoggiato la candidatura del discusso nuovo presidente.

Sintomatico è del pari l'atteggiamento della Cecoslovacchia, la cui emittente radiofonica, nel dare notizia dell'elezione di Waldheim, ne ha diffuso anche una biografia ignorando del tutto il suo passato militare. La dietrologia austriaca, a questo proposito, si richiama a un recentissimo articolo del «New York Times» che adombrava un rapporto «fra ricattato e ricattatori», fra l'ex segretario generale dell'Onu e Mosca. In possesso di prove o perlomeno di indizi, Mosca avrebbe appoggiato la candidatura alla massima carica delle Nazioni Unite del nuovo presidente austriaco promettendo il silenzio in cambio di altri appoggi.

Si sa che Waldheim non fu tenero con Israele e si sa anche che le altre grandi potenze (forse in possesso anch'esse del suo curriculum militare) lo preferivano al palazzo di vetro perché rappresentante di una piccola nazione neutrale senza incisività internazionale. L'entusiastico tributo della «Tass» sarebbe una specie di «memento».

In serata, Waldheim si è appellato alla riconciliazione con lo Stato di Israele: «E' naturale che io sia interessato a mantenere relazioni amichevoli con Israele», ha commentato il neo eletto

Potrà andare negli Stati Uniti

WASHINGTON — A Kurt Waldheim, in qualità di presidente eletto della Repubblica austriaca, sarà consentito l'ingresso negli Stati Uniti, anche se il suo passato nazista dovesse far sì che il suo nome venga incluso nella lista dei cosiddetti indesiderabili. Lo ha precisato il ministero della giustizia americano tramite il suo portavoce Patrick Korten.

«Waldheim è capo di uno Stato straniero e come tale non possono venir applicate nei suoi confronti le leggi che consentono agli Stati Uniti di negare il visto di ingresso a determinati stranieri indesiderabili», ha precisato il funzionario.

Una legge del 1978 consente al governo americano di non far entrare nel paese quei cittadini stranieri che collaborarono con il nazismo e che parteciparono alla esecuzione in massa di ebrei e di altri gruppi etnici durante la seconda guerra mondiale. Ma la legge americana conferisce ai capi di Stato stranieri anche lo status e l'immunità diplomatica.

«È chiaro che fin quando Waldheim continuerà ad essere presidente, godrà di quello stato quali che possano essere le iniziative prese nei suoi confronti», ha spiegato il funzionario del dipartimento della giustizia.

Il fatto che Waldheim sia stato eletto presidente dell'Austria non impedirà comunque al dipartimento della giustizia di continuare la sua inchiesta sul caso e decidere se inserire o meno il nome dell'ex segretario dell'Onu nell'elenco degli indesiderabili.

R. C.

NESSUNA TRATTATIVA CON LO SNALS SE MANTIENE GLI SCIOPERI

Oggi incontro al ministero sulla guerra degli scrutini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo non intende cedere agli insegnanti in sciopero. Oggi è previsto l'incontro al ministero della funzione pubblica per il rinnovo del contratto della scuola, ma, il ministro Gaspari ha avvertito che il governo non tratterà con gli autonomi dello Snals se non sarà revocata la minaccia di blocco degli scrutini. «La pretesa dello Snals di trattare a scioperi in corso è assurda. Tutti i contratti del pubblico impiego sono scaduti. Se tutti i lavoratori interessati si comportassero allo stesso modo, si avrebbe la paralisi dell'intero servizio pubblico».

Il braccio di ferro tra il governo e il sindacato autonomo tiene in apprensione gli studenti e loro famiglie anche se la minaccia del blocco degli scrutini non è una novità per il nostro sistema scolastico.

I sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil in questa occasione giocano a proprio favore la carta del buonsenso, denunciano le inadempienze del governo «rispetto alle giuste rivendicazioni della categoria» ma condannano la protesta che contrappone gli interessi dei lavoratori a quello degli utenti e li espone ad iniziative limitative dei diritti sindacali. Queste iniziative sono probabilmente quelle decise dal ministro della pubblica istruzione Falcucci, decisa a far proseguire regolarmente gli scrutini sostituendo i docenti che si rifiutano di fare gli scrutini.

Il ministro Falcucci ha spiegato che non è possibile ricorrere alla precettazione in quanto questa decisione spetta ai prefetti. «Il mio atteggiamento — ha detto il ministro — rimane del tutto aperto alla trattativa, **ma gli scrutini sono un atto dovuto, vi hanno diritto i ragazzi e le loro famiglie, come ministro della pubblica istruzione non posso rendermi responsabile di omissione di atti di ufficio».**

La trattativa ha anche dei risvolti politici, la Falcucci si sente particolarmente presa di mira, il vicesegretario del Psi Martelli nei giorni scorsi ha chiesto le sue dimissioni. «Non è la prima volta che **vengo martellata in questo modo — ha aggiunto — e vorrei ricordare il detto: chi ha** più senso di responsabilità lo usi. Mie dimissioni? Non certo per far piacere a Martelli, del resto ho già presentato una volta le dimissioni, un paio di **mesi fa, dopo un attacco di Martelli, e il presidente del consiglio le ha respinte».**

Il problema della scuola in generale sarà probabilmente esaminato dallo stesso Craxi. Il ministro Falcucci ha chiesto la convocazione di una riunione del consiglio di gabinetto. Il vicesegretario del Pli Sterpa ha avvertito che il suo partito aprirà una vertenza **scuola all'interno della maggioranza** e in Parlamento «perché finalmente i problemi dell'istruzione siano affrontati globalmente».

Al momento però resta in piedi la minaccia di blocco degli scrutini che potrebbe allungare l'anno scolastico, resta da vedere quale è il **seguito effettivo del sindacato autonomo** e l'efficacia delle **contromisure adottate dal ministero della pubblica istruzione sempre che naturalmente non intervengano prima decisioni di revoca degli scioperi.**

Il democristiano Tesini si è detto preoccupato per l'ipotesi di blocco degli scrutini: «Speriamo — ha detto l'esponente dc — che la situazione **si risolva e che tutti i sindacati possano sedere al tavolo delle trattative».** Secondo il **comunista Ferri le forme di agitazione adotatte sono sbagliate e nocive agli interessi degli stessi insegnanti perché li isolano dalla loro utenza.** Il socialista Fiandrotti rileva che ancora una volta «ci accorgiamo alla fine dell'anno scolastico del malessere che affligge la scuola italiana solo dopo l'aut-aut dello Snals».

Il sindacato autonomo intanto denuncia una alta affluenza all'agitazione. Il segretario generale dello Snals Gallotta ha annunciato che oltre l'ottanta per cento del personale della scuola sta bloccando gli scrutini di fine anno, e ha espresso la sua perplessità sulla correttezza giuridica della sostiztuzione dei docenti con altri che non conoscono gli alunni.

Giuseppe Sanzotta

Ricevitorie bloccate Venerdì niente Lotto

ROMA — Gli appassionati del gioco del Lotto non potranno tentare la fortuna venerdì 13 a causa di uno sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Uil e Salfi che bloccherà tutte le ricevitorie.

I duemila e 800 lavoratori del settore si battono affinché venga applicata la riforma del Lotto prevista da una legge del 1982. Questa riforma presenta dei vantaggi anche per i giocatori: con l'automazione delle procedure si eliminano attese inutili ai botteghini e con il passaggio della gestione ai monopoli di Stato, attraverso le tabaccherie, si offriranno oltre diecimila punti di raccolta rispetto alle attuali mille 280 ricevitorie.

Per i lavoratori la riforma comporta soprattutto l'eliminazione dei pesanti disagi che sono costretti a sopportare. Ancora oggi infatti — si legge in un comunicato — si lavora in locali malsani e in condizioni di estrema pericolosità (rapine). Se il ministro delle finanze non risolverà in tempi brevissimi questa situazione, lo sciopero del 13 «sarà il primo atto di un lungo periodo di lotta, con conseguenti disservizi e danno per le casse dello Stato».

GLI AZZURRI IN CAMPO PER DIFENDERE LA LORO REPUTAZIONE

Ma in fondo questa Corea non può farci tanta paura

PUEBLA — *Ci siamo. In 90 minuti l'Italia campione del mondo si gioca quasi tutto. Qualificazione agli ottavi, possibilità di far bene in seguito, reputazione. Soprattutto la reputazione. Gli azzurri di Bearzot, infatti, sarebbero quasi sicuramente qualificati anche se con un pari oggi non dovessero riuscire ad andare oltre il terzo posto finale nel girone. Il meccanismo del recupero della quattro migliori terze qualificate dei sei gironi dovrebbe penalizzare solo l'Ungheria, vittima della prima goleada di fronte all'Urss, e l'Uruguay, travolto dalla scatenata Danimarca nel «girone della morte». Le pessime differenze reti di queste due squadre (−4 i magiari, −5 i sudamericani) lasciano spazio a poche speranze.*

Dunque solo perdendo l'Italia potrebbe rischiare l'esclusione. Ma è un'ipotesi che non vogliamo neppure prendere in considerazione.

All'Italia campione in carica è lecito (e doveroso) chiedere ben altro. Una vittoria franca, chiara, convincente. Ancora gli azzurri non hanno vinto, sarà bene non dimenticarlo. Hanno percorso una strada simile a quella di quattro anni fa in Spagna.

Ma qui in Messico si è vista una squadra assai più convincente di quella che aveva sostenuto gli incontri di qualificazione e che poi si sarebbe trasformata fino ad agguantare il titolo nell'82. Al successo gli azzurri sono andati vicinissimi contro la Bulgaria, con un gioco addirittura esuberante nella ripresa. La nemesi calcistica che non risparmia chi commette errori li punì fin troppo duramente col pareggio dei bulgari a 5 minuti dalla fine, dopo che i nostri avevano sciupato almeno tre nitidissime palle-gol.

Poi con l'Argentina è uscito un confronto prevedibilmente tattico, fatto di tensione, di grande attenzione agli equilibri, di desiderio di non rischiare nulla. Ma quello che conta è che in effetti mai la squadra abbia dato la sensazione di vacillare, di soccombere alle vampate di Maradona e alla quadratura del resto della squadra sudamericana.

Adesso si fa avanti questa Corea del Sud, che col passare dei giorni ha preso sempre più consistenza, fino a essere considerata un'avversario da temere. Ma noi ci rifiutiamo di considerare uno spauracchio l'avversario di oggi. L'Argentina ha vinto nettamente, trasformando più di metà partita in una sorta di allenamento e soffrendo appena un po' nel finale, quando i «gauchos» apparivano decisamente rilassati.

Certo, la Corea pareva paralizzata otto giorni fa, intimorita di fronte a un avversario di tanta fama, in difesa i giocatori si scontravano fra loro saltando sui palloni alti, oltre qualche rudezza non riuscivano ad andare. Poi, progressivamente si sono sciolti, fino ad apparire in qualche momento sicuri, travolgenti anche in certe folate d'attacco, contro la compassata Bulgaria.

Ammettiamo pure che la Corea si presenti ancora più disinvolta, aggressiva. Forse che per questo l'Italia dovrà tremare? Al contrario. Proprio se gli asiatici si sbilanceranno, in preda ad eccessiva euforia, gli azzurri dovranno approfittare, dimostrarsi un complesso equilibratro, maturo, omogeneo, capace di cogliere il frutto maturo, di sfruttare le ingenuità degli avversari e in particolare una non irreprensibile difesa.

Certo, per un successo franco occorre che l'Italia ritrovi l'ispirazione dell'incontro di esordio. L'arma vincente potrebbe essere il gioco aereo di Altobelli, magari sui centri di Cabrini (la ferita al piede fa ancora male, ma il bianconero, atteso da un ruolo di centrocampista di fatto, ci sarà). Resta in ogni caso essenziale la crescita di Bruno Conti, perché le fantasiose giocate del romanista potrebbero anche far perdere la tramontana ai coreani.

La formazione è la solita, salvo Collovati al posto dello squalificato Bergomi. Il reparto difensivo, in qualche caso non proprio sicurissimo, non dovrebbe soffrirne, all'interista campione del mondo non manca l'esperienza. A centrocampo Di Gennaro dovrà finalmente finalizzare sul piano tattico il dinamismo e la forza di Bagni e De Napoli. Se il «cuore» della squadra funzionerà, i problemi non esisteranno davvero.

Gianni Marchesini

Regno Unito, spedizione fallimentare

MONTERREY — Due punti in sei partite, zero vittorie, due pareggi e quattro sconfitte, tre gol all'attivo e sette al passivo: la spedizione britannica al Mundial '86 si sta risolvendo nel più grande fallimento nella storia del calcio del Regno Unito.

Peggio di tutte sta la Scozia, battuta in entrambe le partite disputate e ora quasi matematicamente fuori del torneo, anche in caso di successo contro l'Uruguay il 13 giugno prossimo.

Anche l'Irlanda del Nord si è trovata di fronte avversari di rango come Brasile e Spagna e aver strappato un punto alla rivelazione Algeria è stata per lei già una impresa notevole. Giocherà le sue restanti possibilità di proseguire il torneo il 12 giugno contro il Brasile, una squadra che essendo matematicamente già qualificata potrebbe concedersi un turno di riposo.

La delusione maggiore è venuta invece dalla grande Inghilterra di Bobby Robson, considerata la favorita del girone «F» e ora ultima in classifica con un solo punto all'attivo, ottenuto contro il «generoso» Marocco, dopo la drammatica sconfitta inaugurale con il Portogallo. Per la squadra dei bianchi c'è ora un'ultima spiaggia nella partita di domani contro la Polonia.

LA CASSAZIONE ACCOGLIE LA RICHIESTA DEL PROCURATORE GENERALE CONTRO I RICORSI PRESENTATI

Valido il mandato contro Gelli per la strage di Bologna

ROMA — Non si basano su vuoti discorsi né su elementari dissertazioni logiche i mandati di cattura spiccati dai giudici che indagano sulla strage della stazione di Bologna contro personaggi del calibro di Licio Gelli, e del prof. Paolo Signorelli. Gli elementi presentati dall'accusa, al contrario, sono validi e motivati in maniera tale da giustificare l'emissione dei provvedimenti. A confermare la validità delle prove raccolte contro il capo della P2 e l'insegnante romano indicato come l'ideologo dell'estrema destra e a dare via libera all'inchiesta, in vista del traguardo sono stati proprio quei giudici della prima sezione penale, presieduti dal dottor Corrado Carnevale, che nei giorni scorsi sono stati travolti da un'aspra polemica suscitata da cinque deputati comunisti, all'indomani della «sentenza Chinnici».

I deputati, con un'interrogazione, avevano rivolto ai supremi giudici un vero e proprio atto d'accusa. Non solo per aver annullato gli ergastoli inflitti ai fratelli Michele e Salvatore Greco, ritenuti i mandanti della strage di via Pipitone Federico, ma per alcuni «precedenti», come l'annullamento della sentenza contro Sandro Saccucci per il «raid» di Sezze o la revoca del mandato di cattura contro don Stillo, il sacerdote coinvolto in un processo alla «'ndrangheta» calabrese.

L'iniziativa dei deputati del Pci ha trovato solo qualche consenso: le critiche infatti non sono mancate e ancora una volta è stato messo l'accento sul pericolo che iniziative del genere possono far correre all'indipendenza della magistratura.

Qualcuno, in vista della discussione sulla validità dei mandati di cattura di Gelli e di Signorelli, si è domandato con quale animo i giudici della Cassazione avrebbero affrontato la questione. «Noi non scendiamo in piazza a far polemiche — aveva osservato un magistrato della suprema corte —. Noi ignoriamo chi tenta di calunniarci e rispondiamo con le nostre sentenze». E. difatti, ieri, al palazzo di giustizia di piazza Cavour, non si è avvertita la minima tensione e tutto si è svolto con la consueta «routine».

Il procuratore generale della Cassazione Enzo Jannelli aveva già espresso il suo parere, opponendosi all'accoglimento del ricorso proposto dai difensori di Gelli e di Signorelli. Il massimo rappresentante della pubblica accusa aveva ritenuto indiscutibile, per quanto riguarda il coinvolgimento del capo della P2, un «ruolo antisistema assunto dalla loggia»

Secondo il dottor Jannelli, nel mandato di cattura dei giudici bolognesi «vengono adeguatamente elencati quei collegamenti vari, disparati e snodantisi nel tempo, tra Gelli e personaggi di spicco dell'eversione nera e dei servizi segreti, la cui opera di depistaggio nelle indagini sulla strage di Bologna è stata giudizialmente accertata».

La prima sezione penale della suprema corte ha fatto proprie le considerazioni del procuratore generale, ribadendo così il ruolo che da sempre è stato attribuito alla P2. Un ruolo che la vede dietro a ogni storia eversiva e la indica come la molla di spinta verso un radicale mutamento dell'assetto democratico del nostro paese.

Rimangono così ben delineate le posizioni di Gelli e di Signorelli, come le ha indicate lo «staff» di magistrati bolognesi che indagano sull'eccidio della stazione. Al capo della P2 si attribuisce l'accusa di aver promosso, costituito e organizzato un'associazione sovversiva che ha controllato tutti i movimenti di estrema destra per raggiungere lo scopo di condizionare gli equilibri politici democratici.

Nell'attività di questa associazione rientrava necessariamente la copertura e la garanzia dell'impunità per gli autori degli attentati, tra i quali, appunto, quello alla stazione di Bologna. Quanto a Signorelli, oltre al reato associativo, gli si contesta anche il concorso nella strage del 2 agosto 1980.

Per l'accusa, l'ideologo dell'eversione nera è stato in contatto con i servizi segreti, ricollegandosi in questo modo alla linea di condotta di Gelli, il quale principalmente operò per infiltrarsi nelle strutture dei nostri «007» e per riuscire a controllare uno degli apparati più importanti e influenti dello Stato.

Sergio Geraldini

A PAGINA 2

Goria presenta la nuova finanziaria

DALL'INTERNO

DIBATTITO-ANALISI A UDINE

Chi comanda oggi in Friuli?

La Dc «imputata» dieci anni dopo

UDINE — Chi comanda oggi in Friuli? Una domanda che in apparenza potrebbe sembrare peregrina, ma che in realtà ha costituito l'argomento di fondo di un convegno, invero abbastanza singolare, indetto a Udine dal gruppo consiliare regionale della Dc del Friuli-Venezia Giulia su un «Viaggio tra i partiti: dieci anni dopo». Singolare perché ha preso lo spunto da un pubblico dibattito che si svolse undici anni fa, affollato, acceso, dai toni anche amareggiati e indignati (soprattutto da parte di chi era stato «attaccato») per commentare due articoli di Gaetano Scardocchia nell'ambito della serie «Chi comanda nelle città italiane», pubblicati dal Corriere della Sera e dedicati a Udine.

Quando furono pubblicati, gli articoli in questione ebbero un effetto quasi devastante, quasi fossero premonitori del terremoto del 1976 o, a seconda delle interpretazioni, alfieri dei «canti di guerra» che si levavano contro la Dc. Ieri hanno costituito un lontano punto di riferimento per un incontro-dibattito che Piero Ottone, all'epoca «incriminata» direttore del Corriere della Sera, ha definito da amarcord.

Molto meno folto il pubblico, toni di gran lunga ammorbiditi, quasi sdolcinati, nonostante che l'assessore regionale Diego Carpenedo, organizzatore del convegno, avesse badato... imbandire la tavola con gli stessi relatori di allora, per rendere più credibile il confronto.

Oltre a Piero Ottone, quindi, Adriano Biasutti, oggi presidente della giunta regionale (undici anni fa quasi mandato allo sbaraglio perché non era ancora... potente), il sen. Franco Castiglione per il Psi, il capogruppo consiliare regionale del Pci Renzo Pascolat e il presidente dell'Associazione industriali della provincia di Udine, Andrea Pittini.

Chi comanda dunque in Friuli, anche se l'interrogativo assumerebbe un significato più attuale se proposto sotto la formula «Comanda ancora la Dc in Friuli?».

Con diverse sfumature, alle quali hanno poi apportato aggiustamenti e contributi gli intervenuti al dibattito, fra i quali Strizzolo, Magrini, Bulfone, Mattioli, Gonano, Ciriani, tutti esponenti di vari partiti, le posizioni sono state sostanzialmente espresse in questo modo. Per Castiglione, pur con i mutamenti in positivo che ci sono stati anche in fatto di rapporti con gli altri partiti, sostanzialmente comanda ancora la Dc. Per Pascolat «quella classe dirigente» (si riferiva all'oggetto degli articoli di Scardocchia) ora rivive in altri uomini ma allo stesso modo, con gli stessi metodi.

Pittini, pragmatico di carattere e come imprenditore, non vuole «entrare nelle beghe politiche» e dopo aver rilevato come da dieci anni a questa parte si sia passati da una fase di transizione a un'altra in cui sembra prevalere il buon senso, fa notare che in Friuli è triplicato l'indice di industrializzazione, è la 17.a provincia italiana per volume di export, ha un tasso di disoccupazione inferiore a quello del resto del paese, nascono più imprese di quante ne muoiono.

E chi comanda? Secondo lui non un partito o un uomo, ma la collaborazione delle forze politiche, sociali, economiche, collaborazione regolata dal buon senso.

Per Biasutti, «padrone» della Regione, comandano i gruppi, le équipe, le coalizioni, con l'apporto delle forze sociali, economiche, categoriali, per un potere che si presenta sufficientemente equilibrato. Per quanto riguarda la Dc, si tratta di un partito che ha innescato cambiamenti comunque non traumatici, che ha il grosso merito di sapersi adeguare all'evoluzione politica seguendo i cambiamenti della società. Ma anche undici anni fa aveva una dirigenza valida: se si fosse trattato di una classe come quella «dipinta» da Scardocchia, sarebbe stata sicuramente travolta dalla grande emergenza del terremoto.

Piero Ottone, «riconoscente e lusingato che gli articoli di allora siano stati motivo anche del dibattito di oggi», in questa occasione non era stato «illuminato» dagli articoli; ma ciò non gli ha impedito di tracciare un quadro nitido e preciso della realtà di allora e di oggi, nazionale e locale.

Il giornale da lui diretto si occupò allora della Dc perché era il partito che deteneva il massimo potere, perché lo esercitava in maniera degenerante («era su una china pericolosa») e perché tutti si chiedevano se questo partito, nato confessionale, poteva sopravvivere alla progressiva laicizzazione della società italiana. Dunque o si rigenerava (in Germania è tuttora al potere) o finiva per scomparire (come è accaduto al partito democratico cristiano in Francia).

Gli ultimi risultati elettorali hanno rincuorato i dc e forse indicano un'inversione di tendenza nell'elettorato italiano. La cosa lo rallegra, come lo rallegrano tutte le cose che funzionano; allo stesso modo lo rallegrerebbe l'eventuale uscita del Pci dal tunnel della crisi in cui versa.

In dieci anni l'Italia è maturata, la società progredita, e questa maturazione «è avvenuta qui prima che altrove perché si tratta di una regione intuitiva, evoluta, di buone tradizioni, di sani costumi. Un'evoluzione cioè che qui ha attecchito prima che altrove perché vi ha trovato un corpo sano e robusto.

«Ma stiamo attenti: il male più grave della Repubblica — ha concluso — è la grande confusione dei ruoli in ogni settore: e i partiti per primi devono rinunciare a occupare lo Stato».

Giorgio Verbi

CONVERGENZE SIA NELLA MAGGIORANZA SIA NELL'OPPOSIZIONE

Da oggi Goria in Parlamento presenta la nuova finanziaria

Il sindacato discute sulla proposta di sciopero lanciata dal segretario della Cisl

ROMA — Il deficit pubblico va sempre più riducendosi ed è quindi ancora raggiungibile l'obiettivo dei 110 mila miliardi prefissato per l'anno in corso. Per ora lo «sfondamento» è di soli 2 mila miliardi. Il ministro del bilancio Romita lo ha annunciato all'assemblea annuale dell'Unione industriali di Busto Arsizio precisando però che «non si deve essere né troppo ottimisti né eccessivamente allarmati».

Per il deficit pubblico fanno bene sperare comunque — ha detto il ministro — l'andamento delle entrate tributarie; il loro ulteriore aumento nei prossimi mesi grazie alle favorevoli condizioni economiche generali e dei prezzi internazionali; ed una politica di gestione della spesa pubblica accuratamente severa.

Un dibattito sulla politica economica del governo, ha reso noto il ministro Goria, si svolgerà a luglio sia alla Camera che al Senato. Sulla base delle conclusioni di questa discussione sarà messa a punto la nuova legge finanziaria per il 1987.

Con gli interventi dei ministri del tesoro Goria e del bilancio Romita il Parlamento comincerà oggi l'esame delle proposte di modifiche da apportare alla legge finanziaria in modo da renderla più efficiente e rapida. I due ministri prenderanno parte alle riunioni delle commissioni bilancio della Camera e del Senato che separatamente discuteranno la risoluzione messa a punto da gruppi ristretti di deputati e senatori e da funzionari del Parlamento e del tesoro incaricati di fissare i criteri della «nuova finanziaria».

Il documento in sostanza invita il governo soprattutto ad anticipare i contenuti programmatici della legge finanziaria. Il tutto dovrebbe avvenire in due tempi: il Parlamento tra giugno e luglio discuterà il documento programmatico di politica economica e di bilancio del governo ed impiegherà l'esecutivo con una mozione di indirizzo ed anche di vincoli. A settembre il governo presenterà la legge finanziaria e le leggi di settore. L'iter parlamentare in questo modo diverrà più spedito. Anche il contenuto sarà più «asciutto»: saldi e fondi globali, i «tetti», le tabelle (per rimodulare le leggi pluriennali), le variazioni delle aliquote fiscali e contributive.

Sulla nuova legge finanziaria i consensi sono vasti sia nella maggioranza che nell'opposizione. Qualche divergenza si profila sulle leggi di settore. Secondo alcuni non dovrebbero essere soltanto «tronconi di finanziaria» e dovrebbero essere poste su una «corsia preferenziale» magari condizionata all'approvazione entro il 31 dicembre come la finanziaria. Ma la cosiddetta «corsia preferenziale» per l'approvazione delle leggi è tuttora allo studio e non ancora attuata.

La necessità di modificare la legge finanziaria è apparsa evidente fra il settembre '85 ed il febbraio '86, periodo in cui venne varato ed approvato il documento contabile. Durante la discussione in Parlamento le modifiche furono sollecitate anche dai presidenti della Camera e del Senato. Dopo l'approvazione della finanziaria a favore si espresse anche il ministro del tesoro Goria. Il ministro sostenne che per risanare una finanza pubblica ammalata che frena lo sviluppo del paese occorre soprattutto fissare delle linee precise di politica economica.

Nel sindacato si continua a discutere sulla proposta di uno sciopero contro la legge finanziaria lanciata dal segretario generale della Cisl Marini. Nella Cgil ci sono forti contrasti (ma anche qualche consenso). Domani si riunirà il direttivo che oltre della legge finanziaria si occuperà della politica economica e del lavoro.

CONSIGLIO ATLANTICO SUL TERRORISMO

«Un virus impazzito» mina il Mediterraneo

ROMA — Il terrorismo è una sorta di «virus impazzito» che, avulso dalle originarie «ragioni» dei palestinesi, è diventato strumento per politiche di singoli Stati. Per far tornare il Mediterraneo a essere un mare tranquillo, importante soprattutto è individuare una «legge comune, un trattato anti-terrorismo», tra i paesi rivieraschi che preveda controlli e ispezioni, azioni diplomatiche e sanzioni contro coloro che non lo osservano.

Su questa proposta presentata ieri da Paolo Vittorelli, presidente dell'Istrid (Istituto studi e ricerche difesa) e parlamentare socialista, ha discusso ieri a Roma il Consiglio atlantico italiano, riunito nella sua sessione annuale per iniziativa del Comitato atlantico presieduto da Giuseppe Saragat.

Il secondo relatore della giornata, impostata sul tema «La sicurezza nel Mediterraneo», l'ammiraglio Giovanni Torrisi, ha lanciato la proposta di rendere permanente la forza navale della Nato nel Mediterraneo che si attiva due volte l'anno per esercitazioni e della quale fanno parte un'unità americana, una italiana, una inglese, una greca e una turca. Questa forza navale permanente costituirebbe a suo parere un deterrente contro la cronica instabilità nel Mediterraneo che in trent'anni ha visto 60 conflitti e 30 colpi di Stato.

Anche in relazione all'ampio sviluppo delle coste italiane e alla loro accessibilità, l'ammiraglio Torrisi ha auspicato inoltre la rapida emanazione di un «manuale di allarme» attualmente allo studio tra i ministeri della difesa, dell'interno e della protezione civile.

La riunione del Consiglio atlantico italiano, che proseguirà oggi in seduta riservata su problemi di organizzazione interna, è stata aperta dall'on. Antonio Cariglia che ha portato il saluto di Saragat, del quale ha ricordato il ruolo svolto a favore dell'Alleanza atlantica.

Durante il dibattito, presieduto dal prof. Paolo Ungari, vicepresidente del Comitato atlantico, sono intervenuti alti ufficiali, diplomatici, politici ed esponenti della cultura, insieme a osservatori di ambasciate dei paesi Nato presso lo stato italiano che hanno parlato a titolo personale.

Vigilanza più stretta al Leonardo da Vinci

ROMA — Sono di tre tipi gli elicotteri della polizia di Stato che tutti i giorni si alternano — secondo le esigenze e la disponibilità — all'aeroporto di Fiumicino nel servizio di vigilanza anti terrorismo: i modelli 109, 206 e 212 della Agusta-Bell, che si differenziano tra loro per capacità di posti e di potenza. Il servizio è operante al Leonardo da Vinci dal 4 marzo scorso, subito dopo l'attentato all'aereo della Twa sulla rotta Cairo-Atene-Roma-Atene nel quadro delle nuove misure disposte per prevenire eventuali azioni terroristiche.

Gli elicotteri, di base a Pratica di Mare, perlustrano dall'alto — in stretto contatto con la sala operativa della polizia di frontiera e con la torre di controllo — non solo le piste ma l'intero ambito aeroportuale, dalle zone confinanti fino all'autostrada e al litorale, in concomitanza con gli arrivi e le partenze di tutti i voli classificati «ad alto rischio», e non soltanto di quelli della El Al e della Twa.

Contemporaneamente ai controlli dall'alto, sono entrati in funzione allo scalo romano — e operano anche essi dal marzo scorso — due mezzi blindati armati (in pratica dei carri armati leggeri gommati) in forza al Celere della questura di Roma, che affiancano gli altri mezzi della polizia nel servizio di vigilanza in pista dei voli ad alto rischio: li prendono in consegna dall'elicottero subito dopo l'atterraggio e stazionano sotto bordo dell'aeromobile fino al momento della successiva partenza.

MARINI «DECRETA» LA SCONFITTA DI MORTILLARO

Referendum dei metalmeccanici «Sì» in testa, tempo di bilanci

ROMA — Acquisita ormai la soglia minima del 51 per cento indispensabile per convalidare il referendum dei metalmeccanici sulla piattaforma contrattuale, è tempo di bilanci. «Questo contratto non lo faremo mai», hanno detto all'unisono Lang e Mortillaro, i due dirigenti della Federmeccanica. «Lo sconfitto dell'accordo dell'8 maggio è proprio Mortillaro: non lo voleva, ma lo abbiamo fatto ugualmente. Credo che riusciremo a fare anche il contratto dei metalmeccanici», ribatte in un'intervista al settimanale «Il Sabato», Franco Marini, segretario generale della Cisl.

«Il professor Mortillaro — aggiunge Marini — ha scelto il ruolo di punta di lancia dell'estremismo confindustriale: i suoi giudizi sulla piattaforma dei metalmeccanici sono sbagliati, così come il suo atteggiamento verso la presenza sindacale». Per un Mortillaro «sconfitto», c'è però un Lucchini che ha «una buona dose di realismo — continua Marini — e che alla fine ha favorito la firma dell'accordo».

Quanto ai padroni pubblici, Marini apprezza lo sforzo di risanamento degli imprenditori cattolici (Prodi, Falck, Lombardi, Bazoli), i quali «possono svolgere un ruolo importante in questa fase». Il leader della Cisl infine ne approfitta anche per augurare a Pizzinato «uno spazio più grande di quello che aveva conquistato Lama» e per dire a Benvenuto, «no al sindacato dei cittadini, sì al sindacato dei lavoratori».

Dopo i conti sull'affluenza alle urne, si è subito messa in moto la macchina dei sondaggi per conoscere l'esito del voto. In Lombardia i primi sondaggi confermano per i «sì» alla piattaforma contrattuale la stessa tendenza (pari al 70 per cento) dell'affluenza: insomma una maggioranza rilevante. «L'alta partecipazione al voto — commenta il segretario regionale della Uilm lombarda, Antonio Preite — non risolve di per sé il rapporto con la gente. Adesso si pone la vera, grande questione: come gestire questo positivo risultato».

Il traguardo dei 250 mila voti è possibile. Sono state toccate 2339 aziende per 268 mila addetti: le schede votate sono 180.314 pari al 68 per cento. Alla Gte, aperti i seggi ieri mattina, su 2460 aventi diritto al voto hanno già votato in 1431; all'Italtel — risultato finale — su 6050 ha votato il 75 per cento, pari a 4700 persone; all'Alfa Romeo su 12 mila presenti hanno votato in 9 mila, cioè il 64 per cento.

Positivo l'andamento delle votazioni in Piemonte, la regione industriale per eccellenza. I lavoratori interessati dal voto sono stati 104.281, hanno votato in 67.261 pari al 70 per cento. Alla Fiat Mirafiori, dove le votazioni sono iniziate nella giornata di sabato, su 35 mila addetti, i lavoratori posti nella condizione di votare sono stati 23.679 e hanno votato in 17.394; all'Italsider su 1440 dipendenti al primo giro di votazioni, iniziate ieri mattina, hanno già votato in 919; all'Olivetti, dove si vota a blocchi, su 13.122 coinvolti hanno votato in 5417.

Ancora disagi per chi viaggia con agitazioni su tutti i fronti

ROMA — Si preannuncia per il settore dei trasporti ancora una settimana densa di agitazioni.

L'associazione autonoma dei piloti Anpac ha proclamato uno sciopero dei piloti delle compagnie Alitalia ed Ati che sarà attuato dalle 6.30 alle 9.30 di lunedì 16 giugno. La manifestazione — secondo quanto reso noto dall'Anpac — interesserà le partenze dal territorio nazionale, con la sola esclusione di quelle in programma dagli scali di Roma.

Inoltre, sulla scia dello sciopero del trasporto aereo del 16 giugno, le organizzazioni sindacali confermano lo stato di agitazione ed hanno deciso di effettuare in settimana 30 ore di sciopero articolate a livello regionale.

Per oggi intanto è previsto l'incontro al ministero dei trasporti per la mediazione risolutiva della vertenza contrattuale degli autoferrotranvieri.

Anche i marittimi minacciano azioni di lotta «con gravissime conseguenze — preannuncia un comunicato sindacale — sul funzionamento dei traghetti su tutto il territorio nazionale, se il ministro della Marina mercantile Carta, come ha già minacciato, dovesse predisporre la precettazione dei lavoratori che si battono contro l'immissione di una nave traghetto battente la bandiera di Bahamas.

Questa nave, la «Scirocco», verrebbe utilizzata sulla rotta Genova-Cagliari, ed è armata in parte con equipaggio straniero. A questo proposito, il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, ha sottolineato, in una dichiarazione, che «il ministro adduce come giustificazione della scelta della nave straniera la mancanza di naviglio sul mercato interno, dimenticandosi che ci sono navi traghetto del gruppo Finmare ferme nel porto di Trieste».

Mancini ha inoltre ricordato che la tempestiva approvazione della legge Finmare risolverebbe il problema dell'acquisizione di naviglio capace di soddisfare la domanda stagionale. «Si eviterebbe così di rompere l'attuale equilibrio centrato sulla flotta pubblica — ha proseguito Mancini — e di lasciare quindi al privato la possibilità di acquisire mercati appetibili, soprattutto nella stagione estiva.

RISULTATI DI UN MINIASSAGGIO ELETTORALE

Voto amministrativo in diciannove comuni

ROMA — Si sono svolte domenica e ieri le elezioni amministrative in diciannove comuni (in dieci col sistema proporzionale, negli altri nove col sistema maggioritario). Tra i centri interessati alla consultazione Lamezia Terme, Rosarno, Cusano Milanino, Scarperia, Gioia del Colle.

Il ministero dell'interno ha reso noto un riepilogo dei voti e dei seggi ottenuti dai partiti nei centri dove si è votato col sistema proporzionale (tra parentesi voti e seggi delle elezioni precedenti):

DC: 38.022 voti, 33,5%, 96 seggi (37.760, 34,4%, 99).
PSI: 22.070, 19,5%, 54 seggi (24.398, 22,2%, 59).
PCI: 27.008, 23,8%, 72 seggi (21.218, 19,3%, 68).
PSDI: 6.103, 5,4%, 9 seggi (5.945, 5,4%, 11).
PRI: 4.418, 3,9%, 7 seggi (4.796, 4,4%, 8).
MSI: 7.296, 6,4%, 13 seggi (6.903, 6,3%, 13).
PLI: 1.212, 1,1%, 1 seggio (124, 0,1%, 0).
DP: 2.322, 2,0%, 2 seggi (500, 0,4%, 0).
Altre liste: 4.957, 4,4%, 16 (—).

Nelle europee del 1984 la Dc aveva ottenuto negli stessi comuni il 30,8 per cento, il Psi l'11,7, il Pci il 35,7, il Movimento sociale 10,8, il Psdi il 2,7, una lista comune Pli-Pri il 3,5, Dp l'1,4, liste varie lo 0,2.

Quanto ai nove comuni piccoli dove si è votato col sistema maggioritario cinque comuni saranno amministrati dalla Dc, due dal Psi e uno ciascuno dal Pci e da una coalizione governativa. In precedenza Dc, Psdi e lista civica avevano un comune ciascuno, l'area governativa due, liste eterogenee altri due e liste di sinistra altri due ancora.

Continua il tempo instabile

ROMA — Il tempo in giugno continuerà a essere instabile, con temporali e rovesci intermittenti di pioggia un po' dovunque. Anche le temperature continueranno a essere inferiori alle medie di questa stagione. È quanto prevede il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare per il periodo da oggi al 19.

La situazione è determinata dal lento e graduale aumento della pressione sul Mediterraneo centrale e sull'Italia che attualmente è inferiore ai valori normali. Sono previsti frequenti periodi di tempo instabile alternati a temporanee schiarite. Verso il 17-18 s'intravvede un miglioramento.

■ REFERENDUM CACCIA — Le associazioni ambientaliste che hanno promosso il referendum nazionale contro la caccia intendono raccogliere entro la fine del mese 800.000 adesioni. Lo hanno sottolineato a Milano i rappresentanti del comitato promotore. Fino a ieri le firme raccolte sono 650.000.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) – ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1300. **Abbonamento postale Gruppo 1/70.**

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 9 giugno 1986 è stata di 65.400 copie

FIEG

Certificato n. 851 del 12.12.1985

IL QUOZIENTE ANNUALE DELLA SFIDUCIA NEI CONFRONTI DEL SERVIZIO SANITARIO

Circa un milioneduecentomila italiani preferiscono le case di cura private

ROMA — Le case di cura chiedono maggiore considerazione da parte delle Regioni e del servizio sanitario di Stato, forti del fatto che un milione e 200 mila cittadini ogni anno ricorrono al settore privato. Le ragioni dell'Aiop, la principale associazione delle case di cura private, sono state esposte nel corso di una conferenza stampa dal suo presidente, Gustavo Sciachì, e dal segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita. Un abbinamento non casuale: infatti, l'Aiop ha affidato al Censis l'incarico di predisporre un'indagine che convalidi le tesi delle case di cura circa l'«indice di gradimento» dei malati italiani.

Il Censis in più di un'occasione si è occupato dell'assistenza sanitaria, riscontrando — come ha ricordato il segretario generale De Rita — che la scelta delle case di cura private al posto delle strutture pubbliche dipende più da motivi personali del malato che non da questioni puramente logistiche.

In sostanza è in atto una personalizzazione dei bisogni in Italia, che riguarda in generale tutti i settori serviti dalle strutture pubbliche, ma in particolare la sanità, che rappresenta una delle esigenze primarie.

L'italiano medio si sente mal servito dalle strutture ospedaliere, non tanto per motivi connessi con le cure, quanto per l'assistenza. Non è una novità che negli ospedali il malato si riduce a un numero. E questo all'italiano medio non sta bene. Pertanto nonostante una specie di «concorrenza sommersa» che autorità e strutture pubbliche fanno ai privati, circa un milione e 200 mila assistiti ogni anno preferiscono le 516 case di cura private associate all'Aiop (laica) e le 97 dell'Aris (alla quale fanno capo prevalentemente enti religiosi) per complessivi quasi 18 milioni di giornate di degenza.

Un altro fattore che suggerisce al cittadino la scelta privata è l'inadeguatezza delle strutture pubbliche. Infatti queste, benché siano dotate di strumenti di ricerca tecnologicamente avanzatissimi costringono chi ricorre a esse ad attese che a volte arrivano anche a un anno.

L'Aiop ha voluto a questo proposito sfatare il luogo comune secondo il quale le case di cura sarebbero più efficienti sul piano dell'assistenza al malato ma mancherebbero di attrezzature specializzate, tanto da non poter competere con gli ospedali pubblici (o almeno con alcuni di essi). Questo, sotto certi aspetti può anche essere vero, ma il presidente dell'Aiop, Sciachì, sostiene che le case di cura hanno da tempo adottato tecnologie all'avanguardia sul piano tecnico. Non a caso molte case di cura (le più importanti) sono finanziate da compagnie d'assicurazione, complessi industriali ed enti che gestiscono terme. Invece lo Stato e le Regioni fanno molto poco. Un altro problema grave è quello degli anziani. Notoriamente i cronicari pubblici scarseggiano, perciò le case di cura private diventano un rifugio per le persone in età con gli anni che hanno bisogno di assistenza costante.

L'indagine del Censis dovrà confermare tutto questo. E probabilmente lo farà. L'Aiop si augura che i dati forniti dall'indagine servano da orientamento per il governo e per il programmatore sanitario.

Medici: sospeso lo sciopero

ROMA — I medici dipendenti hanno sospeso lo sciopero indetto per il 23 e 24 giugno e quello programmato dal 2 al 4 luglio. Lo ha comunicato la confederazione di categoria motivando la decisione con l'impegno assunto dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato di far approvare entro la prossima settimana il decreto legge sul ruolo medico e alla convocazione pervenuta dal ministro per la funzione pubblica Gaspari. I medici si incontreranno con Gaspari venerdì 13 giugno

La confederazione dei medici si riserva di revocare gli scioperi «nel momento in cui il governo avrà mantenuto gli impegni assunti».

Lo sciopero dei medici pubblici degli ospedali e delle Usl (circa 100 mila) era stato proclamato giovedì scorso durante una conferenza-stampa. Già in quella circostanza Palazzo Chigi e il ministero della funzione pubblica erano venuti incontro ai medici, annunciando di accogliere le loro richieste.

Una riguarda l'apertura delle trattative per il nuovo contratto. L'altra il varo del «ruolo medico», promesso fin dal 7 febbraio. In trattative sono i medici «convenzionati», e cioè quelli di famiglia, pediatri e ambulatoriali. Il secondo incontro avverrà il 12.

I farmacisti ospedalieri chiedono l'annullamento, previa sospensione, dell'area negoziale dei medici e dei veterinari e hanno preannunciato un ricorso. L'ipotesi che alla fine di luglio possa essere sospesa l'assistenza farmaceutica diretta viene respinta dal «tribunale del malato», che richiama gli sprechi dell'assistenza sanitaria.

Nell'ospedale San Giovanni a Roma è stato allestito un reparto psichiatrico costato 460 milioni, mai aperto, e lo stesso è avvenuto per un reparto di ospedale a San Bonifacio (Verona).

Il tempo che farà

Situazione: una residua circolazione di aria instabile interessa le regioni meridionali. Sulle altre zone si va affermando un campo di alte pressioni.

Tempo previsto per oggi: al Nord, al Centro e sulle isole maggiori sereno o poco nuvoloso con attività cumuliforme pomeridiana in prossimità dei rilievi. Sulle regioni meridionali peninsulari condizioni di variabilità con occasionali precipitazioni. Foschie dopo il tramonto sulla pianura padana e localmente nelle valli e lungo i litorali del centro.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: ovunque settentrionali, deboli al Nord, moderati al Centro e al Sud.

Mari: mossi lo Ionio e il canale d'Otranto, poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 15, 26; Bolzano 10, 27; Verona 15, 26; Venezia 14, 23; Milano 15, 26; Torino 13, 24; Mondovì 14, 22; Cuneo 14, 21; Genova 15, 23; Bologna 13, 26; Firenze 8, 27; Pisa 11, 26; Falconara 11, 22; Perugia 8, 20; Pescara 12, 23; L'Aquila 8, 22; Roma Urbe 11, 28; Fiumicino 12, 28; Campobasso 10, 17; Bari 14, 23; Napoli 14, 28; Potenza 10, 16; S. Maria di Leuca 17, 23; Reggio Calabria 18, 24; Messina 18, 25; Palermo 20, 24; Catania 12, 27; Alghero 9, 24; Cagliari 12, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 21; Bruxelles s. 10, 22; Buenos Aires s. 10, 19; Chicago n. 18, 24; Copenaghen n. 9, 12; Dublino n. 9, 17; Francoforte n. 8, 18; Ginevra s. 6, 19; Gerusalemme s. 17, 30; Johannesburg s. 5, 13; Lisbona s. 14, 25; Londra n. 11, 19; Los Angeles s. 15, 26; Madrid s. 9, 27; New York s. 18, 29; Nicosia s. 18, 30; Oslo n. 8, 14; Parigi s. 10, 23; Singapore p. 25, 31; Stoccolma s. 11, 16; Taipei s. 22, 27; Tel Aviv s. 20, 31; Tokio s. 17, 27; Toronto n. 16, 24; Vancouver n. 12, 19; Vienna n. 9, 17.

TEATRO DI SHEPARD: NUOVE TRADUZIONI

L'America in parole? Sam ci prova ancora

Ci sono i motel, i deserti, i lunghi, struggenti, delicatissimi tramonti, la solitudine, le autostrade percorse a folle velocità, la pubblicità martellante della Coca Cola, le televisioni che trasmettono a tutto volume film che nessuno guarda. Ma, soprattutto, nei testi di Sam Shepard c'è l'America, una nazione post/moderna e arretratissima, che si nutre delle proprie contraddizioni, persuasa che alla vita spetti solo il compito di imitare la finzione.

Mescolando questi ingredienti, Shepard è riuscito là dove tanti altri dopo Miller e O'Neill avevano fallito: diventare un grande autore di teatro, restituire al pubblico il senso vero, autentico, di una realtà che tutti hanno quotidianamente sotto gli occhi e pochi sanno interpretare.

Quarantaduenne, Sam Shepard è — come ormai ben si sa — baciato in fronte dalla fama e dalla fortuna (lo ha detto qualche tempo fa Beniamino Placido): su tre palcoscenici di New York vengono oggi rappresentati i suoi testi, ha sposato l'attrice Jessica Lange, recita nei film di maggiore successo, scrive sceneggiature, vince premi, è tradotto in tutta Europa.

Quali sono le ragioni di questo folgorante successo? Alcuni critici hanno tentato di rispondere all'interrogativo in un volume da poco pubblicato. «Shepard ha un successo popolare, che però sottintende un rapporto con qualcosa di più intelligente e più alto», ha detto Vincent Canby. «È l'unico anello fra la cultura alta e la cultura popolare negli Stati Uniti», gli ha fatto eco Don Shewey.

Per capirne di più, per verificare se l'analisi è esatta, si può ricorrere a «Pazzo d'amore», un testo del 1983 ora proposto in italiano dalla Costa & Nolan nella traduzione di Stefania Casini e Francesca Marciano (pagg. 57, lire 10 mila). La trama è semplice, addirittura scheletrica: siamo in un motel, ci sono un uomo (Eddie) e una donna (May). Eddie viene da molto lontano, May lo spinge ad andarsene, ma poi glielo impedisce. I due aspettano qualcuno che tarda, e intanto dialogano con un anonimo Vecchio che li tormenta con i suoi ricordi.

Tutto qui? Sì, tutto qui. Sfruttando questi elementi poveri, Shepard riesce però a darci un capolavoro: ciò che accade non conta. Conta, invece, quello che Eddie e May riescono a far comprendere attraverso i loro discorsi un po' farneticanti, conta la storia che il loro dramma lascia intuire. Perché per Shepard — come per il Marlow protagonista dei romanzi di Conrad — il significato di una vicenda non si trova nel «guscio», ma al di fuori, è un significato che la avvolge come uno di quegli aloni tenui che a volte appaiono intorno alla faccia spettrale della luna.

In «Pazzo d'amore» — da cui Robert Altman ha tratto l'omonimo film — non c'è però nulla di nuovo rispetto ai precedenti testi di Shepard. Anzi, si può persino dire (lo ha fatto Furio Colombo) che tutto il teatro di Shepard è riassumibile in un'unica formula, è una variazione su un unico motivo. Ma il suo talento consiste nel cambiare ogni volta la disposizione dei pezzi, al punto di creare sempre e comunque nello spettatore una tensione da thriller.

Il segreto di Shepard (e in «Pazzo d'amore» lo si comprende senza difficoltà) sta nel riuscire a registrare con straordinaria precisione i nodi del mito americano. L'atteggiamento che l'autore ha nei loro confronti è di accettazione e rifiuto nello stesso tempo: ne svela la falsità e ne accetta l'importanza, li respinge e tuttavia se ne sente attratto.

Al centro di ogni storia finiscono così per essere le parole, veicolo di ogni illusione, «ancora più fisiche e materiali dei personaggi», ha scritto Frank Rich. Le parole hanno vita autonoma. La realtà, sembra dire Shepard, non esiste. Esiste solo un linguaggio che trasmette sensazioni, che crea illusioni, aspettative. È a queste parole — quelle semplici, pronunciate dai comuni mortali, oppure a quelle grandi, retoriche, pubblicitarie — che occorre rifarsi per capire cosa accade negli Stati Uniti.

La nazione ritratta da Shepard è liberata da ogni influenza esterna, accovacciata a proteggersi da contaminazioni: la musica è solo «country», lo slang quello tipico dei nativi. È un paese bellissimo e grottesco, giusto e terribile, innocente e perverso. Al lettore e allo spettatore Shepard lo propone allo stato puro, senza mediazioni. E i suoi testi sono forse gli unici che consentono oggi di giungere al nucleo autentico dell'America.

Roberto Francesconi



Nella foto in alto, Sam Shepard a cavallo, nei panni di un cow-boy.

Scampoli e sinfonie

Quarantenne, premiato con due prestigiosi riconoscimenti (l'Obie e il Pulitzer), più volte rappresentato a New York, autore delle sceneggiature di «Il postino suona sempre due volte» e del «Verdetto», David Mamet è insieme a Sam Shepard uno degli autori più interessanti del teatro americano contemporaneo.

Un consistente assaggio della sua produzione è offerto dalla Costa & Nolan che presenta in un unico volume «Il bosco», «Una vita nel teatro» e «Glengarry Glen Ross», una raccolta curata da Guido Almansi, che firma anche l'ampia nota introduttiva (pagg. 164, lire 20 mila).

La prospettiva scelta da Mamet per analizzare i conflitti americani è diversa da quella di Shepard. Mentre quest'ultimo predilige l'iperrealismo, scarnificando le situazioni da portare sul palcoscenico, Mamet, al contrario, si concentra su scampoli di vita che ai suoi occhi acquistano un valore simbolico.

I suoi punti di riferimento diventano allora i grandi testi del Novecento europeo, da Pirandello a Beckett, riconsiderati e rivisitati alla luce di temi eminentemente americani. Ne «Il bosco» egli presenta il classico gruppo di famiglia in un interno, mettendone a nudo le contraddizioni. «Una vita per il teatro» appare invece come una variazione su «Sei personaggi in cerca d'autore». Infine, «Glengarry Glenn Ross» è l'attualizzazione di certi film degli anni Quaranta, pieni di loschi trafficanti intenti a sbranarsi a vicenda per pochi, maledetti dollari.

Anche nella poetica di Mamet grande importanza viene data al linguaggio, un linguaggio spesso triviale, che pare registrato in presa diretta dalla strada. L'osceno, sottolinea Almansi nella sua introduzione, gioca un ruolo particolare in questi testi, diviene per i personaggi fonte di piacere verbale, puro gioco, abile menzogna utilizzata per nascondere lo squallore di esistenze senza scopo. «Il testo di Mamet è musicale perché l'argomento si presta alla sinfonia — scrive ancora Almansi —. E l'argomento è la redenzione attraverso la bestemmia e il turpiloquio.

R. F.

L'ALTA VELOCITÀ, NUOVI PROGETTI CHE CAMBIANO IL «VIAGGIARE»

In treno, senza freno

Due ore da Roma a Firenze, quattro da Milano a Roma, col futuro convoglio firmato da Pininfarina: ora il design industriale allarga i propri confini

Gaspare Barbiellini Amidei racconta di aver viaggiato una volta in treno da Roma a Milano con un celebre critico letterario. Il critico aveva con sé sette, otto libri, oggetto di una sua possibile recensione. Ma a Milano arrivarono solo due volumi. Gli altri — evidentemente non meritevoli nemmeno di due parole — erano volati dal finestrino. Chi in treno non porta con sé alcun libro è Aldo Busi, che tra fantasie necrofile e rabbiose amarezze confida: «Io non capisco che bisogno ci sia in treno di leggere libri gialli».

Ed Enzo Golino dice senza dubbi: «Odio il treno che arriva in orario. Detesto la retorica della puntualità ferroviaria». Mentre Ludwig, quello di Baviera, amava salire sul suo vagone privato verde e blu, arredato con mobili in vimini, per raggiungere Garmish e, sullo sfondo dei tramonti estivi, gustare all'ombra dello Zugspitz thè e pasticcini.

Ognuno, si sa, ha col viaggio in treno un rapporto personale, personalissimo. Insomma, dimmi come viaggi e ti dirò chi sei. Eppure le modalità del viaggio in treno non sono dettate esclusivamente dai vizi e dalle fantasie, dai tic e dalle insofferenze del singolo viaggiatore. Ci sono dati oggettivi che si fondono a quelli soggettivi, che li modificano, li indirizzano.

Molto presto, per esempio, il treno avrà caratteristiche e tempi molto affini a quelli dell'aereo: alta velocità, operazioni di «check in», sala d'attesa «Vip», marciapiedi specializzati. Una rivoluzione totale del servizio e della cultura ferroviaria che sarà compiuta entro i primi anni '90, ma che si realizzerà per tappe.

La fase «uno» di questa trasformazione è già in corso. Basta sfogliare l'orario ufficiale in vigore dal primo giugno per rendersene conto. Roma e Firenze sono divise, o meglio unite, da due sole ore di treno. Un'ora in meno del solito, e che va a vantaggio di tutte le principali relazioni Centro/Nord. Un risultato reso possibile dal recente completamento dell'80 per cento della direttissima Roma/Firenze.

Ma vediamo le tappe successive, già codificate in uno «Studio di fattibilità per il sistema ferroviario italiano ad alta velocità», elaborato da un qualificato gruppo di lavoro istituito dall'Ente FS. La fase «due» permetterà di coprire il percorso Roma/Milano in circa quattro ore e trenta minuti, per arrivare con la fase «tre» alle tre ore e quindici. Ma non sarà solo la dorsale Napoli/Roma/Milano a godere di un servizio ad alta velocità. È già messo in conto che tra Torino e Venezia non ci vorranno più di due ore e cinquantacinque minuti (contro le attuali quattro ore e dieci). Tutto questo avverrà nell'arco di sei anni.

Per l'opinione pubblica, però, l'alta velocità in ferrovia suona ancora fantascienza, oppure evoca treni giapponesi mitici come l'Estremo Oriente o, più realisticamente, i Tgv francesi. Qualcosa, insomma, che si può realizzare solo oltre confine. Eppure il momento dell'alta velocità nazionale sembra proprio arrivato. E non è più solo una questione che riguarda il sistema dei trasporti o il costume del viaggiatore. L'alta velocità è una questione di cultura sociale, cultura industriale, cultura aziendale: per farla ci vogliono linee, treni, viaggiatori.

Ora, i viaggiatori ci sono. Il segmento di mercato, la potenziale clientela di servizi ad alta velocità esiste. Lo dicono le esperienze straniere e soprattutto alcune proiezioni «ad hoc».

Secondo i dati citati nello «Studio di fattibilità», si prevede per il 2000 il trasferimento al treno di circa il 35 per cento dell'attuale traffico aereo Milano/Roma/Napoli e di circa il 10 per cento di quello autostradale. Per l'itinerario Torino/Venezia si può intanto dire che a fare le spese dell'alta velocità ferroviaria sarà soprattutto la strada, per valori di molto superiori al 10 per cento.

Le linee, invece, cominciano appena a esserci. La direttissima Roma/Firenze è infatti solo un assaggio. Il gruppo di lavoro ha già elaborato un dettagliato studio di fattibilità per il quadruplicamento dell'intero percorso Napoli/Roma/Milano. Anche per la Torino/Milano/Venezia è allo studio l'adeguamento della linea con la realizzazione di nuovi tracciati, rettifiche e quadruplicamenti dei tratti in prossimità dei grandi nodi.

E i treni? Negli stabilimenti delle maggiori industrie italiane si sta lavorando a pieno ritmo ai futuri bolidi su rotaia: conquiste della tecnica, ma non solo. Arriviamo così all'altro punto della questione. L'alta velocità certamente contribuirà a rifare il «make up» alle ferrovie nazionali. L'Ente FS lo sa. Ma — dicono alle Ferrovie — l'alta velocità non è un'operazione d'immagine. D'accordo. All'immagine tuttavia darà certamente un contributo determinante.

E in questo senso non sono importanti tanto le linee e le tecnologie, che pure sono la base dell'intero sistema A.V., quanto i treni, che insieme alla qualità del servizio svolto, saranno l'emblema della sfida che le Ferrovie hanno lanciato al tempo. Saranno i treni che si chiamano Etr 450 ed Etr 500 a dare un volto, a identificare, con il design e il comfort offerto alla clientela, le ferrovie di domani.

L'Etr 450 in costruzione alla Fiat, treno ad assetto variabile già soprannominato «Pendolone» (è una rielaborazione del «Pendolino») permetterà di mantenere elevate velocità anche nei tratti curvilinei in cui gli altri treni sono costretti a rallentare. Velocità massima: 250 chilometri orari. Entrata in servizio: orario estivo 1988.

Se contribuisce a qualificare l'immagine delle Ferrovie, l'alta velocità qualifica anche l'immagine delle imprese che lavorano ai nuovi mezzi. Anche di quelle aziende — come la Fiat — più legate alla cultura dell'auto. Ma il «flirt» tra tradizione automobilistica e futuro ferroviario non finisce qui. L'Etr 500, il treno specializzato ad alta velocità ancora in progettazione e studio presso Fiat, Breda, Ansaldo, Tecnomasio Brown Boveri, e che sarà pronto per i primi anni '90, non sarà un treno qualunque solo perché potrà toccare i 300 chilometri all'ora, ma anche perché esibirà una «griffe» di spicco: Pininfarina.

Le nuove frontiere del design industriale non sono più le fuoriserie extralusso per cui Pininfarina andava celebre negli anni del «boom», ma treni superveloci per un trasporto rapido di massa. Le FS puntano infatti a un'alta velocità accessibile a un grande pubblico con tariffe differenziate. Con l'A.V., anche la logica delle «classi» verrà superata a favore di un sistema tariffario articolato sulle fasce orarie.

Intanto, il volto dell'A.V. è già delineato: l'Etr 500 avrà, tanto per cominciare, il muso rastremato del 35 per cento, «fusoliera» compatta e levigata. Un treno lungo 300 metri dalla forma supersonica, una forma che alla forte valenza estetica farà corrispondere un alto grado di comfort. Il design esterno, la questione dell'aerodinamica, infatti, non incidono tanto sulla velocità, quanto sull'impatto con l'ambiente (incroci con altri treni, ingressi in galleria, ecc.) e sul comfort del viaggiatore.

A fine anno — dicono alla Pininfarina — potremo vedere la maquette di 8/10 metri di carrozza realizzata a grandezza naturale (per il momento la sperimentazione avviene su modellini in scala).

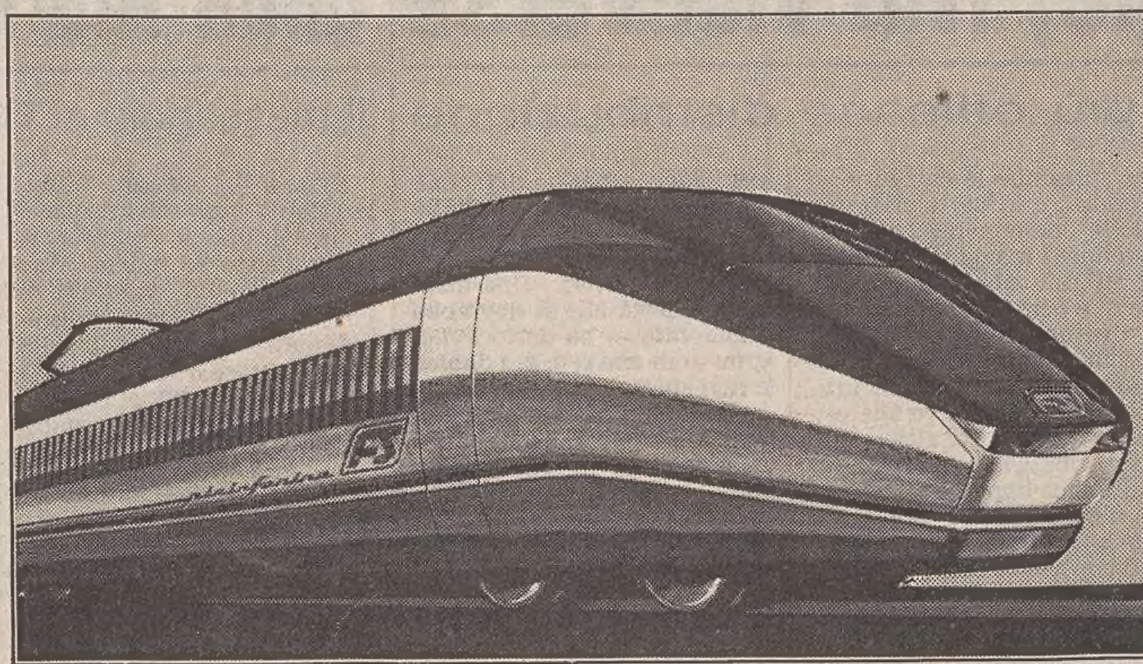
Le FS pensano di affidare il sistema A.V. a una flotta di cento Etr 500 che correranno come frecce da un punto all'altro della penisola, da Trieste alla Sicilia, accorciandola sensibilmente. L'Etr 500 non sarà un treno bandiera, com'era il Settebello, ma un mezzo di trasporto per l'intera collettività. E sarà la clientela, a quel punto, a dover essere all'altezza del treno.

Certo, per chi sale oggi su un treno e incappa in qualche maledetto ritardo, tutto ciò può davvero sembrare fantascienza.

È ancora consigliabile, nei casi di soste e rallentamenti, un'attiva rassegnazione. Nella certezza che presto non ci sarà più tempo per farlo, conviene approfittare di quei momenti imprevisti rubati allo stress quotidiano e magari intavolare una conversazione, leggere un libro giallo, o anche scrivere una critica letteraria.

Oppure, come consiglia Enzo Golino, godersi le delizie del ritardo che «non è un supplizio, una tortura, un disagio, ma piuttosto una splendida occasione di ginnastiche mentali, di interrogativi metafisici». Da qui all'alta velocità non resta che abbandonarsi ai perversi, intellettuali piaceri degli ultimi ritardi.

Tiziana Gazzini



Nella foto, l'Etr 500

UNA MOSTRA A VICENZA E ALCUNI PROBLEMI

Ritrovate il museo!

Se la città veneta espone i suoi pezzi restaurati e schedati altrettanto si dovrebbe fare altrove, per «aprire» le porte



VICENZA — «Museo ritrovato: restauri, donazioni, acquisizioni 1984/1986»: un titolo accattivante e un sottotitolo esplicativo per una mostra allestita, fino al 21 settembre, nella Basilica palladiana di Vicenza. È un'esposizione dal taglio nuovo e inedito, che si propone di rendere pubblica l'attività dei musei civici della città veneta, di per sé rassegna vivente della produzione costruttiva del Palladio.

Palazzo Chiericati non possiede — a dire il vero — depositi particolarmente ricchi di opere, a causa dei bombardamenti che hanno distrutto durante l'ultima guerra buona parte dei reperti raccolti nell'ala attigua all'edificio; in quest'ultimo periodo, però, è stato notevole l'apporto di materiale protostorico e archeologico, proveniente da scavi e da scoperte fortuite.

Il museo di Vicenza ha svolto, infatti, anche le funzioni di museo del territorio, dando così origine a una vera e propria sezione di arte antica. Tutti gli oggetti sono stati schedati, restaurati, fotografati o disegnati. E la pubblicazione di questo catalogo consente di offrire una lettura immediata, ma approfondita, di ogni reperto: sono indicate le notizie storiche, lo stato di conservazione, il restauro effettuato.

Nella sezione archeologica («Dal paleolitico ai Longobardi») si va dagli strumenti litici di ventimila anni fa al vasellame fittile, alle steli funerarie del I secolo d.C., ai mosaici del IV secolo. Per i pezzi di arte medioevale e moderna preminenti sono stati gli interventi di recupero, poiché erano precarie le condizioni di conservazione a causa, essenzialmente, di fenomeni di umidità presenti nei locali ove erano conservati. Affreschi staccati del XIV secolo, tavole, tele prevalentemente di artisti vicentini e veronesi dei secoli XVI, XVII e XVIII hanno subito tutti una radicale operazione di restauro, attentamente documentata.

Al di là del valore più o meno notevole degli oggetti presentati, l'iniziativa intende spiegare al visitatore, all'appassionato, ma principalmente al cittadino, che la funzione del museo non è soltanto quella primaria della conservazione sterile e «imbalsamata» di opere. Oggi, il museo si pone e si deve porre come una realtà più complessa: deve, cioè, fornire gli strumenti di una conoscenza più radicale e approfondita della tutela e della conservazione.

Delle opere esposte, che dopo decenni escono dai depositi, vengono analizzate le attribuzioni, la qualità artistica e le condizioni «di salute»: «...una sorta di carta di identità che indica la natura di ciascun pezzo, ne segnala la provenienza, la collocazione originaria e l'ubicazione attuale registrandone così in nuce le coordinate e la storia insieme al destino futuro, che non è necessariamente tradizionale».

Questa mostra rappresenta solo un momento di passaggio verso la formazione di un museo che svolga servizi stabili e permanenti per la città, «non solo dal punto di vista strettamente culturale, ma anche per il miglioramento del suo decoro, punto di riferimento e non di esaurimento delle attività nell'ambito di recupero e di valorizzazione dei beni artistici».

È questo un problema particolarmente sentito oggi, come testimoniano le varie iniziative che stanno sorgendo in tutta Italia. Per citare un esempio a noi vicino, a Udine, in occasione del 120.mo anniversario della fondazione dei civici musei della città, si è svolta una giornata di studio sul tema «I musei locali in una realtà periferica». Si sono affrontati i problemi della realtà museale regionale, dei musei statali, provinciali e comunali, con particolare riguardo a quelli civici di Udine, il tutto con alcune note introduttive di Andrea Emiliani, soprintendente ai beni artistici e storici di Bologna e autore di numerosi saggi sull'argomento.

È auspicabile che sia stata un'utile occasione per verificare la situazione attuale ed evidenziare quanto deve essere ancora fatto per rendere il museo un luogo appetibile al pubblico, un momento obbligato del tempo libero.

Rossella Fabiani

Sopra, mosaico con scene di caccia da un pavimento del IV sec. d.C.

Taccuino

Leo Castelli gallery

Stasera alle 18 si apre nello studio Nadia Bassanese di Trieste l'annunciata mostra sul gallerista triestino/americano Leo Castelli. «Leo Castelli gallery 420 West Broadway New York» è il titolo della rassegna, che sarà visitabile in piazza Giotti 8 tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Saranno esposti circa una quarantina di poster che documentano l'attività della prestigiosa galleria dal 1967 al 1986.

Jasper Johns, Roy Lichtenstein, Robert Rauschenberg, Cy Twombly, Andy Warhol, James Rosenquist, ecc. cominciarono a esporre negli Anni '60 da Leo Castelli: rivedremo oggi quelle immagini assieme ad altre recenti, degli Anni '80, in un confronto che ripropone i protagonisti della pop art a vent'anni di distanza dai loro esordi. La verifica si dilata con l'aggiunta di nomi quali Sandro Chia, Gerars Garouste, Robert Combas, ecc., in un accostamento senza dubbio stimolante.

È la prima volta che Leo Castelli aderisce a un'iniziativa triestina: i manifesti presenti allo Studio Bassanese sono stati scelti dallo stesso Castelli per allestire una mostra che, al di là dei suoi contenuti artistici, possa essere un felice incontro con la sua città.

A Roma fotografie di Adriano Perini

ROMA — Alla Librogalleria «Al ferro di cavallo» (via di Ripetta 67) si apre oggi una mostra fotografica di Adriano Perini, che resterà allestita fino al 21 giugno. La rassegna d'immagini dell'autore triestino si intitola «Giallo Austria» e presenta una serie di fotografie che l'autore ha colto durante la sua vita quotidiana: per deliberata scelta essa si svolge ora negli spazi della propria abitazione, per la quale nel corso degli ultimi anni ha rinunciato ai viaggi e alla ricerca di esperienze vanamente esotiche.

È infatti da un progetto di riuso architettonico di una vecchia casa di campagna che prende spunto il lavoro di Perini, e dalla tipica tinta, il giallo, usato nei territori dell'impero asburgico, desume il titolo.

«Grinzane Cavour»: Questi i vincitori

Il francese Bernard Henri Levy con «Il diavolo in testa» (De Agostini) e Giorgio Prodi con «Lazzaro» (Camunia) sono, rispettivamente per la narrativa straniera e italiana, i «supervincitori» della quinta edizione del Premio «Grinzane Cavour», istituito dalla Società editrice internazionale, dalla città di Alba e dalla Cassa di Risparmio di Torino.

Ai supervincitori sono stati assegnati cinque milioni di lire ciascuno, mentre due milioni hanno ricevuto i rimanenti quattro finalisti, e precisamente: Wole Soyinka, (Nigeria), «La foresta dei mille demonii» (Mondadori); Mario Vargas (Llosa (Perù), «Storia di Mayta» (Rizzoli) e gli italiani Gianni Celati, «Narratori delle pianure» (Feltrinelli) e Luigi Santucci, «Il ballo della sposa» (ed. Paoline).

Donatello & compagni

FIRENZE — In occasione del sesto centenario della nascita e nell'ambito di «Firenze capitale europea della cultura» si inaugura sabato 15 al Forte Belvedere del capoluogo toscano la mostra «Donatello e i suoi, scultura fiorentina del primo Rinascimento». Promossa e organizzata dal Centro mostre di Firenze e dal Detroit Institute of Arts, l'esposizione presenta centodieci opere scultoree di rara bellezza e di profondo significato (bronzi, marmi, legni, pietre, terracotte), integrate da alcuni disegni.

Jacopo della Quercia, Nanni di Banco, Filippo Brunelleschi, Lorenzo Ghiberti, Michelozzo, Luca della Robbia, Leon Battista Alberti, Desiderio da Settignano e altri artisti — oltre, naturalmente, allo stesso Donatello — sono i punti fermi di questa rassegna.

Le opere provengono da Londra, Parigi, New York, Washington, Detroit, Boston, Berlino, Vienna, nonché da chiese, conventi, collezioni e musei italiani. Tra le opere di Donatello, la Madonna delle murate, recentissima scoperta di Giorgio Bonsanti (che ha raccolto e ordinato circa metà del materiale esposto), il «Tondo Chellini» di Londra, il «David Martelli» di Berlino, il «Crocefisso Camondo» del Louvre, la Maddalena lignea dell'Opera del Duomo di Firenze. La rassegna resterà aperta fino al 7 settembre.

DALL'INTERNO

IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DELL'EDITORIA IN UN CONVEGNO A VENEZIA

È necessario che non sia il lettore a cercare il giornale, ma viceversa

Affrontati i problemi di una più efficace distribuzione

VENEZIA — L'introduzione delle nuove tecnologie nei quotidiani, il risanamento dei bilanci, il superamento di molte altre questioni interne hanno rappresentato un notevole passo avanti nella soluzione dei problemi dell'editoria giornalistica, ma resta ancora qualcosa da fare. E non si tratta di poco. Bisogna creare una distribuzione che avvicini realmente il giornale al lettore e per ottenere questo c'è un unico strumento: la liberalizzazione dei punti di vendita dei quotidiani.

E' quanto ha sottolineato il presidente della Federazione italiana editori giornali, Giovanni Giovannini, nel suo intervento al convegno «Distribuzione della stampa in Italia — Profili funzionali e normativi», organizzato ieri a Palazzo Labia a Venezia, dalla giunta regionale del Veneto e dalla Fieg.

In sostanza, in Italia si leggono poco i quotidiani anche (o solo?) perché sono distribuiti male. E' necessario che non sia il lettore a dover cercare il giornale, ma questo a «cercare» il lettore, a proporglisi quasi ad ogni angolo, in ogni momento della sua giornata, dal supermercato al tabaccaio, dall'albergo alla libreria.

Una simile estensione della distribuzione, secondo la Fieg, potrebbe portare a un aumento delle vendite del 5 o anche del 10%. Un altro aumento, questo imminente, ammonterà quasi certamente a 1 milione e mezzo di copie e sarà con ogni probabilità determinato, tra l'altro, dai campionati mondiali di calcio. Si dovrebbe arrivare, così, a circa 6 milioni e mezzo di copie vendute in Italia.

Il prof. Luca Pellegrini, vicedirettore del centro di studi sul commercio dell'università Bocconi di Milano, ha presentato i risultati di una ricerca condotta dallo stesso «Cescom» per conto della Fieg. L'attuale configurazione della rete distributiva al servizio di quotidiani e periodici si presenta come «gravemente limitante — ha detto Pellegrini — per entrambe le categorie di prodotti, e in particolare per quelle componenti che oggi avrebbero maggiori possibilità di diffusione, quotidiani locali e periodici specializzati a tiratura intermedia. Più specificamente, a fronte di bisogni distributivi molto articolati per rispondere alle esigenze di prodotti altrettanto diversificati, la rete distributiva italiana appare scarsamente differenziata e dotata di una ancora scarsa dinamica».

Il contenuto dell'articolo 14 della legge sull'editoria, che regola la distrubuzione della stampa, risulta — secondo la ricerca del Cescom — il principale ostacolo da rimuovere per ridare spazio alla commercializzazione di quotidiani e periodici entro un contesto di maggiore libertà di scelta per gli editori: «Una maggiore libertà che si dovrebbe concretare — ha detto Pellegrini — in una rete più diffusa e non specializzata per i quotidiani e in una rete più differenziata e capace di offrire maggiori servizi per i periodici».

Secondo il dottor Lorenzo Jorio, del comitato di presidenza della Fieg, il disegno di legge governativo in materia di distribuzione della stampa «dovrebbe conferire un più razionale assetto al mercato distributivo.

NELLA RICORRENZA DI PREMUDA

Si celebra la festa della Marina militare

Il messaggio di Cossiga a Spadolini

ROMA — La Marina militare celebra oggi, nella ricorrenza dell'azione di Premuda, la propria festa: 68 anni fa i Mas, comandati dal capitano di corvetta Luigi Rizzo e dal sottotenente di vascello ten. Aonzo, attaccarono e affondarono la corazzata Santo Stefano, ammiraglia della flotta austriaca.

Il ministro della difesa Giovanni Spadolini, intervenendo ieri a Messina alla cerimonia per il rientro della crociera in Oriente delle fregate «Scirocco» e «Grecale», ha anticipato alla Marina militare — rende noto un comunicato — l'augurio più affettuoso per la sua festa che sarà celebrata oggi.

A Messina il ministro ha anche letto, durante un incontro con i marinai, il messaggio di felicitazioni inviatogli dal Presidente della Repubblica.

Questo il testo del messaggio: «La Marina militare celebra oggi, 68.o anniversario della leggendaria impresa di Premuda, la sua festa. Con i voti augurali della comunità nazionale, la prego di far giungere, onorevole ministro, agli ufficiali, ai sottufficiali, ai marinai e al personale civile in servizio e in congedo i sentimenti di affettuosa riconoscenza della nazione tutta.

Lo Prete può tornare in libertà, ma non ha i soldi per la cauzione

TORINO — «I beni del generale, compresa la sua pistola d'ordinanza, sono tutti sotto sequestro. Dunque, non si vede come potremo pagare una cauzione di due miliardi, che salgono a quattro se si aggiunge quella fissata dal giudice Vaudano per la vicenda "Sipca"». È quanto afferma l'avvocato torinese del generale Donato Lo Prete, Liliana Longhetto.

Pare, dunque, che l'ex capo di stato maggiore non lascerà molto presto il carcere, nonostante la decisione di ieri mattina della sesta sezione del tribunale di concedergli la scarcerazione per decorrenza dei termini. «Nei prossimi giorni — ha aggiunto l'avvocato Longhetto — mi incontrerò a Roma col figlio ultimogenito del generale, Nicola, che studia al Politecnico. Insieme a lui, ed eventualmente insieme alla madre del mio assistito, valuterò la possibilità di ottenere la cifra necessaria dai patrimoni familiari, ma ritengo che non sarà possibile. Dopodiché, valuteremo se sporgere un'istanza al tribunale perché revochi la cauzione fissata, o se rivolgerci direttamente alla Cassazione»

Il generale Donato Lo Prete, ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza e imputato-chiave al processo per lo scandalo dei petroli attualmente in corso a Torino, avrebbe potuto lasciare ieri stesso il carcere per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Lo aveva deciso ieri mattina la sesta sezione del tribunale, fissando però una cauzione di due miliardi.

Il problema della decorrenza dei termini di carcerazione per Lo Prete era già stato affrontato più volte e sempre con esito negativo per l'imputato. Arrestato il 7 aprile 1983 nella sua villa di Casteldefels, in Spagna, il generale si era opposto con ogni mezzo alla richiesta di estradizione dei giudici italiani.

Ma il 2 febbraio del 1985 la battaglia si era chiusa e Lo Prete era arrivato in Italia. Il 12 marzo dell'86, però, la Corte di Cassazione ha rinviato alla sesta sezione del tribunale, quella dove si sta svolgendo il maxi-processo per il contrabbando, il problema, affinché il tribunale deliberasse nuovamente. Secondo la Cassazione, infatti, i mesi di carcere scontati in Spagna dovevano essere conteggiati, a differenza di quanto aveva ritenuto il tribunale di Torino, facendo così scattare la decorrenza dei termini.

Ieri il tribunale ha accolto questo criterio, e ha fissato per il generale una cauzione «riassuntiva» di tutte le altre già stabilite in varie occasioni. Secondo un calcolo ritenuto valido dalla Corte, Lo Prete poteva disporre nel '78 di un milione 800 mila dollari.

Occorre però tenere conto, si dice nella motivazione del provvedimento, che in questi tre anni Lo Prete ha sostenuto molte spese legali, i due miliardi possono quindi essere considerati un'equa cauzione.

Rapita a Bergamo una giovane di famiglia benestante

BERGAMO — Una ragazza di 22 anni, Nicoletta Moretti, appartenente a una famiglia benestante di Bergamo, è stata rapita ieri poco dopo le 13.

Il sequestro è avvenuto davanti al cancello della villa di famiglia, alla periferia della città. Nicoletta Moretti stava rientrando a casa quando è giunta davanti al cancello una «Bmw»: ne sono scesi alcuni uomini che hanno aggredito la ragazza e l'hanno trascinata a forza sull'auto. La giovane lavora come impiegata nell'azienda del padre, proprietario di un mulino e di uno stabilimento per la produzione di mangimi. I banditi devono avere studiato accuratamente le abitudini della ragazza, decidendo di passare all'azione al momento in cui rientrava a casa per la colazione. Si sono così appostati davanti al cancello d'ingresso della villa dei Moretti.

La ragazza è arrivata a bordo della sua auto e, quando si è fermata per la breve attesa dell'apertura del cancello, un bandito armato di pistola le si è precipitato addosso, l'ha strappata dall'auto e trascinata sulla Bmw.

L'auto dei rapitori si è quindi allontanata velocemente ed è stata ritrovata poco dopo nei pressi del casello dell'autostrada di Milano.

LA FOTOMODELLA AMERICANA CHE UCCISE DUE ANNI FA UN PLAY-BOY

Slitta a stamattina l'apertura del processo a Terry Broome



Milano — Terry Broome: «Ho un po' di paura, ma sono serena...»

MILANO — È durata pochi minuti la prima udienza del processo contro Terry Broome, l'aspirante fotomodella della Carolina del Sud che, all'alba del 26 giugno di due anni fa, uccise Franco D'Alessio, play-boy e figlio di Carlo, il presidente dell'Unire, conosciuto come «il re dell'ippica».

L'assenza del presidente, titolare della corte, impegnato in un convegno di studio fuori Milano, ha provocato il rinvio del processo a questa mattina.

Terry è arrivata poco dopo le 9.30, in manette con un completo viola chiaro e sopra una giacca bianca. È apparsa impaurita più dai fotografi, i quali l'hanno presa d'assalto subito, che dalle sbarre.

I suoi difensori comunque hanno protestato, sia per le sbarre sia per i ferri ai polsi.

Come si sente? «Ho un po' di paura, ma sono serena». Poi si è intrattenuta a lungo con la madre, Alice, e con la sorella Donna Broome, affermata modella cui i settimanali del settore hanno dedicato più di una copertina.

Presenti anche gli altri imputati; Carlo Cabassi, che risponde di cessione gratuita di cocaina, frode processuale e furto, e il gioielliere Giorgio Rotti. Mancava solo Claudio Caccia, ex fidanzato di Terry, accusato di falsa testimonianza.

In fondo all'aula, a poca distanza l'uno dall'altro, i protagonisti di quella che può essere considerata «una storia nella storia», e che per certi versi appare più interessante della vicenda del delitto: la lotta per l'eredità di Franco D'Alessio, tra il padre Carlo e la vedova Cheryl Stevens. Entrambi si costituiranno parte civile, ma ognuno per conto suo, come del resto la sorella del play-boy ucciso.

Lui, il «re dell'ippica», alto, in giacca doppio petto blu con bottoni dorati, tipo yachtman e cravatta nera a lutto; lei, bionda, occhiali da sole, si sono fatti la guerra tramite le dichiarazioni ai giornalisti. Più lui che lei in verità. «Che si lamenta, tanto ha avuto in regalo un appartamento da oltre 300 milioni e ogni mese passa a prendere quello che so io... schifosa...».

Cheryl Stevens indirettamente ha replicato: «Mio suocero mi ha escluso da tutto, quando cerco di parlargli delle due bambine mi dice: sono tue. Alle mie figlie ho detto che il padre è morto in un incidente d'auto e per non far sapere loro la verità nascondo i giornali italiani. La più grande, che ha sette anni, legge soltanto quelli inglesi...».

Cominciato il processo d'appello alle Br venete e friulane

MESTRE — È durata poco meno di un'ora la prima udienza del processo di secondo grado ai presunti membri della colonna veneta e di quella friulana delle Brigate rosse, che si è aperto ieri davanti alla corte d'assise d'appello di Venezia.

Tra gli imputati vi sono i presunti responsabili del sequestro e dell'omicidio del direttore del petrolchimico di Porto Marghera, Giuseppe Taliercio, avvenuto nel luglio del 1981.

Dopo l'appello degli 89 imputati — 55 i presenti di cui 15 detenuti — e la lettura di un comunicato firmato da dieci imputati a piede libero contro «l'apparato dell'emergenza nelle procedure giudiziarie», il presidente della corte d'appello Corrado Ambrogi ha aggiornato i lavori a oggi.

Oltre a completare il numero dei giudici popolari supplenti, si dovrà anche decidere sulla richiesta di stralcio da questo dibattimento avanzata dall'avvocato di Martino Serfini.

Questi, infatti, si trova detenuto a Brescia perché imputato nel duplice omicidio di via Zabarella a Padova avvenuto nel 1974.

CONCLUSO IL VIAGGIO DI TRE GIORNI

Cossiga in Irlanda: un bilancio positivo

DUBLINO — L'invito rivolto al Presidente irlandese Patrick J. Hillery a compiere una visita ufficiale in Italia e la riconferma dei rapporti «particolarmente stretti e amichevoli» tra Roma e Dublino e tra due popoli che — sono parole di Cossiga — «sentono in maniera affine su tutte le grandi questioni della pace» costituiscono il primo risultato dei tre giorni trascorsi in Irlanda dal Presidente della Repubblica.

Primo Capo dello Stato italiano a recarsi in visita ufficiale nella giovane repubblica irlandese (come fu il primo presidente del consiglio, nel 1979, a compiere una visita a Dublino), Cossiga ha espresso ai suoi ospiti la sensazione di trovarsi «in una sorta di seconda patria» e ha tracciato «un bilancio positivo, di calore e di amicizia» di questo viaggio, nell'unica nazione europea che nel corso di oltre due millenni «non ha mai condotto guerre nel territorio di altri paesi». Una nazione «sinonimo di fede e di libertà», a cui Cossiga è fortemente legato da ragioni culturali, personali e ideali.

Il Presidente della Repubblica ha riconfermato questi concetti nei discorsi pronunciati ieri durante la colazione svoltasi dopo il colloquio col primo ministro Garret Fitzgerald e dopo il pranzo offerto dal presidente Hillery. Con Fitzgerald, che ha ricevuto l'ospite italiano a Iveagh House, sede del ministrero degli esteri, e lo ha trattenuto per un incontro ristretto di circa 20 minuti, sono stati esaminati ieri soprattutto due grandi temi: il terrorismo, prendendo spunto dal recente accordo anglo-irlandese per la pacificazione dell'Ulster, e le questioni sollevate dall'incidente nucleare di Chernobyl.

Gli stessi argomenti sono stati sviluppati successivamente nel corso dell'incontro tra le due delegazioni. Il ministro degli esteri Andreotti e il collega irlandese Peter Barry, incontratisi parallelamente al colloquio tra Cossiga e Fitzgerald, hanno esaminato le principali questioni comunitarie, con una attenzione particolare alla politica agricola e alla situazione della costruzione europea.

L'accordo firmato da Fitzgerald e da Margaret Thatcher il 15 novembre scorso a Hillsborough costituisce una «solida base», ha osservato il capo del governo di Dublino, per la pacificazione di questa terra sconvolta da tante divisioni e violenze. Anche se, ha ammesso Fitzgerald, «sarà necessario molto tempo».

L'accordo è stato un fatto storico, la cui importanza fu sottolineata dal nostro Paese già in quei giorni. Cossiga ha ribadito quel giudizio, esprimendo la speranza di un avvenire di concordia dopo i sanguinosi contrasti di questi ultimi decenni.

Ma il fenomeno del terrorismo, con modi e matrici diversi, ha riguardato e riguarda direttamente anche l'Italia: il discorso iniziato esaminando la situazione irlandese si è sviluppato con uno scambio di vedute sulle maniere con cui i due Paesi hanno affrontato questo grave problema.

Altro argomento dei colloqui, il disastro nucleare di Chernobyl. Quanto è accaduto nella centrale sovietica ha accentuato sensibilmente le preoccupazioni di Dublino per l'impianto «a rischio» di Sellafield, situato in territorio britannico sull'altra costa del Mare d'Irlanda. Fitzgerald ha espresso a Cossiga — che ha sottolineato la necessità di coinvolgere tutti i Paesi in un controllo internazionale delle centrali e di arrivare a una sempre maggiore e migliore informazione della opinione pubblica — l'intenzione dell'Irlanda di impegnarsi per giungere a efficaci misure di sorveglianza a livello internazionale: in ambito europeo attivando i meccanismi Euratom e in ambito internazionale attraverso l'Aiea.

DELEGAZIONI DI 57 PAESI PRESENTI A GENOVA

Aperta fra le contestazioni la «Mostra navale italiana»

GENOVA — È stata inaugurata ieri mattina presso la fiera internazionale la sesta edizione della «Mostra navale italiana», che ogni due anni si tiene a Genova per presentare la produzione dell'industria italiana nel settore delle costruzioni navali per la difesa.

La mostra era stata preceduta nei giorni scorsi da molte polemiche e contestazioni portate avanti da organizzazioni pacifiste, sindacati, movimenti giovanili del Pci, della Dc, Acli, radicali, Dp riuniti in comitato contro la mostra.

Ieri, già alcune ore prima dell'ora dell'inaugurazione, numerosi giovani si erano radunati nei pressi della fiera, dove polizia e carabinieri avevano istituito lunghi cordoni con transenne per far passare gli invitati alla cerimonia.

All'arrivo delle autorità dai gruppi si sono alzate urla, fischi, applausi polemici e invocazioni alla pace. Nei gruppi erano però infiltrati anche alcuni autonomi, che hanno lanciato pietre verso la polizia. Un commissario, Vito Vespa, è stato colpito al capo da un corpo contundente ed è stato medicato all'ospedale. L'incidente è stato subito sedato, anche perché i pacifisti si sono schierati a protezione della polizia.



Genova — La delegazione della Corea del Sud osserva una moderna mitragliera *(Foto Ansa)*

---

†

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Aldo Colautti

Ne danno il triste annuncio la madre ERMINIA, la moglie LINA, i figli FRANCA con SILVIO, ATTILIO con LUISA, GRAZIANO con ARIELLA, PAOLO con SONJA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 11 giugno alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore alla chiesa di S. Giacomo.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 giugno 1986

Ciao nonno

Aldo

ALESSANDRO, NICOLETTA, ALESSIA, SIMONE e SASHA.

Trieste, 10 giugno 1986

Si uniscono al dolore di LINA e figli GRAZIA con MARIO, ANTONELLA con MARIANO, MANUELA e il piccolo ANDREA.

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano al lutto:
— UCCIO
— FRIDA
— GRAZIANO
— ANGELA e famiglia

Trieste, 10 giugno 1986

Sono vicine le famiglie:
— CONZINA
— PITACCO
— DAVID
— CANDONI
— PALCI
— GOFFREDO
— MICHELI

Trieste, 10 giugno 1986

Si associa al lutto della famiglia COLAUTTI il condominio di via dell'Istria 5.

Trieste, 10 giugno 1986

Prendono parte al dolore della figlia FRANCA la direzione, le suore e il personale della Casa S. Domenico.

Trieste, 10 giugno 1986

Nell'affettuoso ricordo del carissimo

PROF.

Aldo Colautti

i colleghi della BERGAMAS si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 10 giugno 1986

Si associano al lutto i compagni della IV A del liceo Oberdan: MARIA ANTONAZ, UMBERTO CARINI, FABIO COLAUTTI, GIOVANNI DELL'ANTONIO, VITTORIO DI BIN.

Trieste, 10 giugno 1986

Si associano al lutto i cugini: RENZO, FABIO, ODILE, RITA, MATELDA, MARIA PIA e famiglie.

Trieste, 10 giugno 1986

†

Il giorno 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Filippi ved. Barberini

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia ANNA col marito ANTONIO MIKOLIC, l'adorato nipote UMBERTO, il cognato NICHIFOROS MOSCHOS, i nipoti HARY e RENATO MREULE, MARIO DALTIN.

I funerali seguiranno mercoledì 11 alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 giugno 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Brischech ved. Ferluga

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, il genero e le nipoti BARBARA e TIZIANA, fratelli e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 11 giugno alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore per la Chiesa di Opicina.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 10 giugno 1986.

Francesco Castrigno

CAMILLO ZAMBON e famiglia profondamente addolorati per la perdita del caro FRANCESCO.

Trieste, 10 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

La famiglia RADONICICH ringrazia quanti hanno partecipato al lutto per la scomparsa del loro

Donato

Monfalcone, 10 giugno 1986

I familiari di

Ugo Zoppellaro

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Pordenone, 10 giugno 1986

ANNIVERSARIO

A sei mesi dalla scomparsa di

Emilia Leghissa in Seneca

il marito, la nipote, il genero e i parenti La ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata il giorno 11 giugno alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di Piazzutta.

Gorizia, 10 giugno 1986

†

Un Uomo non c'è più.

Giuseppe Cadorini

Lo annunciano con dolore i familiari e parenti, a tumulazione avvenuta.

Grazie di cuore al dott. ADELCHI PARENTIN ed all'amico prof. ALESSANDRO TORRETTA; al personale medico e paramedico della Patologia chirurgica di Cattinara e della divisione Oncologica dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 giugno 1986

Ti ricorderemo sempre: i cugini CALUZZI PILATO.

Trieste, 10 giugno 1986

DOMENICO e LUISA ROMEO partecipano al lutto di RENATA CADORINI e famiglia.

Trieste, 10 giugno 1986

È spirato serenamente

Vitale Vattovaz

Lo annunciano la desolata moglie MARIA, il fratello ERNESTO, la sorella ANTONIA, i nipoti e tutti i parenti.

Un ringraziamento particolare alla dott. ELISA MARTINOLI, al primario dott. S. STEFANI, alla dott. R. SALVI ed alla signora MARIA ZETTO.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 9.15 partendo dall'Ospedale maggiore.

Non fiori, ma un aiuto al Centro tumori oppure alla Associazione Amici del cuore

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano con sincero dolore:
— dott. ELISA MARTINOLI
— MARIO e MARIA ZETTO

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano i condomini di via Pollaiuolo.

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano al dolore FABIO e RAFFAELLO DEMICHELI.

Trieste, 10 giugno 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Michelini

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, i figli MARCO, BRUNA, la nuora LILIANA, il genero SERGIO, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipa al lutto: famiglia STINCO.

Trieste, 10 giugno 1986

†

Si è spento serenamente

Giovanni Buzan

Addolorati lo annunciano la figlia MARIUCCIA, il genero LUCIANO, i nipoti PATRIZIA, WALTER; WILMA HABERMANN, i parenti tutti unitamente alla famiglia DE GIORGI.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 giugno 1986

La Direzione e il personale della SCHENKER & Co. S.A.R.L. comunicano con dolore a tutti coloro che conoscevano

Klaus Steinborn

già Procuratore della Società

la sua improvvisa e prematura scomparsa a seguito di tragico incidente.

Trieste-Francoforte, 10 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile mamma

Eleonora Fornasaro ved. Venturin

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.

Le figlie, generi e nipoti

Trieste, 10 giugno 1986

VI ANNIVERSARIO

Miro Lorenzi

Lo ricordano con immutato affetto la moglie e figli.

Trieste, 10 giugno 1986

II anniversario della scomparsa di

Annamaria Gregori

La ricordano il marito e le figlie

Trieste, 10 giugno 1986

†

Si è spento serentamente dopo lunga malattia il giorno 8 giugno 1986

Giulio Venier

pensionato M.M.G.G.

Ne danno il triste annuncio la moglie NINA, il figlio SERGIO, la nuora MARIA GRAZIA, le nipoti ELISABETTA ed ELEONORA, fratelli e sorella.

Si ringrazia il personale della III Medica dell'Ospedale di Cattinara per le amorevoli cure.

Il funerale seguirà mercoledì 11 corrente mese alle ore 10 dalla Chiesa di Roiano.

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano le famiglie: ISPIRO GIUSEPPE, CATERINA GAVINELLI GIULIANO, RITA.

Trieste, 10 giugno 1986

Addolorati partecipano LIDA, PAOLO e MARIA GRAZIA.

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano al lutto le famiglie DELLAGO e MAFFIOLI.

Trieste, 10 giugno 1986

†

Il giorno 9 giugno dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Nemec

Lo ricordano la moglie CLAUDIA, i figli WANDA, RENATO, AURORA, FABIO, DONATELLA, i generi CESARE, VITO, GUIDO, la nuora MANUELA, i nipoti STEFANO, PATRIZIA, DIEGO, GABRIELLA, LUCIA, MAORY, le sorelle e famiglia PARELLO.

I funerali seguiranno mercoledì 11 ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 giugno 1986

Sono affettuosamente vicine a FABIO e famiglia GABRIELLA e LUCIA.

Trieste, 10 giugno 1986

La Sede Regionale della RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del pensionato

Carlo Nemec

Trieste, 10 giugno 1986

†

Improvvisamente ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Lidia Armellin in Rocco

Affranti dal dolore lo annunciano il marito SERGIO e la figlia DANIELA.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 giugno 1986

Piangono la cara

Lidia

la mamma, il fratello, la cognata, la sorella MARIA col marito (assenti).

Trieste, 10 giugno 1986

Partecipano all'immenso dolore di SERGIO e DANIELA: zio ANDREA, cugini NINO e SERGIO e famiglie.

Trieste, 10 giugno 1986

†

L'8 giugno è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Cusma

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA VITTORIA, i figli BRUNO, IRMA, genero ANTONIO, nipote FRANCESCA, sorelle, fratelli, cognati, cognate, parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 11 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 10 giugno 1986

†

È tornata alla Casa del Padre

Vittoria Petris

L'annunciano l'inconsolabile sorella AMELIA e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 11 giugno alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 10 giugno 1986

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di

Domenico Marsetich

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del caro scomparso ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muggia, 10 giugno 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Martedì, 10 giugno 1986

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

RINVIATO A DATA DA DESTINARSI L'ODIERNO APPUNTAMENTO ROMANO

Sfumano gli incontri con la Total All'Aquila situazione più pesante

I sindacati lo hanno atteso per tutto il giorno, con ansia sempre crescente. Ma il telegramma che doveva convocarli per oggi a Roma al ministero dell'industria non è mai giunto. È così saltato, quello che sarebbe dovuto essere l'incontro risolutivo per la vertenza Aquila.

«La situazione si è aggravata» hanno commentato i rappresentanti dei 492 dipendenti che dallo scorso novembre vivono con l'incubo dell'imminente disoccupazione. «Andremo dal commissario di governo Eustachio de Felice a chiedergli di mettersi di nuovo in contatto con Roma. Con Carxi, Amato, Altissimo o Zito, non importa, basta che la vertenza trovi uno sbocco... Se non ci vogliono più vedere abbiano almeno il coraggio di dirlo apertamente».

Che la riunione di oggi a Roma stesse per saltare era già nell'aria da alcuni giorni. Specie dopo l'ultimo burrascoso incontro col sottosegretario Zito nei primi giorni di giugno. Tutti però a Trieste speravano che lo «strappo» si fosse ricucito. I giorni invece passavano e di convocazioni a Roma neanche l'ombra.

La speranza che la vertenza fosse rientrata nei normali binari non si è mai spenta nei sindacati, nemmeno in questo ultimo fine settimana. «Beh non sappiamo ancora, ma aspettiamo... È vero di solito i telegrammi di convocazione giungevano con anticipo. Può esserci stato un disguido» dicevano i sindacalisti. Nel frattempo molte voci rimbalzavano tra le sedi di Cgil, Cisl e Uil, l'Associazione degli industriali, la Regione e il Comune. I soliti bene informati giuravano che il sottosegretario Zito era fuori Roma e che esponenti politici locali stavano «premendo» sul ministro Altissimo. Poi la doccia fredda. Tutto è rinviato a data da destinarsi.

Il passare del tempo e la data dei licenziamenti sempre più vicina non giocano certo a favore dei sindacati e dei dipendenti. All'ultimo minuto utile per la trattativa ogni soluzione diventa buona, anche una cassa integrazione al buio, senza nuove prospettive per l'utilizzazione della raffineria. In altre parole la Total avrebbe segnato alcuni punti a suo favore in questa dura e intricata vicenda.

La situazione del resto per i dipendenti dell'Aquila si sta facendo sempre più difficile. Lo prova anche il clima dell'assemblea di ieri in fabbrica e la mancata riunione tra sindacati e Associazione degli industriali. «Dovevamo vederci alle 16 per discutere delle procedure con cui è stato riavviato il conto alla rovescia dei licenziamenti» — hanno detto i rappresentanti dei lavoratori —. «Noi non accettiamo questa decisione che smentisce gli accordi di Roma dello scorso aprile. Volevamo dire queste cose, ma alle 16 nel palazzo di piazza Scorcola la delegazione della Total non si è fatta vedere. Abbiamo aspettato più di un'ora. Un funzionario ci ha informato che l'aereo era in ritardo. Abbiamo rimandato l'incontro. Ce lo hanno chiesto i lavoratori che ci aspettavano sotto la sede degli industriali». L'incontro dovrebbe svolgersi oggi alle 11. Ma il condizionale è d'obbligo viste le prospettive delle ultime ore.

La situazione dell'Aquila ieri era stata esaminata anche in un incontro che i capigruppo del Consiglio regionale hanno avuto con i rappresentanti di Cgil Cisl e Uil. Nella riunione è stata riconfermata la validità delle soluzioni espresse congiuntamente dalla direzione regionale dell'industria che prevede inderogabili garanzie occupazionali ed industriali. In altre parole se la Total si ostina a non discutere con gli acquirenti austriaci rischia di perdere la concessione per il deposito costiero, unico vero obiettivo della sua azione.

Nella riunione è stato inoltre ribadito che l'intransigenza della Total «che intenderebbe decidere unilateralmente sulla sorte della raffineria», compromette nei fatti le varie ipotesi di prosecuzione dell'attività. «Se verrà mantenuta questa intransigenza — hanno detto i capigruppo — il governo dovrebbe riconsiderare la presenza della Total sul territorio italiano».

I gruppi consiliari hanno quindi inviato un telegramma al ministero dell'industria, al presidente della giunta regionale Biasutti, alla direzione della Total e all'Associazione degli industriali di Trieste, nel quale telegramma viene espressa la «ferma decisione di portare avanti le scelte a difesa dell'occupazione di fronte ad una situazione che si fa di giorno in giorno più preoccupante».

Pediatri inglesi al Burlo

È giunta ieri a Trieste una delegazione di otorinolaringoiatri inglesi, per visitare le attrezzature sanitarie e i servizi della Clinica otorino universitaria e di quella pediatrica al Burlo.

Gli ospiti, che sono stati ricevuti dal prof. Andrea Bosatra, sono tutti primari di importanti ospedali britannici, tra i quali il St. Thomas e il St. Bartholomey di Londra e quelli di Belfast e di Windsor.

La visita si concluderà mercoledì 21 giugno.

■ ESERCIZI SPIRITUALI — Dal 2 al 9 settembre, sull'isola di Barbana nella laguna gradese, ci sarà un corso di esercizi spirituali coordinato da padre Amos Bernacchi. Iscrizioni alla Stella Mattutina.

INNOVATIVA E COINVOLGENTE PROPOSTA DEL PRESIDENTE ZANETTI

Soltanto nello sviluppo c'è la salvezza del porto

L'elefante-porto ha fiutato il vento. Ha capito che è il momento di cercare orizzonti nuovi, di saltare il fossato. L'elefante ha i riflessi lenti, ma avverte il pericolo. E soprattutto sa che dietro alla sua massa in movimento c'è tutta una città — dall'industria al commercio, dalla finanza al turismo — che cerca a tentoni un disegno strategico unificante. Anche per questo il pachiderma è uscito dal suo tradizionale silenzio e ha scelto di mostrare i suoi orizzonti alla città. In termini finalmente leggibili e chiari. E coinvolgendo nel dibattito le forze economiche e sociali.

L'incontro di ieri alla Marittima su «Traffici, strategie, organizzazione interna e modello di gestione del porto» usciva per la prima volta dalla liturgia delle conferenze portuali, per fare il punto su una situazione straordinaria. Caratterizzata da un lato dalla crisi di un porto al 25 per cento della sua produttività, spiazzato dalla crescente competitività e razionalizzazione dei trasporti su scala mondiale, e dall'altro da un'eccezionale disponibilità — finanziaria, politica e sindacale — a imboccare la strada del rilancio e del recupero dell'hinterland.

«Se vogliamo difendere l'occupazione e i salari — ha detto il presidente Michele Zanetti — l'unica risposta sta nell'aumentare i volumi di traffico, agendo su tutti i fattori di costo che formano le tariffe. Bisogna uscire dalla spirale perversa che tendeva a compensare le perdite con automatici aumenti tariffari. O si esce da questa mentalità, prendendo subito la strada dello sviluppo, oppure ci ritroveremo fra breve a fare tra di noi le guerre di religione, ma a banchine vuote».

Queste, per Zanetti, le vie d'uscita dal tunnel. Innanzitutto un coinvolgimento, azionario e decisionale, dei privati e della compagnia portuale nella sfida imprenditoriale. In secondo luogo la creazione di terminal operativi specializzati autonomi. Terzo: la massima flessibilità del personale per aumentarne la produttività e il pieno impiego. E ancora: valorizzazione del ruolo della Finporto, come agile strumento di contatto con le realtà imprenditoriali; ottenimento di alcuni incentivi basilari come finanziamenti a tassi agevolati, la compensazione diretta fra merci e servizi portuali e soprattutto il consenso ai Paesi del Comecon per un pagamento in valuta non convertibile (ruolo della «Trieste portrading»).

Per la riconquista dell'hinterland uno strumento base sembra essere un consorzio fra Eapt, Ferrovie e Regione, capace di gestire il trasporto ferroviario fra la banchina e il confine. A fianco di questo, dovrà poi sorgere una società privata, col compito di gestire un servizio intermodale, dalla stiva al cliente, dei traffici con l'Europa centro-meridionale, fra Stoccarda e Budapest. Fra le occasioni da sfruttare ci sono poi l'accordo italo-austriaco, che sembra in letargo, e lo studio per l'asse alternativo intermodale fra Trieste e Berlino Est, per rubare traffico (utopia?) al Nord.

Ovvia, in questo quadro, l'importanza delle infrastrutture. Da qui la richiesta dell'Eapt nei confronti del «pacchetto» e del provvedimento in arrivo sulle cooperazioni di confine: 50 miliardi per il completamento del terminal ro-ro in Riva Traiana (indispensabile con l'imminente arrivo su traghetti dei camion turchi), 30 per la sopraelevata di collegamento fra questo e la grande viabilità; 20 per il «magazzino automatizzato». Decisivo in questa scelta di priorità, il ruolo del «fondo Trieste», che — per effetto del «pacchetto» — deve darsi un nuovo strumento di lavoro. Questo strumento, secondo l'Eapt, non va delegato alla Camera di commercio — come proposto da qualcuno — ma a una commissione di esperti di enti pubblici, che verrebbero così corresponsabilizzati nelle scelte.

Quanto al porto turistico, esso va realizzato — secondo Zanetti — un po' alla volta, partendo dal molo Fratelli Bandiera e via via in direzione dell'Idroscalo. E per quanto riguarda il porto vecchio, ha ribadito l'indispensabilità dell'Adriaterminal (107 miliardi, 39 dei quali già coperti da finanziamenti in atto) che molti vorrebbero soppiantato da progetti diportistici anche per l'assenza di collegamenti stradali col porto nuovo.

Un'azione coordinata su più fronti dunque. «Non si ottiene un ribaltamento di tendenza — ha detto Zanetti — agendo in modo slegato sulle singole componenti di costo. Il risultato di chiarezza e trasparenza deve essere complessivo».

P. R.

DENSO PROGRAMMA VARATO DAL COMUNE

Finiscono le scuole e allora ripariamole

Numerosi lavori riguardanti edifici scolastici sono stati assegnati recentemente in sede comunale con altrettante gare d'appalto.

I più notevoli interessano l'intero complesso scolastico di piazza Hortis e cioè gli istituti Nautico, Carli e la elementare Sauro, uno dei «poli» dove più alto è il cosiddetto «carico di fuoco» (il rapporto tra cubatura generale e la quantità di strutture in legno e simili) che sarà completamente adeguato alle nuove normative antincendio.

In particolare, sarà costruita una nuova scala di sicurezza interna in cemento armato, sarà installato il nuovo impianto idranti, collocata una serie di porte «tagliafuoco» resistenti sia alle fiamme sia al fumo, aperte due uscite di sicurezza sul lato Hortis. L'opera che inizierà tra breve, affidata a una ditta triestina, comporterà una spesa di 465 milioni.

Altri lavori sono invece già in corso alla elementare Suvich (vecchia sede, che ospita attualmente anche le seconde e le terze della media Rismondo) per la ristrutturazione dell'impianto elettrico (65 milioni) e alla media Stuparich, pure qui per l'adattamento antincendio delle due aule nuove ma anche per il rinnovo della palestra (35 milioni).

Da segnalare anche l'assegnazione di lavori vari di manutenzione in diversi musei cittadini, per ulteriori 102 milioni.

STATO CIVILE

NATI: Badjan Gianluca, De Luca Giangabriele, Revedin Giulia, Cerquenich Massimo, Isabella Jessica.

MORTI: Skabar Carlo 75, Castrigno Francesco 61, Cudini Dennis 22, Rinaldi Attilio 86, Cuceh Giovanni 74, Colautti Aldo 67, Brezan Giovanni 84, Sferza Erminia 81, Michelini Vincenzo 82, Bolle Stanislao 72, Petris Vittoria 82, Vattovaz Vitale 86, Farfoglia Anita 73, Cusma Mario 60, Venier Giulio 80, Nemec Carlo 68.

IL DIRETTIVO DEI «MELONI» BOCCIA IL PROGETTO ENEL

No della LpT alla centrale: «La proposta è inadeguata»

Anche la Lista per Trieste ha detto no alla centrale a carbone così come prospettata dall'Enel nel progetto di massima. «La LpT — ha affermato il segretario del movimento Staffieri — è contraria a un metodo inaccettabile e respinge il quasi progetto Enel».

Sull'argomento si è espresso il comitato direttivo della Lista che ha ribadito le decisioni in un documento. Secondo la LpT la collocazione di un'ipotizzata centrale non potrà comunque essere nella valle delle Noghere anche per garantire possibili altri insediamenti industriali.

Quanto è finora emerso — affermano tuttavia alla LpT — non è stato inutile perché adesso si sa che un qualsiasi progetto di centrale venisse proposto domani, o più in là, dovrà comunque aver recepito in tutto e al meglio le raccomandazioni del rapporto Brambati, la normativa Cee n. 337 del 27 giugno 1985, dovrà comprendere uno studio sull'impatto ambientale, dovrà essere corredato da un'analisi-quadro della situazione sanitaria, dovrà prospettare i termini delle convenzioni volte a garantire i diritti dei cittadini in materia di tutela della salute, ambiente, posti di lavoro.

«Un nuovo ipotetico progetto finalizzato che proponesse o la collocazione alle Noghere o non fosse articolato come più sopra detto — ha affermato Staffieri — sarebbe per coerenza necessariamente respinto a priori».

La città — secondo la Lista per Trieste — non meritava il mancato rispetto di essere posta di fronte a un simile pressappochismo.

Il direttivo del movimento ha espresso il parere che, allo stato, l'attuale proposta Enel non possa nemmeno essere assunta per un referendum risultando la stessa comunque da respingersi stante la sua totale inadeguatezza.

Il direttivo della Lista auspica che tutte le forze politiche, imprenditoriali e sociali uniscano i loro sforzi affinché il problema venga nel caso affrontato in termini di piena validità tecnica, scientifica, sanitaria, e alla cittadinanza venga proposto un reale, completo, definitivo e inequivoco, progetto conclusivo da sottoporre a consultazione

Sindacato dirigenti aziende industriali

Il sindacato dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia terrà questa sera alle ore 18 presso l'Hotel Savoia di Trieste l'assemblea generale annuale ordinaria degli iscritti.

Primo soccorso alla scuola di Banne

Si sono conclusi a Banne i corsi di primo soccorso per la scuola media inferiore. Hanno partecipato gli allievi della classi II e III con le rispettive insegnanti: proffessoresse Bettini e Calligaris. Docente del Corso è stata l'infermiera volontaria della Cri Monitrice Liana Luzzatto Finzi. A completamento delle lezioni e per premiare la buona volontà dimostrata dagli alunni, è stata portata sul posto una Unità mobile.

In poche righe

Una via «Martiri per l'italianità»?

La dedica di una strada triestina ai «Martiri per l'italianità» è stata auspicata dal Comitato delle onoranze ai caduti delle foibe, costituito lo scorso anno fra la federazione «Grigioverde», la Federazione combattenti e reduci, la Lega nazionale e l'Unione nazionale ufficiali in congedo. «È un debito — rileva in un comunicato il comitato — che la città deve onorare, come giustamente ha fatto dedicando una via ai "Martiri della libertà"».

Precari e blocco degli scrutini

Il comitato docenti precari di Trieste (sono circa un centinaio) ha indetto fino al 18 giugno, in accordo col coordinamento nazionale lavoratori precari della scuola, il blocco degli scrutini nelle scuole medie inferiori e superiori. Il blocco viene attuato — come rileva un comunicato del coordinamento — tra l'altro, anche per riaffermare che per il diritto alla garanzia di un posto di lavoro è necessario: abolire l'attuale forma di reclutamento tramite concorso; istituire per gli insegnanti non abilitati un anno di formazione con tirocinio guidato a fine abilitante e garantire l'illicenziabilità dopo 180 giorni di servizio a tutto il personale attualmente precario.

I commercianti da Trauner

Ieri mattina il prosindaco avv. Trauner ha ricevuto il presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio cav. Giorgio Naibo e l'ing. Avanzo, con i quali ha trattato alcuni problemi riguardanti la categoria, anche in previsione della prossima visita a Trieste del ministro Altissimo. Il presidente ha illustrato al prosindaco le ultime iniziative prese dall'Unione commercianti in merito ai benefici della riduzione degli oneri previdenziali previsti dal «Pacchetto Trieste» a seguito del rifiuto dell'Inps di ammettere al beneficio anche il settore del commercio. Sono state esaminate inoltre le possibilità turistiche della città anche in relazione agli orari di apertura dei negozi a seguito della presenza alla Stazione marittima di navi di crocieristi. È stata inoltre trattata la carenza della commissione per il commercio per la mancanza di rinnovo da parte del consiglio comunale, problema sul quale lo stesso avv. Trauner, quale assessore all'annona, aveva già preso energica posizione.

INCENDIO IN UN APPARTAMENTO DI VIA GIUSTINELLI

Un gatto ha dato l'allarme



Un gatto, con il suo graffiare, ha avvertito un'anziana pensionata che la sua camera da letto stava bruciando. E' accaduto nella mattinata di ieri in un appartamento di via Giustinelli 5, al secondo piano. Erano da poco passate le dieci, quando Fiordalisa Doria (71 anni) ha avvertito un insolito graffiare del suo gatto che mostrava un singolare nervosismo. Così l'anziana signora è uscita dalla cucina, dove stava mettendo i panni ad asciugare al sole e si è recata verso la sua camera da letto. Ha aperto la porta ed è stata aggredita da una nube di fumo che l'ha annerita completamente, quasi soffocandola.

L'anziana signora ha avuto la prontezza di riflessi di invocare aiuto e di chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. Dalla caserma centrale di largo Nicolini sono usciti i carri di soccorso con il caporeparto Bertizzolo e il caposquadra Fino, i quali hanno ben presto avuto ragione dell'incendio provocato da un corto circuito di un televisore. Dall'apparecchio televisivo le fiamme si sono propagate ai mobili che riempivano la stanza assieme a pacchi di giornali e varie suppellettili. La pensionata, accompagnata all'ospedale, è stata subito dimessa, Per fortuna il fumo l'aveva solamente annerita e non le aveva provocato danni all'apparato respiratorio.

(Italfoto)

CALENDARIETTO

Oggi: S. Asterio - Il sole sorge alle 5.15 e tramonta alle 20.53; la luna si leva alle 7.06 e cala alle 23.45.

Ieri: temperatura massima gradi 25,7, minima gradi 15,2; pressione millibar 1010,7 in diminuzione.

Maree: oggi, alta alle 12.50 e alle 23 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 5.48 con cm 59 e alle 17.27 con cm 1 sopra il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: piazza Ospedale 8, tel. 723220; via dell'Istria 35, tel. 727089; viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928; via Combi 19, tel. 302800; largo Piave 2, tel. 64765; piazza della Borsa 12, tel. 64165.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: viale XX Settembre, 4; via Bernini, 4; via Commerciale, 26; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466 e Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: viale XX Settembre, 4, tel. 772919; via Bernini, 4, tel.730343; via Commerciale, 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Settefontane, 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4, tel. 60958; lungomare Venezia, 3 (Muggia), tel. 274998; Aurisina tel. 200466 e Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; lungomare Venezia, 3 (Muggia); Aurisina tel. 200466 e Bagnoli tel. 228124 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

GIORNALE DI TRIESTE

DIBATTITO PUBBLICO ALLA LEGA ITALIANA PER I DIRITTI DELL'UOMO

L'insegnamento della religione? Importante è che sia pluralistico

Pesante: «Dare ai giovani la possibilità di confrontare visioni diverse della realtà»

Con un dibattito pubblico a tre voci, quella di un insegnante laico, di un pastore valdese e di un religioso cattolico, la sezione di Trieste della Lega italiana della Federazione internazionale per i diritti dell'uomo ha inteso dare un interessante contributo di approfondimento sul tema «l'insegnamento della religione nelle scuole secondo le recenti disposizioni». L'incontro svoltosi venerdì nella sala convegni della Camera di commercio ha visto contrapporsi con equilibrio le posizioni di monsignor Ragazzoni, vicario della Curia di Trieste, Teodoro Fanlo y Cortes, pastore della Comunità Elvetico Valdese e il professor Livio Pesante, educatore di grande esperienza. Ha moderato gli interventi il preside della facoltà di giurisprudenza Giorgio Conetti, mentre l'iniziativa è stata presentata dal presidente della sezione triestina della Fidh, Aldo Rampati.

Per primo ha preso la parola monsignor Ragazzoni. «La scuola ha il compito di educare l'uomo in tutte le età — ha dichiarato —. La dimensione religiosa è intrinseca nella natura umana. La religione dà una risposta al significato della vita, è forma di cultura e di socialità autentica, per misurarsi con la libertà e la visione del mondo. Senza di essa regna il vuoto e l'inspiegabilità. L'esigenza religiosa è quindi alle radici dell'uomo. Le leggi ne danno un'espressione poiché la Repubblita italiana riconosce il valore e i principi di cui la cultura religiosa è portatrice. Quindi è dovere dello Stato assicurare il servizio che la Chiesa offre alla scuola».

«La Chiesa cattolica non ha il monopolio sui valori dell'uomo» — ha replicato nel suo intervento il pastore valdese Fanlo y Cortes. «Alle spalle abbiamo una fede a cui non rinunciamo, ma sappiamo che una scuola laica in uno Stato democratico non è né atea, né musulmana, né valdese, ma neppure cattolica» ha continuato polemicamente. Chi insegnerà religione nelle scuole lo farà esclusivamente secondo le decisioni della Curia. Quindi si tratta di un cammino a senso unico, verrà a mancare un confronto proprio sulla religione come cultura. Il pastore valdese ha poi dichiarato la sua totale disponibilità a intervenire nelle scuole, fuori orario, per qualsiasi tipo di informazione sull'argomento.

Il professor Livio Pesante, da parte sua, ha posto in rilievo il fatto che «non esiste una religione al singolare, ma varie confessioni cristiane, monoteistiche, e non teistiche come il buddismo, il taoismo, eccetera». Secondo Pesante perciò, il problema in una società pluralistica, sull'insegnamento religioso, è dare la possibilità ai giovani di una concreta esperienza di dialogo tra visioni diverse della realtà. «La catechesi non corrisponde alle esigenze pluralistiche — ha affermato — un vero laico preferisce che i credenti abbiano in chiaro le ragioni per cui credono e ciò che credono. Ritengo che per quanto riguarda le materie alternative all'insegnamento religioso — ha concluso il professor Pesante — l'unica scelta valida sia perciò proprio la storia delle religioni».

Per chiarire giuridicamente alcuni punti della discussione ha parlato il professor Conetti, che ha affermato: «Il nostro sistema si fonda sulla separazione giuridica tra Stato e Chiesa. Uno Stato aconfessionale non può provvedere alla formazione di esperti di religione, non rientra nella tradizione italiana. La storia e il fatto che la maggioranza della popolazione italiana sia di religione cattolica giustifica la garanzia che lo Stato dà per l'insegnamento di questa religione nelle scuole».

E. La.

■ PULIZIA — Per un intervento di pulizia radicale a cura del servizio comunale di Nettezza urbana domani pomeriggio dalle 13 alle 17 sarà vietato sostare su entrambi i lati della via Rossetti nel tratto compreso tra via Revoltella e piazzale De Gasperi e lungo tutto il perimetro e il rialzo centrale dello stesso piazzale. Nel pomeriggio di venerdì con gli stessi orari e divieti saranno ripulite le vie Vergerio, Revoltella (nel tratto tra le vie Vergerio e Rossetti) e Settefontane (tra viale Ippodromo e via Vergerio).

Alle famiglie l'ultima parola

Entro il 7 luglio le famiglie italiane dovranno decidere, attraverso l'apposito modulo da riconsegnare alle scuole, se avvalersi o no dell'insegnamento dell'ora di religione per i propri figli. Ma a un mese da questa scadenza, a Trieste e a Gorizia, in quanto zone di confine, mancano ancora indicazioni precise sulla materia. Alle scuole elementari resterà la figura del catechista e permarrà l'istituto dell'esonero?

Nell'incertezza il provveditore agli studi ha dato il via alla distribuzione dei moduli come nel resto d'Italia. Ma una risposta definitiva dal ministro non è ancora arrivata.

I responsabili scuola per la provincia di Trieste, Giuliano Brandolin (Psi), Giorgio Depangher (Pci) e Franco Colombo (Pri), ritengono indispensabile che la situazione locale sia chiarita quanto prima e che venga data una maggiore informazione sulla materia ai genitori, per consentire loro una scelta consapevole e non frettolosa. A questo scopo intendono promuovere assemblee e dibattiti pubblici con l'assenso di massima dei partiti liberale e socialdemocratico.

La posizione congiunta dei rappresentanti politici è stata espressa in una conferenza stampa svoltasi venerdì nella sede dell'istituto Gramsci. Oltre a sottolineare la permanenza di «troppi punti oscuri» sull'applicazione dell'ora di religione nelle scuole è stato sottolineato gravemente come le materie in alternativa siano tuttora contenitori vuoti. «Bisogna pensarci subito — è stato dichiarato — visto che la normativa attuale prevede la loro definizione soltanto a settembre, ad anno scolastico già iniziato».

DISTRIBUITE LE CARICHE SOCIALI IN COINCIDENZA CON L'ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE

La Compagnia Volontari ha 65 anni Giacomo Battigelli nuovo presidente

Il 19 luglio prossimo pellegrinaggio del consiglio direttivo alle trincee del Podgora

Il tradizionale incontro della Compagnia Volontari giuliani e dalmati il 24 maggio scorso ha offerto agli associati — ridotti ormai a poche decine — la possibilità di abbinare lo svolgimento dell'assemblea per il rinnovo degli organi sociali alla celebrazione del 65.o anniversario della costituzione della Compagnia. Infatti, come ha voluto ricordare il segretario dott. Salvi, fu il 24 maggio 1921, data in cui il Comune di Trieste consegnò solennemente ai Volontari una medaglia-ricordo, accompagnata da un attestato di riconoscenza, che «l'Associazione pro Reduci di guerra» — che si era costituita il 24 maggio 1919, nella sede dell'Alpina delle Giulie ai Portici di Chiozza, con atto sottoscritto dai volontari Carmelo Lucatelli, Fulvio de Suvich, Bruno Ferluga, Mario Rossi, Quirino Lettich, Alfredo Mangano e Vittorio Person — ravvisò l'opportunità di modificare l'intestazione sociale in «Compagnia Volontari giuliani e dalmati».

Le adesioni alla Compagnia furono plebiscitarie e la prima assemblea elesse a presidente il volontario Ten. di V. Francesco Viezzoli e a segretario l'alpino Federico Pagnacco e approvò lo statuto che si prefigge di «tenere desto lo spirito d'italianità in questo estremo lembo d'Italia e di custodire l'amore per la Patria nel culto e nel ricordo dei Caduti sui campi di battaglia e ovunque si lottò per la grandezza della Madrepatria, perpetuando lo spirito e il sacrificio dei martiri del Risorgimento».

Si susseguirono alla presidenza, in ordine di tempo, l'ing. Riccardo Sulligoi Silvani, il comm. Alfredo Pototschnig, l'avv. Sergio Dompieri, il medico dott. Ferruccio Grego, l'avv. Luigi Ruzzier, l'ing. Savino di Zamagna, il dott. Livio Ragusin Righi, il rag. Giuseppe Colmani, il col. Guido Slataper, il dott. Renato Timeus, il dott. Oreste Rozzo, il dott. Ugo Irneri, l'avv. Gianfranco Tamaro e attualmente il prof. Giacomo Battigelli. Durante questi anni la Compagnia ha operato in continuità di spirito con gli ideali con i quali i volontari erano corsi ad arruolarsi nell'Esercito italiano nella guerra '15-18.

Quando, infatti, l'Italia il 24 maggio 1915, entrò in guerra, i giovani irredenti si arruolarono a centinaia, in obbedienza al comando della Patria, rappresentanti ideali di tutte le genti adriatiche: 1047 furono i triestini, 410 gli istriani, 215 i dalmati, 111 i fiumani, 324 i friulani. Si arruolarono in tutte le armi: in fanteria, negli alpini, nei bersaglieri, nei granatieri, in cavalleria, in artiglieria, nella marina, nell'aviazione. Quasi 300 i morti, più di 300 i feriti. Undici medaglie d'oro, 181 d'argento, 140 di bronzo, 1094 croci di guerra al valore.

Fra i martiri, magnifiche promesse della intellettualità giuliana e dalmata, che ebbe le sue fucine nei Circoli mazziniani e nelle società nazionali e studentesche, dalla Federazione studentesca alla Società Alpina delle Giulie, alla Giovane Trieste, alla Giovane Fiume; Scipio Slataper, lo scrittore geniale, Ruggero Timeus Fauro, il fervido nazionalista, Giuseppe Vidali, propagandista infaticabile, Pio Riego Gambini, Carlo Stuparich e altri moltissimi. Nel Regno i volontari diedero tutto il loro ardore alla campagna per l'intervento dell'Italia in guerra, attraverso la stampa e i comizi sulle pubbliche piazze.

Allo scoppio delle ostilità, l'Esercito li accolse nelle file: sono i padri e i figli come i Lucatelli, sono insieme i fratelli come gli Stuparich, gli Slataper, i Reiss Romoli. E le file falcidiate nei primi combattimenti sono reintegrate da altri che, mobilitati in Austria, disertano sul fronte russo e raggiungono l'Italia e si arruolano.

Tutti degni della riconoscenza della Patria, ma, nella schiera, ve ne sono alcuni destinati a un tragico destino. Il primo è Nazario Sauro, oltre sessanta arditissime imprese in sedici mesi di servizio. Lo segue Fabio Filzi che, di padre trentino, ma nato da madre istriana, rappresenta, col fratello Fausto — accorso dall'America dopo il martirio di Fabio e morto sul campo — il collegamento ideale fra volontari trentini e giuliani.

E la schiera delle medaglie d'oro continua: Giacomo Venezian, maestro nella Cattedra di Bologna, Spiro Tipaldo Xydias, dolce anima di apostolo, il granatiere Carlo Stuparich, dalle battaglie letterarie alla leonina difesa del Cengio e il delicato ingegno di Guido Corsi, la gioia di Ugo Polonio morente per la Patria, e l'ultimo grido di Guido Brunner, dopo dodici ore di lotta: «Qui si vince o si muore, Viva l'Italia».

I volontari affrontano i più gravi rischi di guerra: dove il piombo li risparmia li attende la forca. Se l'età è di ostacolo, alterano i documenti; allontanati dalla prima linea perché inabili, non ancora guariti, riescono, con la tenacia o con l'inganno a tornare in trincea. Si offrono ai colpi di mano, al taglio dei reticolati, alle più ardite esplorazioni: quando l'assalto si scatena, balzano fra i primi; feriti, rifiutano ogni soccorso sino allo stremo delle forze; morenti, hanno ancora parole infiammate.

Il neoeletto Consiglio direttivo per il triennio 1986-89 — presidente Giacomo Battigelli, vicepresidente Mario Adelman Della Nave, segretario Guido Salvi, consiglieri Massimo Moradei e Livio Boccasini, sindaci Roberto Vitas e Giordano Menis — geloso custode di tanto inestimabile patrimonio ideale, ha assunto solenne impegno di perseverare nell'opera dei valorosi predecessori,

Il 19 luglio prossimo — 71.o anniversario del battesimo di sangue su quella trincea — il Consiglio direttivo salirà in pellegrinaggio il Podgora a rendere omaggio ai fratelli caduti, davanti a Gorizia e idealmente a tutti i volontari caduti su tutti i fronti

NOTA DI PROTESTA SULLA FUTURA REALIZZAZIONE IN ISTRIA DI UN IMPIANTO SUPERINQUINANTE

Il Wwf contesta alle autorità jugoslave l'apertura della centrale «Fianona 2»

Una vibrata protesta è stata trasmessa alle autorità jugoslave dalla delegazione del Friuli-Venezia Giulia del Wwf per la decisione di realizzare, nella penisola istriana, la centrale termoelettrica a carbone «Fianona 2». Il parlamento della Croazia infatti, dopo un primo voto negativo espresso alcuni mesi fa, ha dato il via libera alla sua realizzazione probabilmente anche a seguito del parere favorevole espresso nei giorni scorsi dal consiglio operaio della società «Elektroprivreda» di Fiume, in una riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sociopolitiche della città jugoslava e delle organizzazioni di lavoro delle «Miniere istriane», destinate a rifornire di carbone la centrale.

La protesta è motivata anche dal fatto che l'impianto funzionerà almeno per due anni senza alcun sistema di depurazione dei fumi. «Fianona 2» si affiancherà alla centrale a carbone «Fianona 1», della potenza di 125 megawatt, entrata in funzione nel 1971. Secondo il Wwf «Fianona 1» brucia carbone delle vicine miniere di Arsa, che ha un tenore di zolfo tra il 9 e l'11% ed è priva di impianto di desolforazione.

La realizzazione della nuova centrale è contestata anche dai verdi jugoslavi che alcuni mesi fa avevano inscenato a Capodistria una manifestazione di protesta alla quale avevano aderito oltre 4 mila giovani. I movimenti ecologisti jugoslavi inoltre, in accordo con i «verdi» di Trieste, recentemente hanno inviato una lettera al Presidente della Repubblica italiana Cossiga, al primo ministro Craxi e alle autorità politiche jugoslave, per chiedere la rinuncia alla costruzione della centrale, che data la vicinanza al confine con l'Italia provocherebbe l'inquinamento atmosferico anche nel Friuli-Venezia Giulia, nonché a quella progettata nella provincia di Trieste.

Sulla questione ha preso posizione anche il quotidiano in lingua italiana, che viene stampato a Fiume, «La voce del popolo», che, nel numero uscito il 17 maggio aveva dedicato quasi due pagine al problema, sottolineando l'alto grado di inquinamento che la centrale produrrà e che interesserà un vasto raggio comprendente anche parte del territorio italiano.

In un incorniciato a fondo pagina il quotidiano afferma che le emissioni di anidride solforosa emesse dall'impianto, secondo gli esperti, saranno di 18 volte superiori ai limiti concessi e a quelli consigliati dalla commissione interepubblicana per la coordinazione della tutela dell'ambiente nella zona adriatica. Sempre secondo gli esperti, «Fianona 2» dovrebbe immettere giornalmente nell'atmosfera 500 tonnellate di anidride solforosa, 25 di ossido di azoto e 23 di altre sostanze tossiche.

■ DIVIETO — Il Comune informa che a partire da domani per lavori al 1.o lotto della Grande viabilità verrà istituito il divieto di transito nelle seguenti vie: Caduti sul lavoro, dei Lavoratori, Svevo.

In poche righe

Premi ad anziani del lavoro

Presso la direzione della divisione costruzioni mercantili della Fincantieri-Cantieri navali italiani, si è svolta nei giorni scorsi la cerimonia di premiazione dei dipendenti che hanno raggiunto i trenta anni di anzianità di servizio alla presenza del direttore della divisione Saverio Di Macco, anch'egli con trent'anni di servizio. Sono stati premiati Luciano Acetulli, Emilio Bais, Francesco Bertozzi, Dario Bloccari, Gigliola Burignana Ianderca, Pasquale Coviello, Renzo Di Luca, Giorgio Dimnig, Franco Farolfi, Carlo Fonda, Angelo Gallittelli, Nevio Gon, Aldo La Gioia, Sergio Menotti, Alfredo Milocco, Germana Riva Marchi, Giorgio Vidulli.

La realtà economica secondo gli studenti

«Come vedo la realtà economica della mia città»: su questo tema si sono cimentati allievi delle scuole elementari, medie inferiori e superiori triestine che, aderendo all'iniziativa della «Giornata delle porte aperte» organizzata dall'assessorato al tempo libero della Provincia, nei mesi scorsi hanno avuto modo di visitare alcune strutture produttive cittadine.

Nell'occasione l'assessore al tempo libero Bruno Cavicchioli ha pensato di riservare ai visitatori provenienti dall'ambiente scolastico un concorso in cui potessero prendere consistenza le impressioni ricavate dai giovani in questo insolito contatto con il mondo produttivo. E oggi, nella sala del consiglio provinciale con inizio alle 18, si svolgerà la cerimonia di premiazione degli autori degli elaborati ritenuti i migliori nelle singole categorie del concorso, grafica e letteraria.

MOSTRA ECOLOGICA ALLA SALA ESPOSIZIONI DELLA PROVINCIA

I sentieri del Carso



È stata inaugurata alla sala esposizione della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4, la mostra «I sentieri del Carso». Allestita da Pino Sfregola, responsabile dell'attività divulgativa del gruppo speleologico San Giusto, patrocinata dall'Assessorato all'ecologia della Provincia, essa presenta fotografie, testi, disegni e documentazioni, frutto dell'entusiasmo dei ragazzi delle scuole elementari: villa Geiringer, De Marchi, di Bagnoli e della scuola media di Borgo San Sergio, nel percorrere e scoprire i sentieri del Capriolo, della Salamandra, della Cinciallegra e il sentiero Alice. Questi itinerari vogliono stimolare nei ragazzi le capacità di saper leggere l'ambiente, nella sua bellezza e nei suoi problemi. Nella fotografia di Italfoto un gruppo di allievi della Scuola elementare di Villa Geiringer, vicino al loro lavoro, svolto sul sentiero della Cinciallegra

Elargizioni dei lettori

In memoria di Livio Riccio-Bergamas nel XX anniv. (7-6) da Stelvio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Marrone nel XXIV anniv. (8-6) dalla moglie Valeria 10.000 pro Chiesa SS. Andrea e Rita.

In memoria di Bruno Lussi nel I anniv. (8-6) da Brunetta, Lucio e Sandrina 50.000 pro Chiesetta dell'ospedale Gregoretti (II reparto lungodegenti); da Luigi Acanfora 10.000, da Silva Lussi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Furlan e della sorella Angela (8-6) dalla moglie e cognata, dalle figlie, dai generi e dai nipoti Massimo e Maria Letizia 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Astad, 20.000 pro Airc, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Copi per il 72.o compleanno (8-6) dalla figlia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni (Nini) Bolcich nel XIII anniv. (8-6) dalla moglie Silvana Bolcich Masella 10.000 pro Assoc. volontari ospedalieri.

In memoria di Gemma Barich de Manzolini dalle figlie Lalla Kezich e Giuliana de Manzolini 200.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Valdi Visintini nel trigesimo dalle ex colleghe Barbara, Ida, Nora, Stellina e Derna 25.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mario Suzzi nell'anniv. (9-6) dalle sorelle e da Laura Furlani-Pierazzi 40.000 pro Suore Ancelle di Gesù Bambino.

In memoria di Giovanni (Nino) Roncelli nel III anniv. (9-6) dalla fam. Roncelli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).

In memoria di Giuseppe Orlini nel XIII anniv. (9-6) dalla figlia 50.000 pro Sogit.

In memoria di Giovanni Muggia nel IX anniv. da Tiziana Muggia 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Fulvio, Ondina, Tiziana e Patrizia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marisa Mordo nel XIII anniv. (9-6) dai genitori Alma e Giorgio 25.000 pro Centro rianimazione, 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Anffas, 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Adolfo Leskovec nel VII anniv. da Tiziana Muggia 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Nucci Gerin Muiesan per il compleanno (9-6) da Laura, Gina e zia Giovannina 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del col. Fulvio Fornasaro nel I anniv. dalla sorella Elida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro papà Antonio Dodic per l'onomastico dalla figlia Maria 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).

In memoria di Jolanda Covelli ved. Tartaglia nel I anniv. (9-6) da Luciana Covelli 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Antonietta Zatilla-Canada 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aniceto Bura (9-6) dal Albino e Bruna Bura 10.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Beatrice Sterle Riavini nel XXI anniv. dalla figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nino Dambrosi nel ricordo di un giorno particolare (10-6) dalla moglie Lidia 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei propri cari (10-6-1944) dalla nipote Sylva Siccheri 15.000 pro Ricreatorio G. Padovan (comitato ex allievi).

In memoria di Giuliano Bertocchi nel IV anniv. (9-6) dai nonni Bruna e Carlo Tropina 20.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Stellio Bedalov (9-6) dalla sorella e cognato 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dai nipoti Luciana, Diego e Francesca 10.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Pasqua Agnelli-Zanchi nel I anniv. (9-6) dal fratello Franco 10.000 pro Assoc. amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Maria ved. Ambrosi per il compleanno (10-6) dalla figlia 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Avo.

In memoria di Livio Scheri dai colleghi di lavoro del fratello Marcello 122.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Leonardo Schreuder dagli amici del campeggio S. Bartolomeo 302.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvana Serblin da Elsa ed Evelino Fillini 30.000 pro Ospedale S. Santorio (III div. pneumologica).

In memoria di Anita Tullio ved. Dossi dal fratello Claudio Tullio 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Vanda Ursi dalla famiglia Feruglio 20.000 pro Astad.

In memoria di Carlo Visentin dalle famiglie Ferrari, Kainz, Rebula e Stefani 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigia e Galliano Bellani dalla figlia Bruna 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pino Bonifacio dalla famiglia Smundin 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Luciana Brandolin dal marito Bruno e figlio Diego 250.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori Manni.

In memoria di Attilio Bonini dalle famiglie Ferialdi, Tenente 25.000 pro Cri, 25.000 pro Airc.

In memoria di Carmen Bresciani dalla cognata Lisetta, cognati Mario e Maria Bresciani 40.000 pro Chiesa Madonna di Lourd (don Boschin); dagli amici di Lorenzo 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franco Budal dagli amici della ginnastica di mantenimento Sweet heart 85.000 pro Sweet heart.

In memoria di Anna e Francesco Calci da Armida Gellner 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Francesco Canzian da Rosetta e Bruno Serravallo 20.000 pro Unione nazionale italiana reduci di Russia, sezione di Trieste.

In memoria di Elsa Cappon dai colleghi di Etta 80.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Enrico Ciardi dalla moglie Bruna 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 20.000 pro Croce rossa it., 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigia Hrescak da Irma e Giordano Callegari 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Lidia e Anna Picchi 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Vito Lamia dai docenti e segreteria II circolo 65.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilio Lando dalle amiche della cognata Anna: Lidia, Rina, Gina, Nora e Lidia Paoli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Lovisato da Enzo e Mariagrazia Reiner 30.000 pro Lega nazionale; da Corinna Bandelli 10.000 pro Ricreatorio Gentilli.

In memoria di Giovanni Lusina da Maria, Sergio e Guerrina Klatowsky 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Sfratti e appartamenti liberi

Con riferimento all'accorato appello ai piccoli e grandi proprietari per una sollecita messa a disposizione dei numerosi appartamenti sfitti, perdurando la «vacanza» del Consiglio comunale e non potendo quindi contare su una sollecita risposta all'interrogazione inoltrata al sindaco sull'argomento, mi rivolgo al «Piccolo» per informare l'opinione pubblica e tutte le strutture che si occupano a Trieste del problema casa del comportamento dell'Amministrazione comunale.

Veniamo ai fatti. A fine anno, il Comune di Trieste ha acquistato, spendendo diverse centinaia di milioni, numerosi appartamenti da affittare, ad equo canone, a nuclei familiari colpiti da sfratto. Dodici di questi appartamenti, situati a Piani e Poggi, sono stati assegnati nel mese di febbraio, dall'ufficio casa del Comune che si prodiga ai limiti delle possibilità. Almeno il problema di dodici sfratti in teoria poteva dirsi risolto. Ma solo in teoria. Perché sembra che appena ad aprile l'amministrazione abbia deciso di far visionare dai suoi tecnici gli appartamenti ed abbia constatato che gli stessi risultano difformi dal contratto.

Sembra trattarsi di non poca cosa: al posto del secondo servizio (che prevede piastrellatura e sanitari) c'è... un ripostiglio! Aspettando che in qualche modo il problema si risolva, dodici sfratti rimangono con le masserizie accatastate in attesa di un trasloco che era stato preannunciato mesi fa, ma che, non certo per loro colpa, si fa sempre più problematico. E dodici proprietari che avrebbero potuto rientrare in possesso della loro casa già all'inizio dell'anno, sono costretti ad attendere ancora. «Tanto, fino al 30 giugno c'è la proroga prevista dalla legge» ha detto un funzionario comunale, che forse avrebbe dovuto affrontare il problema con un'ottica ben diversa.

Permettetemi ora alcune considerazioni. Con che faccia si chiede agli altri (i privati) di fare dei sacrifici e di assumersi dei rischi quando il Comune stesso risulta, almeno nel fatto che ho voluto pubblicizzare, gravemente inadempiente?

Anche se la controparte era un'impresa di costruzioni locale non c'è stata forse un po' troppa leggerezza nel non verificare in concreto la corrispondenza di quanto si andava ad acquisire al patrimonio del Comune? L'abitabilità, inoltre, viene rilasciata di solito a seguito di un'accurata visita che constata che gli appartamenti sono conformi al progetto approvato.

Come è potuto accadere il caso di Piani e Poggi? Ed ancora: i dodici appartamenti incriminati sembra siano stati già totalmente pagati dal Comune. Poiché il canone di affitto dovrebbe aggirarsi sulle 300 mila lire, c'è, per le casse del Comune di Trieste, un mancato introito di circa 3 milioni e mezzo al mese. Ben poca cosa, dirà qualcuno, a confronto degli importi che vengono sperperati in tutt'Italia.

Fulvio Depolo
(Capogruppo Msi-Dn al Consiglio comunale)

Usi civici: elezioni da non prendere alla leggera

Dal segretario provinciale del Msi-Dn, riceviamo:

Il 15 giugno quasi un quarto dell'elettorato triestino va alle urne, ma quasi nessuno se ne è accorto, tranne coloro che si sono visti recapitare i certificati elettorali, i quali peraltro si interrogano sull'oggetto e sulle ragioni di questo voto. Formalmente si tratta di eleggere le amministrazioni degli usi civici sui terreni comunali in base a una vecchia legge del 1957, mai sinora applicata a Trieste. Se le cose si fermassero qui probabilmente nessuno o quasi perderebbe il tempo di andare a votare.

Ma le cose sono più complesse. Anzitutto è sospetto l'interesse e l'insistenza con cui le organizzazioni contadine slave e comuniste hanno sollecitato tali elezioni. Esse si svolgono in larga misura in zone periferiche e/o carsiche del territorio e quindi l'elettorato sloveno è presente in misura percentualmente più elevata, rispetto alla media generale di Trieste. Forti di questo fatto, alla prima riunione del comitato di tregua elettorale, tenutosi in Prefettura, gli sloveni hanno già richiesto che le schede elettorali siano bilingui.

A questo si aggiunge che in tutte le zone interessate è presente una lista locale, ovviamente bilingue, che oltre agli sloveni comprende anche comunisti ed esponenti vari di sinistra. Ora se l'elettorato italiano si dovesse astenere in larga misura dal votare ne scaturirebbe un dato elettorale, sia pure parziale, che i professionisti del bilinguismo non avrebbero difficoltà a sbandierare nelle sedi più opportune e nel modo a loro più conveniente. I seggi in cui si vota nelle varie località sono 76 e i candidati devono essere residenti sul posto.

Dei partiti italiani solo 3 hanno mostrato interesse a queste elezioni, il Msi, la Dc e il Pri presenti rispettivamente in 69, 72 e 69 dei 76 seggi in cui si vota. In certe piccole frazioni carsiche trovare candidati italiani colà residenti disponibili a esporsi ha comportato difficoltà tipo «Alto Adige». Ma al di là di questi dati di propaganda ve ne sono altri, di sostanza, che non possono essere né dimenticati, né sottovalutati.

Gioverà ricordare che è proprio con l'espediente degli usi civici che gli slavo-comunisti hanno bloccato a lungo i lavori della Foiba di Basovizza. Ma il dato più inquietante e che merita uno studio più approfondito è probabilmente un altro. Dal 1945 a oggi gli sloveni nei confronti del territorio carsico, allora quasi totalmente di loro proprietà, hanno avuto sempre un duplice contrastante atteggiamento.

Come collettività hanno sempre mal visto l'insediamento di popolazione italiana sul Carso; come singoli invece hanno venduto assai volentieri a prezzi convenienti larga parte dei terreni di famiglia, sia quelli edificabili, sia quelli non edificabili, talché la gran parte del territorio carsico è oggi di proprietà di italiani. I nuovi proprietari in certi casi sono andati anche a risiedere nelle loro proprietà, in altri casi no. Ora con l'elezione di queste amministrazioni le organizzazioni slavo-comuniste tendono ad acquistare il controllo amministrativo dei terreni di proprietà comunale in modo da riacquistare un controllo del territorio nel suo complesso, che ormai gli è sfuggito.

In certi casi non c'è molto da fare (in due piccole frazioni a esempio è presente solo la loro lista), ma in altre (Rozzol, Servola, Barcola, Opicina dove il Msi è presente) l'elettorato italiano, se vota, è in netta maggioranza e può sventare questa manovra.

Sergio Giacomelli

Più puliti al Nord o al Sud?

Nella «Segnalazione» pubblicata il 5 giugno dalla signora Renata Valentini su «Il Piccolo» con titolo «Invece dei fiori si riparino le strade», viene rimarcata questa frase: «Mai, nemmeno al Sud, si vede tanta radicata sporcizia!». È evidente che la signora ritiene le regioni meridionali un grande ricettacolo d'immondizia.

Considerato ciò non posso non essere contento (visto che sono meridionale) dell'apprezzamento che evidenzia il grado di civiltà da noi raggiunto, e concludo chiedendomi e chiedendo alla gentile signora, su quale base poggi la distinzione tra città «del Sud» e «del Nord», visto che queste ultime non sono certamente campioni e di pulizia e di ordine.

Lettera firmata

Appello dopo un furto

Mi rivolgo all'autore del furto che ho subito il giorno 11 maggio 1986 nei pressi del cimitero di Aurisina. Nella circostanza a mia moglie è stata rubata la borsetta dalla macchina in sosta. Nella borsetta erano contenuti vari documenti e oggetti personali, tra i quali un esame radiografico, che ora è necessario per disbrigo di pratiche sanitarie.

Se l'autore del furto leggesse queste righe è gentilmente pregato di voler far rinvenire tali oggetti e soprattutto quelli affettivi e personali o farli pervenire ai carabinieri di Aurisina. Il documento sanitario serve entro questa settimana.

Lettera firmata

Il Vescovo e la Centrale

Dal Comitato di garanzia della Centrale a carbone riceviamo:

«In merito all'articolo pubblicato il 7 giugno scorso con il titolo «Anche il Vescovo dice no alla Centrale» desideriamo precisare quanto segue:

1) Abbiamo avuto l'onore di essere ricevuti, venerdì, da sua eccellenza il Vescovo di Trieste, mons. Bellomi, il quale ha così voluto testimoniare la sua attenzione di fronte ad un problema che coinvolge l'intera città;

2) Nel corso dell'incontro mons. Bellomi si è particolarmente preoccupato di acquisire in special modo dagli scienziati presenti tutte quelle informazioni e quelle ragioni scientifiche che avevano determinato la creazione del Comitato. Nel valutarle con simpatia e sensibilità, egli ha assicurato che per quanto lo riguardava si sarebbe attivato perché la popolazione fosse opportunamente informata sulle ragioni, tutte le ragioni, sia quelle favorevoli che quelle contrarie, all'installazione della centrale.

Il Vescovo è stato particolarmente interessato all'affermazione dei membri del Comitato che il no alla Centrale non era un no allo sviluppo di Trieste, ma anzi era principalmente motivato dalla necessità di non tagliare definitivamente quelle possibilità di sviluppo industriale e occupazionale che Trieste potrebbe avere nel campo scientifico, dell'industria ad alta tecnologia e del turismo;

3) Il Vescovo nel mettere in risalto che non spettava a lui un pronunciamento favorevole o contrario e le sue preoccupazioni di fondo che erano quelle che le bellezze del mondo della natura non venissero compromesse e che Trieste nell'unità potesse avere il bene primario del lavoro e della salute, ha autorizzato il Comitato a informare l'assemblea popolare che egli si sentiva vicino a quanti ritenevano necessario informare la popolazione perché la decisione fosse una decisione ponderata.

Infine, teniamo precisare che la presente vuole unicamente correggere l'impressione lasciata da un titolo che con determinazione categorica non coglie la complessità di argomentazioni che invece assai più correttamente sono presenti nell'articolo in questione.

Seguono 10 firme

Riconoscenza della Le.a.l.

La delegazione di Trieste della Lega antivivisezionista lombarda ringrazia la Provincia di Trieste per il patrocinio e la gentile concessione della sala mostre per l'allestimento della mostra fotografica sugli orrori della vivisezione, nonché tutti coloro che hanno contribuito al successo dell'iniziativa.

Un ringraziamento particolare è rivolto ai meravigliosi alunni della classe I D della scuola media Addobbati, accompagnati dal prof. Favretto, che hanno dimostrato una grande sensibilità e un notevole interessamento al problema.

Lettera firmata

Storia d'una «miracolata»

Care Segnalazioni, poiché mi ritengo «miracolata», grazie al tempestivo intervento del reparto Chirurgia d'urgenza dell'ospedale Maggiore, al quale va tutta la mia gratitudine, desidero rendere pubblico quanto segue.

La sera di sabato, 9 maggio '86, in preda a forti dolori addominali, con sforzi di vomito e difficoltà di muovere la gamba destra, ho chiamato la guardia medica, chiedendo di essere visitata ed eventualmente ricoverata, essendo certa trattarsi di appendicite.

La dottoressa al telefono mi ha risposto che non si trattava di appendicite; non era il caso di andare in ospedale; era opportuno prendere un purgante; non era possibile fare visite a domicilio per «semplici mal di pancia» essendoci solo quattro medici in servizio. Alle mie insistenze, mi è stato fatto notare che parlavo con un medico e che avrei fatto bene a guardare meno la televisione (immagino i programmi di medicina).

Sono seguite diverse altre telefonate e, visto che la situazione peggiorava, finalmente, la mattina dopo, alle 10, la dottoressa della guardia medica mi ha visitata e mandata in ospedale, senza molta convinzione, perché «decidesse il chirurgo».

Nel primo pomeriggio di domenica, 11 maggio, sono stata operata di peritonite. Tuttora in stato di shock per il pericolo corso, mi domando cosa sarebbe successo se avessero temporeggiato ancora e se avessi preso il purgante consigliatomi!

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Consigli rionali

Roiano/Gretta/Barcola — Riunione giovedì alle 18 nella sala di via Sant'Ermacora 3.

ORE DELLA CITTA'

Società francesisti

La prof. Gabriella Casa, presidente della sezione triestina della Società italiana dei francesisti, è stata insignita dal ministero dell'educazione nazionale francese dell'onorificenza di Ufficiale dell'ordine delle Palme Accademiche, che riunisce i benemeriti della cultura francese.

Distratti di maggio

Alla ripartizione X economato del Comune, palazzo municipale di piazza dell'Unità d'Italia 4, terzo piano, stanza 129, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di maggio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: si tratta di radiolina, orologio, braccialetto, chiavi, anello, orecchino.

Finanzieri in congedo

I finanzieri in congedo sono invitati a presentarsi, quanto prima possibile, alla sede sociale dell'Associazione finanzieri d'Italia in via XXIV Maggio 4, per comunicazioni che li riguardano. Nell'occasione agli intervenuti saranno consegnati i primi due numeri del mensile «Fiamme Gialle» edito dalla presidenza nazionale in Roma.

Nozze d'oro

Mario Bologna e Maria Ladillo rinnovano oggi il sì pronunciato cinquant'anni fa a Isola d'Istria. La felice ricorrenza sarà celebrata nella chiesa dei santi Ermacora e Fortunato insieme alle figlie, le nipoti e i generi.

Poesie a Teleantenna

Nella rubrica culturale «Mosaico», diretta da Gianni Cioccolanti, che andrà in onda giovedì alle 19.30, a Radio Teleantenna 101 Mhz, gli attori Mario Pardini e Ombretta Terdich reciteranno liriche inedite del poeta Mario Murri. Dello stesso autore saranno irradiate inoltre poesie della sua ultima silloge «Gioia, timore, dolore».

Panathlon club

Nel corso della riunione odierna, che avrà inizio alle ore 20.30, il presidente dell'Ente autonomo del porto dott. Michele Zanetti parlerà su «Sviluppo delle attività sportive nella proposta del porto di intervento turistico sulle rive».

Separati divorziati

Nella sede Asdi (Associazione separati divorziati) di via Moreri 10, tel. 417193, oggi alle ore 20.30 la psicologa Laura Mullich terrà una riunione per i soci e simpatizzanti sul tema «Consapevolezza dei rancori e degli errori».

Radioattività

Venerdì prossimo nella sede del centro studi «Il Settimo cielo» di via San Francesco 34 si svolgerà un seminario con il dott. Albert Nguyen e con l'astrologo Massimo Frisari. Il titolo è: «Meccanismo dell'effetto della radioattività sull'essere umano: conseguenze e prevenzione». Informazioni ed iscrizioni: via dell'Industria 20, tel. 040/750852.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

I tesori del XX Secolo

L'esposizione delle grandi opere in bronzo sponsorizzata ed organizzata da Franco Blasi per le ditte Gold e Motion, Central Gold, Gioie profumate della Casa del profumo, viene prorogata di alcuni giorni su gentile concessione del maestro Walter Pugni e della direzione dell'Hotel Savoia Excelsior Palace.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà in studio il dott. Sabino Scardi.

Jeunesse - Jeunesse

Sconti sui costumi estate '86 per eliminazione articolo. Via S. Francesco 18. Com. Eff.

Incontri culturali

Ernesto Sestan storico e maestro

Per ricordare la figura illustre del prof. Ernesto Sestan, l'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università e il circolo «Istria» organizzano una conferenza su «Ernesto Sestan, storico e maestro». La manifestazione avrà luogo quest'oggi, alle ore 18 nella sala del Circolo della stampa (corso Italia, 12). Parleranno il prof. Elio Apih, ordinario di storia contemporanea nell'Università di Trieste, il prof. Giovanni Cherubini, ordinario di storia medioevale nell'Università di Firenze. Presiederanno il prof. Paolo Cammarosano, direttore dell'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università di Trieste.

Piccolo albo

Smarrito merlo indiano nei pressi dell'università vecchia via Corti. Telefonare al 304568. Ricompensa.

Mostre d'arte

Stella Polare: tre artisti

È aperta al caffè Stella Polare di via Dante 14 la mostra «Arte T. 81» che riunisce le opere di Ferruccio Bernini, Claudio Fuchs e Ciro Gallo. La rassegna rimarrà aperta fino al 21 luglio.

Galleria Cartesius

Personale di MASSIMO TOCCI

STORIE E ANEDDOTI DELLA TRIESTE D'ALTRI TEMPI

Solo poche gocce di stagno adulterato fecero perdere il posto al consigliere

Il 22 gennaio 1851 Pietro Scandella, calderaio di professione, venne eletto membro del «Consiglio della Città immediata dell'Impero». Il successivo 18 febbraio, dopo i soliti previsti controlli, l'elezione dell'artigiano nel supremo consesso cittadino fu convalidata e resa pubblica.

Sorte volle che allo Scandella fosse riservato solamente poco tempo per fregiarsi del titolo prestigioso di consigliere comunale di Trieste, in quanto ebbe la disavventura d'incappare in un infortunio classico del suo mestiere.

Malgrado il reato non rivestisse alcuna particolare gravità, la condanna fu molto severa, forse anche perché commesso da chi per primo doveva dare esempio di onestà e rettitudine.

Ma ecco di che si tratta.

In base a sentenza emessa in data 5 luglio 1852 «Pietro Scandella fu Alessandro da Trieste d'anni 50 cattolico, ammogliato, calderaio, e Consigliere Comunale, è reo della contravvenzione di falsificazione di vasellami di stagno (da cucina) a norma dell'articolo 159 del C.P. p. II per aver stagnato di stagno misto con piombo due vasi da cucina. Viene pertanto condannato alla multa di fiorini 50, e inoltre condannato al pagamento delle spese processuali».



Lo Scandella ricorse contro la sentenza, ma senza alcun esito positivo, anzi, quando il 13 ottobre 1852 questa passò in giudicato, l'Imperiale e Regia Luogotenenza di Trieste destituì Pietro Francesco Scandella dalla carica di «Consigliere municipale», diffidandolo anche dal presentare la propria candidatura nelle future elezioni.

Inoltre il calderaio venne invitato a restituire tutti i documenti in suo possesso che riguardavano la nomina a consigliere.

A nulla valse anche un secondo ricorso, questa volta presentato direttamente al Ministero dell'Interno nel successivo mese di novembre, con la speranza che la sentenza venisse annullata, o almeno modificata. In un paese ordinato, anche una sola goccia di stagno adulterato poteva costare il posto di consigliere comunale.

Pietro Covre

DALLA REGIONE

SU PROPOSTA DEGLI ASSESSORI RINALDI E BOMBEN

Approvati dalla Giunta mutui per 37 miliardi

Serviranno alla costruzione di acquedotti, fogne e depuratori

Il decreto legge che detta «provvedimenti urgenti per la finanza locale», fra le altre disposizioni autorizza alla Cassa depositi e prestiti a riservare il 25 per cento delle somme a disposizione degli enti locali per la concessione dei mutui a opere pubbliche. Sono poi le Regioni — che a loro volta devono assistere la realizzazione delle opere con un proprio contributo in capitale non inferiore al 5 per cento della spesa ammissibile — ad approvare i piani o i programmai delle opere.

La regione Friuli-Venezia Giulia — che ha avuto a disposizione 37 miliardi di lire — ha provveduto a tale obbligo: la giunta regionale, infatti, ha approvato il riparto, dando priorità agli impianti di acquedotto, di fognature, di depurazione e altre opere connesse; ai municipi e cimiteri; agli impianti di smaltimenti dei rifiuti solidi urbani. La proposta è venuta dagli assessori Rinaldi e Bomben.

Nel settore degli impianti di acquedotto, fognature, depurazione, agli enti locali della provincia di Trieste sono stati concessi mutui per 8.400 milioni per opere che ammontano a 12.725; per quelli della provincia di Gorizia mutui per 3.600 milioni su un ammontare di 5.230 milioni; per quelli della provincia di Pordenone rispettivamente 3.300 milioni su 3.490 di opere; per gli enti locali della provincia di Udine 8.050 milioni di mutuo su un ammontare di opere per 8.485.

Nel settore dei municipi e cimiteri, in provincia di Trieste troviamo mutui per 370 milioni su 400 di opere; in provincia di Gorizia 2.970 milioni di mutuo per 3.150 di opere; in quella di Pordenone 6.160 milioni su 6.635 di opere; in quella di Udine mutui per 2.530 milioni contro 2.730 di opere.

Infine, nel settore degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sono state finanziate tre opere (della Comunità collinare del Friuli centrale e dei comuni di Spilimbergo e di Pordenone) per un ammontare di mutui per un miliardo di lire su un miliardo e 75 milioni previsti .

Commentando questo riparto, l'assessore Bomben ha affermato che «esso contribuisce, in aggiunta ai 70 miliardi previsti dal bilancio regionale e che verranno ripartiti successivamente e sempre per opere igienico-sanitarie, a dare una risposta significativa al comparto delle opere pubbliche. Altri mezzi saranno poi messi a disposizione per gli impianti di smaltimento dei rifiuti».

PRIMI RISULTATI DI UNA RICERCA INIZIATA NEL 1979

L'Adriatico non sta morendo anzi, al largo è proprio pulito

I dati sono stati raccolti in 70 stazioni di rilevamento da Otranto al golfo di Trieste

Lontano dalle coste l'Adriatico è inquinato? E se lo è, in qual misura? Per rispondere a queste domande cento scienziati e tecnici hanno misurato per cinque anni la «febbre e il polso» del mare che si estende tra Otranto e il nostro golfo. Lo hanno fatto in settanta stazioni di rilevamento, grazie a un accordo internazionale tra il nostro governo e quello jugoslavo.

I risultati della parte italiana della ricerca sono al centro di un convegno apertosi ieri all'hotel Europa di Marina di Aurisina. Oceanografi, fisici, geologi, algologi e zoologi — seppur con estrema prudenza — hanno spiegato che al di là delle 12 miglia delle acque costiere l'Adriatico non muore. Al contrario, i dati ricavati in mare aperto smentiscono tutte le Cassandre che in questi anni hanno gridato al disastro ecologico.

«Le zone sottocosta sono malate, è vero» afferma Romano Pagnotta che ha coordinato l'attività degli scienziati e ha tenuto nello stesso tempo i rapporti con il nostro governo. «Al largo invece, secondo questi primi dati, la situazione è molto migliore. Le caratteristiche delle acque non sono compromesse. I governi potranno studiare degli interventi per eliminare le cause dell'alterazione.

«La nostra ricerca — dice ancora il professor Pagnotta — rappresenta un ritratto parziale dello stato dell'Adriatico. Per comporre il vero "identikit" della sua salute sono necessari i dati delle ricerche degli scienziati jugoslavi. Hanno lavorato con noi in questi anni nell'ambito dello stesso programma. A questo scopo i due governi si stanno accordando per un convegno internazionale. Il vero ritratto dell'Adriatico sarà disponibile solo in quella sede».

«Abbiamo lavorato a livello interdisciplinare — aggiunge Serena Fonda Umani del dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste —. Per il momento di questa ricerca non esistono documenti pubblici, ma dalle prime indiscrezioni scambiate tra colleghi risulta che la situazione dell'Adriatico non è così drammatica come qualcuno vuol far credere».

In effetti la ricerca di cui si discute a Marina di Aurisina è partita nel 1979 su una sorta di «querelle» tra il governo italiano e quello jugoslavo. Il grande accusato era il Po che trasportava e trasporta ogni anni nell'Adriatico 11 mila tonnellate di sali di fosforo e 68 mila di nitrati, 65 di fenoli e di mercurio, 485 di piombo, 1554 di rame. A questa massa di sostanze inquinanti si aggiungono poi quelle degli altri fiumi, quelle delle industrie e delle reti fognarie cittadine.

L'Adriatico, secondo i dati parziali della ricerca di cui si parla ad Aurisina, ce la fa però ancora a smaltire tutti questi veleni. Almeno al largo delle coste è ancora pulito. Fino a quando però le correnti che salgono per le coste dalmate e scendono per quelle italiane ce la faranno?

«Dobbiamo continuare a studiare — sostiene il professor Pagnotta. — Le nostre navi idrografiche come la Bannock devono proseguire nelle loro campagne. Lo sappiamo che i costi sono molto alti, ma i finanziamenti non possono interrompersi. Dobbiamo continuare a misurare le correnti, la salinità, le temperature, tutti i sali disciolti nell'acqua, le particelle in sospensione, la frazione di plancton vegetale e quella animale, le quantità di metalli disciolti nell'acqua, gli idrocarburi».

C. E.

In poche righe

Aviano: rinviata la parata aerea

È stato rinviato al 5 ottobre l'«Air show» in programma nell'aeroporto della base Usaf di Aviano il 22 giugno. La proposta è partita dal comando del 40.o gruppo tattico dell'aviazione militare degli Stati Uniti. Ufficialmente il rinvio è dato dalle migliori condizioni meteorologiche che statisticamente si verificano in ottobre, ma molto ha influito, in questa decisione, il clima internazionale che sconsiglia grosse concentrazioni di persone (ad Aviano confluivano mezzo milione di visitatori) in strutture militari americane.

Cade dalla finestra della caserma

Un militare di leva, Alfonso Riva, 21 anni, di Milano, in servizio presso il ventesimo gruppo artiglieria nella caserma «Baldassarre» di Maniago, è stato ricoverato all'ospedale di Pordenone con fratture al polso e al setto nasale, dopo essere precipitato da una finestra del primo piano della caserma stessa. Secondo le autorità militari il giovane avrebbe detto ai sanitari di essere caduto nel vuoto per un improvviso attacco di dispnea derivato da una forma di claustrofobia di cui il giovane soffrirebbe da tempo. Nei giorni scorsi un altro artigliere di leva, Fabio de Vecchis, 20 anni, di Centocelle, era stato trovato morto in un locale della caserma per un colpo di fucile al mento.

Ladri acrobati a Casarsa

Ammonta a oltre undici milioni il bottino del furto di una cassaforte avvenuto l'altra notte ai danni della Cooperativa di consumo di Casarsa della Delizia. Alcuni malviventi «acrobati» si sono introdotti negli uffici della cooperativa arrampicandosi su un terrazzino situato al primo piano dell'edificio di piazza Italia. Dopo aver infranto la vetrata e scardinato le persiane, sono entrati nei locali e hanno divelto la cassaforte, che si trovava incastonata in una parete. La cassaforte, del peso di oltre due quintali, è stata gettata dalla terrazza, cadendo pesantemente sul selciato. Il forte tonfo ha svegliato alcuni abitanti della zona, i quali hanno poi riferito l'ora presumibile del furto: le quattro del mattino. Dei ladri e della cassaforte non si hanno ancora notizie.

Naturisti dell'Alpe Adria a Monsena

Per il secondo anno consecutivo, il villaggio turistico di Monsena, situato nelle immediate vicinanze di Rovigno, ha ospitato la quarta edizione dell'incontro fra i naturisti dell'Alpe Adria. Alla manifestazione, incentratasi sia su incontri sportivi che su riunioni culturali, hanno partecipato le associazioni naturiste della Germania meridionale, dell'Austria, della Jugoslavia e dell'Italia. Fra queste, accanto alla Liburnia di Trieste.

RESE NOTE IERI LE MOTIVAZIONI DELLA CONDANNA IN APPELLO

«Fu assassinato per odio di razza» sostengono i giudici del caso Valent

Si articola in 95 pagine la sentenza motivata del processo di appello per l'assassinio dello studente sedicenne Giacomo Valent, trucidato il pomeriggio del 9 luglio dello scorso anno con 63 coltellate nella crollante stamberga di via Cicogna 5, a Udine.

Per il crimine, due compagni di scuola della vittima, il quindicenne Daniele P., e il diciassettenne Andrea M. furono rinviati a giudizio per omicidio volontario, porto illegale di un coltello a serramanico, vilipendio e occultamento di cadavere, e il solo Andrea, in concorso con il coetaneo Roberto B., anche per il furto del registro di classe.

Il 17 gennaio scorso, il Tribunale per i minorenni riconobbe Daniele colpevole di tutte le accuse e, con le «generiche», gli inflisse 15 anni di reclusione, e Andrea di omicidio con l'esimente dell'articolo 116 del Codice penale (evento diverso da quello voluto) e di occultamento di cadavere e lo condannò a 10 anni di reclusione, lo assolse dal furto per non avere commesso il fatto (per tale illecito, a Roberto fu accordato il perdono giudiziale) e condannò, infine, entrambi al risarcimento dei danni al padre e a tre fratelli della vittima.

Ricorsero il Procuratore della Repubblica per i minorenni, Gianni Rosario, l'avvocato generale Ferruccio Franzot, gli avvocati Lino e Stefano Comand per Daniele e l'avv. Patrone per Andrea. Il 10 maggio scorso, accogliendo in parte le impugnazioni dell'Accusa, la sezione minorile della Corte d'appello escluse per entrambi le concesse «generiche», e aumentò la pena a Daniele a 17 anni e 6 mesi e ad Andrea a 10 anni e 8 mesi, e li condannò inoltre alle maggiori spese di parte civile, rappresentata dagli avvocati Ezio Franz e Giorgio Borean.

Contro la sentenza sia l'avvocato generale sia la difesa sono ricorsi per Cassazione. Nella lunga e minuziosa motivazione del pronunciamento di secondo grado, il consigliere estensore Vincenzo D'Amato analizza punto per punto il tragico evento che suscitò riprovazione nazionale. Il magistrato soppesa le perizie agli atti per giungere alla conclusione che i giovanissimi imputati sono perfettamente integri di mente. Si sofferma, quindi, sul coacervo di testimonianze, e rileva che alcuni compagni di scuola avevano affermato e confermato che gli attuali appellanti e Roberto B. avvrebbero esibito simboli di ispirazione nazi-fascista, catene, pistole-giocattolo e coltelli.

Secondo il relatore, l'omicidio non fu premeditato ma preordinato come si desume dall'armamentario che Daniele e Andrea portarono in via Cicogna: tre rótoli di nastro adesivo, un lenzuolo, uno strofinaccio, una maglietta di ricambio per Daniele e il coltello a scatto dalla lama lunga 33 centimetri, sebbene sia presumibile che detenessero l'arma da tempo.

Quali i motivi del mostruoso agguato? Secondo Daniele al fine di dare una lezione a Giacomo, il quale li avrebbe presi in giro. La versione però non quadra con il carattere mite e bonario dell'ucciso. Andrea, dal canto suo, ha sempre negato la sua partecipazione al delitto. Vincenzo D'Amato è dell'avviso che Giacomo si presentò disarmato all'appuntamento con la morte e non brandì il coltello contro Daniele.

«Il fatto — continua l'estensore — è stato di una gravità ed efferatezza eccezionali e la condotta criminosa non solo di Daniele ma anche di Andrea è stata improntata alla massima protervia, al disprezzo totale della dignità della persona e della vita stessa di Valent. L'odio accumulato contro di lui ha trovato la radice in un razzismo tanto bieco quanto feroce che fece persistere in entrambi l'idea punitiva anche dopo la chiusura della scuola. Ciò vale sia per Daniele, autore materiale del delitto più feroce, sia per Andrea che in tutto l'iter preparatorio si era adoperato come il sodale.

Ma — ribadisce il magistrato — per Andrea c'è anche da sottolineare il comportamento particolarmente odioso, rivelatore di una cospicua pravità d'animo, che ha tutte le caratteristiche del tradimento e dell'inganno tesi al condiscepolo che su di lui, e forse soltanto su di lui, faceva ancora affidamento per fare fronte alla durezza della vita scolastica che senza alcuna sua colpa si era instaurata».

Fu Andrea, difatti, ad attirare nella trappola lo sventurato Giacomo. Il consigliere estensore annota che dopo l'omicidio i due non provarono né rimorso né sbandamento ma si preoccuparono freddamente di nascondere il cadavere, che Daniele vilipese orrendamente, e dopo il delitto non palesarono un segno credibile di autentico pentimento. La Difesa aveva anche reclamato l'attenuante del danno risarcito, che, ovviamente, non è stata concessa.

Miranda Rotteri

Aperto a Trieste il convegno di topologia

Il ruolo di Trieste-città della scienza è stato ribadito dall'assessore regionale Pio Nodari in occasione dell'apertura dei lavori del terzo convegno nazionale di topologia, che ha radunato nel capoluogo giuliano oltre cento matematici provenienti da numerosi paesi europei e americani.

La topologia è oggi una delle più significative teorie matematiche e anche in Italia negli ultimi anni essa ha acquistato notevole, crescente interesse, e attualmente vi svolgono la loro opera di ricerca numerosi matematici presso diverse università, tra le quali quella di Trieste.

Nei locali della facoltà di ingegneria del locale ateneo, presente il rettore Fusaroli, l'assessore Nodari, nel portare il saluto dell'Amministrazione regionale, ha sottolineato come la tradizione scientifica internazionale di Trieste, che vanta salde radici in numerose discipline, ha negli ultimi anni acquistato ulteriore rinomanza e prestigio dall'attività di istituzioni di chiara fama che, a loro volta, hanno agito da catalizzatore per nuove iniziative scientifiche, quali l'area di ricerca, il laboratorio Unido e la macchina di luce.

In questa proiezione di Trieste verso la scienza, verso il futuro — ha affermato Nodari — resta centrale il ruolo dell'università di Trieste.

150 ortopedici si sono riuniti all'ospedale di Trieste

150 ortopedici della nostra regione e da altre sedi hanno partecipato alla tradizionale riunione sulla patologia del piede, organizzata dal prof. Bruno Martinelli, primario della divisione di ortopedia e traumatologia dell'Ospedale maggiore di Trieste.

Ospite d'eccezione il prof. Antonio Viladot, di Barcellona, uno dei più noti maestri in campo internazionale, che ha tenuto una conferenza magistrale sul «piede doloroso». L'oratore ha fatto un'ampia disamina su tutte le possibili cause patogene che provocano una sintomatologia dolorosa localizzata al piede, ricordando le più recenti acquisizioni in tema di fisiopatologia del dolore.

Il meeting, introdotto dal prof. Martinelli e moderato dal prof. Melanotte (Padova), è continuato con gli interventi dei più noti cultori della specialità: Andreasi, Falez, Giannini, Marotti, Pisani e Valenti.

Dai lavori scientifici è emersa ancora una volta la complessità della patologia del piede.

RENZULLI ALL'ASSISE DELLE MASTECTOMIZZATE

Ecco un'esperienza che va «esportata»

Si è tenuto a Udine, organizzato dal Centro riabilitazione mastectomizzate, un convegno per illustrare i contenuti, le finalità e i servizi offerti dal centro stesso alle donne operate di tumore alla mammella. Alla manifestazione hanno partecipato, fra gli altri, membri dei Comitati di Gorizia, Monfalcone, S. Daniele del Friuli, Tolmezzo, nonché di Trieste. Presenti autorità ed esponenti del settore sanitario.

L'assessore alla sanità, Gabriele Renzulli, nel suo intervento introduttivo ha caratterizzato, per prima cosa, il senso e la portata del volontariato in rapporto al servizio pubblico istituzionalizzato e quindi, dopo aver inquadrato le vie e i mezzi per il reinserimento dell'ammalato nell'ambito sociale, ha ricordato, tra l'altro, la validità dei modelli operativi adottati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia in campo sanitario che a suo avviso potrebbero trovare positivo riscontro anche in altre aree nazionali per il conseguimento di una maggiore produttività.

Riferendosi ad alcuni concetti espressi dal presidente del Consiglio nell'agosto delle scorso anno, l'assessore Renzulli ha richiamato la possibilità che nel particolare settore sanitario la Regione possa procedere in termini anche più ampi di quanto nella circostanza auspicato.

Il proposito ha ribadito in maniera particolarmente ferma l'imperativo della priorità spettante allo specifico settore e la necessità che gli sia dedicata ogni maggiore attenzione, sempre al fine di renderlo più produttivo onde consentire ulteriori margini sia in termini di serio investimento sia di gestione sociale.

I lavori sono stati aperti dal prof. Paolo Fusaroli, rettore dell'Università di Trieste, che ha illustrato le finalità dei servizi resi dal Centro riabilitazione mastectomizzate onde contribuire ad una stretta alleanza fra medico e paziente. Sono intervenuti il prof. Alfredo Nemeth, presidente del comitato di Trieste, il dott. Cozzi e il prof. Cartei di Udine, il dott. Collini di S. Daniele del Friuli, il dott. Mustacchi e la sig.ra Nemez di Trieste. Moderatore il prof. Aldo Leggeri, direttore dell'Istituto di Patologia Chirurgica dell'Università di Trieste e presidente della Commissione Sanitaria del centro regionale mastectomizzate.

BANDIERA ALL'ASSOCIAZIONE D'ARMA

Lagunari in festa a Villa Vicentina

Fervono i preparativi per la manifestazione della consegna della bandiera alla sezione dell'Alta di Villa Vicentina.

Alla cerimonia, che si terrà domenica 15 giugno con inizio alle 10.30, nella piazza principale della cittadina, già sede del famoso battaglione Isonzo del reggimento lagunari «Serenissima», interverranno le maggiori autorità civili e militari della zona, nonché le associazioni d'arma.

Alla manifestazione organizzata dall'Alta (Associazione lagunari truppe anfibie), fondata solo nel 1983, ma già quest'anno ufficialmente riconosciuta come associazione d'Arma, unica rappresentante dei lagunari, la più giovane specialità del nostro esercito, e che raggruppa ormai più di 1500 lagunari di ieri e di oggi, sono invitati tutti i soci, amici e simpatizzanti.

Per ogni informazione rivolgersi alla presidenza dell'associazione allo 0431-96082.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	15,2	25,7
Gorizia	11	21
Monfalcone	13,9	24,9
Pordenone	11	23
Udine	12,5	25,2



ECONOMIA E FINANZA

20,4 MILIARDI DI $

Mercato capitali nell'Ocse in flessione a maggio

PARIGI — Secondo gli ultimi dati provvisori dell'Ocse, il mercato internazionale dei capitali si è bruscamente ripiegato in maggio, scendendo a un volume di transazioni di appena 20,4 miliardi di dollari, a fronte degli oltre 33 miliardi di aprile. Tale flessione non sembra essere stata provocata da un preciso fenomeno, ma corrisponde piuttosto alla tendenza generale «erratica» dei mercati. Il totale dei fondi mutuati si suddivide come segue: 14,5 miliardi di emissioni obbligazionarie; 5,9 miliardi di prestiti consortili.

I maggiori mutuatari sono stati i paesi della zona Ocse (87%) e, tra questi: Stati Uniti (3,6 miliardi), Giappone (2,2), Rft (2,1), Italia (1,9), Gran Bretagna (1).

Gli esperti Ocse sottolineano che, nonostante lo stallo registrato in maggio, l'emissione di titoli obbligazionari continua ad aumentare a un ritmo annuo di oltre 220 miliardi di dollari, cioè del 30%.

VARATO IL NUOVO ROBUSTO AUMENTO DI CAPITALE DELLA COFIDE

Una maxi-iniezione di danaro per la strategia De Benedetti

Annunciato l'ingresso in società di nuovi partner internazionali – L'affare Valeo

TORINO — Nuovo maxi-aumento di capitale, il secondo di quest'anno, per la «Cofide Spa», la compagnia finanziaria della famiglia De Benedetti. L'assemblea degli azionisti, riunitasi ieri a Torino in sede straordinaria, infatti, ha approvato l'aumento di capitale sociale da 150 a 292,5 miliardi di lire, con una manovra che porterà nelle casse della società complessivamente 360 miliardi di lire.

Successivamente saranno emesse azioni di risparmio non convertibili al servizio di un prestito obbligazionario in Ecu convertibile: si tratterà di una nuova operazione che, una volta ultimata (ossia quando il prestito sarà convertito), potrà portare alle casse della Cofide altri 100 miliardi di lire.

Oltre alle operazioni sul capitale, l'assemblea della finanziaria di De Benedetti ha approvato la delega agli amministratori di effettuare ulteriori aumenti di capitale nei prossimi 5 anni; ha preso atto dell'ingresso nella società di nuovi partner internazionali e dell'annuncio di un prossimo partner giapponese.

In assemblea è stato comunicato l'ingresso dei nuovi partner stranieri, tra cui la «Competrol establishment» del gruppo Olayan, e la prossima partecipazione giapponese, «una delle principali società nipponiche di investiment bank», ha precisato De Benedetti pur non indicandone il nome. Il capitale Cofide risulta, quindi, così suddiviso: pacchetto di maggioranza (51%) a Carlo De Benedetti, gruppo Suez (7%), Shearson Lehman Brothers del gruppo American Express (4,9%), S.G. Warburg e Company Ltd., con la consociata svizzera Soditic s.a. (1%), Lombard, Odier e C.ie (1%), Dreyfus Corp. (0,8%), oltre alle rimanenti azioni collocate sul mercato.

L'aumento di capitale avverrà tramite l'emissione di 31 milioni e 250 mila azioni ordinarie e 88 milioni e 700 mila azioni di risparmio non convertibili, con valore nominale ciascuna di 1000 lire ed un sovrapprezzo di duemila lire. Ai portatori di azioni ordinarie verranno assegnate una nuova azione ordinaria ogni quattro possedute ed 11 azioni di risparmio non convertibili ogni 20 ordinarie possedute. Ai portatori di azioni di risparmio non convertibili verranno assegnate 4 nuove azioni di risparmio non convertibili ogni 5 già possedute.

L'operazione, con la quale i mezzi propri della società saliranno da 296 e 656 miliardi, è stato sottolineato da De Benedetti, ha l'obiettivo di adeguare le risorse della società ai suoi programmi di intervento e di sviluppo, tra cui la sottoscrizione del già annunciato aumento di capitale della Cir, società di cui la Cofide è il principale azionista, gli aumenti di capitale sociale della Latina Assicurazioni e della Italiana servizi finanziari Spa (ex Olivetti finanziaria), le cui acquisizioni sono avvenute in questo inizio d'anno.

Con un impegno finanziario di 90 miliardi la Cofide aveva acquistato la quota di controllo della compagnia di assicurazioni, mentre con l'ultima acquisizione del 42% della Olivetti finanziaria (un esborso di 37,4 miliardi) la Cofide detiene ora il 48% della società finanziaria che cambierà denominazione, appunto.

L'accordo sulla Valeo sarà inoltre annunciato ufficialmente questa settimana. La vicenda della Valeo giunge così al termine dopo lunghe difficoltà dovute, secondo quanto ha detto De Benedetti, ad una componente nazionalistica ed ai problemi posti dai costruttori automobilisti francesi.

De Benedetti ha quindi espresso un giudizio ottimistico sul futuro della Borsa, ritenendo giusto il ribasso dell'ultimo periodo.

1536,60 LIRE

Dollaro in lieve recupero Bri appoggia Baker

MILANO — Il dollaro ha recuperato tutto il terreno perduto venerdì sui mercati americani e in chiusura su quelli europei e si è riportato su livelli leggermente superiori al fixing precedente, quotando a Francoforte 2,2385 marchi contro 2,2344 e a Milano 1536,60 lire da 1532,75 di venerdì. Gli interventi di ieri della Banca del Giappone, per quanto limitati (50 milioni), hanno rinfocolato negli operatori i timori sulla presenza delle banche centrali, ma più che altro il recupero è dovuto a un rimbalzo tecnico dopo la flessione di oltre 10 pfenning segnata la settimana scorsa. L'oro a Londra è indicato a 341,85 dollari per oncia, praticamente invariato da venerdì.

Gli operatori ieri pomeriggio ritenevano che per la giornata le quotazioni della divisa dovessero restare attorno ai livelli del fixing, ma che se si fossero superati i livelli di resistenza si sarebbe spianata in breve la strada a un calo fino ai 2,20 marchi e ai 165 yen. L'assalto al dollaro dovrebbe riprendere nei prossimi giorni, anche per sondare la volontà della Bundesbank e della Banca del Giappone nel frenare l'apprezzamento delle proprie divise.

Intanto, secondo notizie raccolte in Giappone, la previsione di una crescita del 4% nel prodotto nazionale lordo degli Usa sarebbe stata confermata dal presidente dei consiglieri economici Usa Beryl Sprinkel. La previsione resta valida nonostante i segnali di un possibile calo della domanda nel secondo trimestre, rispetto ai limiti fissati. Secondo Sprinkel ci sarà una crescita nella seconda metà dell'anno, visto che le spese di parte del Pnl sono al massimo del periodo postbellico, l'inflazione è in discesa, mentre l'occupazione, soprattutto nel settore dei servizi, è cresciuta sensibilmente.

La lira, intanto, ha perso terreno nei confronti delle altre divise dello Sme, anche se in percentuale moderata. La flessione ha carattere generale e coinvolge tutte le valute a eccezione della corona danese rimasta invariata a 185,50.

A Basilea intanto il presidente della Banca dei regolamenti internazionali, Jean Godeaux ha affermato che è urgente un sostegno deciso da parte del mondo occidentale al piano Baker per la risoluzione della crisi debitoria internazionale, in quanto esso rappresenta «la migliore e forse la sola via praticabile» per risolvere la situazione a fronte della crescita dei timori per la posizione del Messico e di altri paesi indebitati.

La proposta Baker — avanzata lo scorso ottobre dal segretario al tesoro Usa — è sintetizzabile con un aumento dei prestiti ai paesi indebitati da parte delle organizzazioni internazionali al fine di aiutare un movimento delle loro economie. In cambio i paesi debitori dovrebbero impegnarsi a seguire una nuova strategia nei confronti del Fondo monetario internazionale.

SMENTITE LE VOCI DI CESSIONE DA PARTE DELLA FERMENTA

Pierrel: poco probabile il passaggio a Farmitalia

MILANO — «La cessione della Pierrel da parte di Fermenta è un'eventualità molto poco probabile». È questo tutto ciò che i giornalisti, convocati ieri dalla Pierrel per una conferenza stampa, sono riusciti a sapere sul futuro della casa farmaceutica italiana, che nelle settimane scorse era stata al centro di voci che la volevano in procinto di essere ceduta alla Farmitalia del gruppo Montedison.

La risposta ufficiale è venuta da Tom Mellkvist, portavoce dell'imprenditore egizio-svedese Refaat el-Sayed che controlla la svedese Fermenta e che in questi giorni sta attraversando in Svezia un periodo particolarmente burrascoso. Da parte sua il direttore generale della Pierrel Ettore Boffelli, ha escluso che «tra Pierrel e Farmitalia ci siano mai stati contatti diretti».

Nel corso della conferenza stampa sono stati illustrati i dati del bilancio 1985 che oggi sarà sottoposto all'approvazione dell'assemblea degli azionisti. Il fatturato è stato di 159,7 miliardi contro i 158,2 miliardi del 1984. Il risultato è un utile netto di 8.7 miliardi contro una perdita di 5,3 miliardi dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi di quest'anno il fatturato della Pierrel ha subito un calo di circa il 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, ma in termini omogenei la diminuzione è del 5-6%.

Nel corso del 1985 la Pierrel ha infatti ceduto le linee prodotti da banco e prodotti odontoiatrici ricavandone oltre 56 miliardi, «e il fatturato complessivo del 1985 — ha puntualizzato Boffelli — rappresenta in realtà una crescita del 15% in termini omogenei sul 1984».

Per la fine di quest'anno l'obiettivo della Pierrel è di raggiungere 140 miliardi di fatturato.

Per quanto riguarda gli sviluppi futuri, la società intende rafforzarsi nel settore chimico e in quello dove è impegnata nella ricerca di accordi di licenza incrociata con altri gruppi farmaceutici internazionali. Proprio in virtù di un'intesa di questo tipo, raggiunta all'inizio dell'anno con la svedese Cabivitrum, la Pierrel introdurrà sul mercato italiano a partire dall'anno prossimo un nuovo ormone per la crescita, chiamato Somatonorm, prodotto per via genetica che va a sostituire il vecchio ormone estrattivo.

Nel corso del 1985 la società ha fatto investimenti per 23,2 miliardi, di cui 8,7 miliardi rappresentati da spese di ricerca. Agli azionisti proprietari di azioni di risparmio verrà distribuito un dividendo di 42 lire come recupero del dividendo non corrisposto nel 1984, mentre per l'esercizio 1985 verranno distribuite 45 lire alle azioni ordinarie e 60 lire a quelle di risparmio.

IERI SERA LA FIRMA A GINEVRA

Volkswagen acquista Seat

GINEVRA — Un accordo in base al quale la Volkswagen acquista una partecipazione del 51% nella casa automobilistica spagnola Seat è stato firmato ieri sera nell'albergo «Noga-Hilton» di Ginevra. Ma nessun ulteriore dettaglio è possibile apprendere sull'accordo tra le due case che, secondo fonti bene informate, sarà oggetto di una conferenza stampa a Madrid, nei prossimi giorni.

Nel lussuoso albergo ginevrino le disposizioni sono per la più assoluta segretezza. È noto soltanto che le due delegazioni — una guidata dal presidente della casa tedesca, Carl Horst Hahn, e l'altra dal presidente dell'Ini Spagnola Luis Carlos Croissier — hanno firmato i documenti in un salotto appositamente riservato. I giornalisti non sono stati ammessi nelle vicinanze e nessuna dichiarazione era prevista in programma.

La scelta della città elvetica quale sede per la firma dell'accordo — a quanto dichiarato a Madrid dal presidente dell'Ini — si deve a ragioni giuridiche: sarà infatti il tribunale d'arbitrato di Ginevra ad avere la competenza per qualsiasi controversia futura tra i soci.

Croissier aveva anche rilevato che la transazione è fonte di «preoccupazioni» per la Fiat che nel 1980 commise «l'errore strategico di ritirarsi dalla Seat e che ora ne avvertirà le conseguenze sul mercato spagnolo e Mediterraneo.

Brevi di finanza

Italfin '80: Bognanco

ROMA — Riorganizzazione delle partecipazioni in casa Italfin '80, in occasione dell'acquisto della Recoaro. Mentre l'acquisizione del gruppo precedentemente appartenente all'Efim dovrebbe venire perfezionata in settimana, la Italfin '80, appartenente al finanziere Giuseppe Ciarrapico, ha chiesto alla sua controllata, le Acque e Terme di Bognanco Spa, di conferire ad aumento di capitale una quota di maggioranza dell'intero capitale sociale della Idropejo Spa, attualmente controllata al 100% dalla Italfin.

Montepaschi: eurolire

ROMA — Nuova emissione di eurolire. Dopo una fase di incertezza, dovuta all'andamento dei tassi, la Bei ha operato una importante emissione, chiamando il Monte dei Paschi a organizzarla. L'operazione, inizialmente prevista per un importo di 100 miliardi di eurolire, per il grande successo incontrato è stata aumentata a 150 miliardi. Il prezzo di emissione è di 99,75 lire, il tasso di riferimento è il 10,50 mentre la durata dell'emissione è di 8 anni. I titoli verranno quotati alla Borsa di Lussemburgo. Il sindacato di emissione è stato di ben 50 banche.

Più petrolio consumato

PARIGI — Prezzi più bassi ed economie più attive spingono più in alto i consumi petroliferi nei paesi industrializzati appartenenti all'Ocse tanto che l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) ha aggiornato in rialzo le proprie stime per il 1986. Nell'ultimo rapporto mensile sul mercato del petrolio, l'Aie giudica che nell'area dell'Ocse, cioè nei 24 paesi più industrializzati dell'Occidente, i consumi petroliferi nel 1986 **aumenteranno del 2,5% rispetto al 1985 aggirandosi in media sui 34,7 milioni di barili al giorno, con un ritmo di incremento, quindi, più che doppio rispetto all'1% circa stimato in precedenza.**

Pneumatici Pirelli in India

MILANO — Il gruppo Pirelli ha firmato con la Soram Industries, società del gruppo indiano Birla, un importante contratto per la costruzione di una fabbrica di pneumatici a Balasore, nello Stato di Orissa. L'investimento previsto è di circa 150 milioni di dollari Usa e lo stabilimento, che utilizzerà tecnologia e macchinario Pirelli verrà ultimato entro il 1989. **Saranno fabbricati ogni anno circa un milione di pneumatici che recheranno la marcatura «prodotto su licenza Pirelli».**

Pacchetti: bilancio attivo

MILANO — Con il 1985 la Pacchetti, finanziaria controllata dalla società romana Fincasa, è tornata all'utile con un risultato positivo di 930 milioni di lire, contro i 15 miliardi 768 milioni di disavanzo dell'84. L'utile è stato riportato a nuovo. L'assemblea ha anche deliberato l'aumento del capitale sociale da 36 miliardi 347 milioni di lire a 79 miliardi 964 milioni, da realizzare con l'emissione di 651 milioni di azioni ordinarie da nominali 67 lire, offerte in opzione ai soci con un sovrapprezzo di 73 lire. Lo scorso anno la Pacchetti aveva ridotto il capitale, a copertura delle perdite, da 26 a 14,5 miliardi, per poi aumentarlo all'attuale valore di 36,3 miliardi di lire.

BORSE E MERCATI

Nuovo pesante arretramento

MILANO — Nuovo pesante arretramento dei corsi con attivi scambi. Il mercato ha appesantito la tendenza delle ultime riunioni sotto il peso di rinnovati e consistenti smobilizzi assorbiti spesso solo dopo sacrificio nei prezzi. L'offerta ha investito tutta la quota e in particolare gli assicurativi, le Cir, le Fiat, diversi finanziari.

L'indice Mib, dopo un ribasso iniziale dell'8,7, ha segnato poi una cedenza del 9,17%. Alla chiusura 18 titoli sono stati rinviati per eccesso di ribasso all'ultima chiamata.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	9/6	6/6
Alimentari e agricole		
Alivar	10900	11760
Bonifiche ferraresi	37000	38000
Buitoni	9520	11100
Buitoni risp.	4660	5765
Eridania	5200	5640
Perugina	4930	5430
Perugina risp.	2170	2650
Buitoni priv.	9520	10430
Buitoni risp. priv.	4300	5002
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	62100	75200
Comp. Ass. Milano	44450	50010
C. Ass. Milano risp.	27800	30000
Comp. Latina	13500	15490
Comp. Latina priv.	13250	15010
Firs	8400	10000
Firs risp.	4150	4900
Generali	126600	138000
Italia Assicurazioni	23100	28910
L'Abeille Italiana	124500	138800
La Fondiaria	120000	129800
Previdente	71000	89800
Lloyd Adriatico	23100	29880
Ras	51150	59500
Sai	67850	76500
Sai priv.	69050	77000
Toro Assicurazioni	30900	34600
Toro priv.	21530	26005
Bancarie		
Banca agric.	5980	6000
Banca agric. priv.	3150	3550
BNL risp.	25400	25700
Banca Catt. Veneto	7390	7590
Banco Lariano	5560	5940
Banco di Roma	17705	19450
Banca Comm. Ital.	25800	27200
Cr. Fondiario	4900	5100
Credito Italiano	3750	3930
Credito Varesino	3550	3710
Credito Varesino risp.	2640	2710
Interbanca priv.	28100	29300
Mediobanca	222400	244500
NBA	3541	3780
NBA risp.	2500	2725
Cr Commerciale	12970	13400
Banca Toscana	10200	10700
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	3995	4310
Burgo	11020	11640
Burgo priv.	8885	9000
Burgo risp.	10640	11300
Espresso	17250	17199
Mondadori	13500	14020
Mondadori priv.	6010	6800
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2895	3314
Pozzi	355	391
Pozzi risp.	370	370
Italcementi	66500	68500
Italcementi risp.	35300	40000
Unicem	25100	26200
Unicem risp.	16480	16700
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	6850	7210
Caffaro	1570	1665
Caffaro risp.	1550	1670
Fmc	4610	5597
Farmit C. Erba	14150	15250
Fidenza Vetr.	12995	13990
Italgas	2950	3045
Manuli	3580	3750
Mira Lanza	49600	53500
Montedison	2814	3130
Perlier	19400	22100
Pierrel	3541	3540
Pierrel risp.	2300	2300
Pirelli spa	5060	5380
Pirelli risp.	5000	5350
Recordati	10250	12050
Rol	6230	6990
Saffa	8750	8900
Saffa risp.	8400	8800
Siossigeno	27500	29630
Snia Bpd	4970	5800
Snia Bpd risp.	5000	5620
Sorin	17500	18050
Uce	2049	2210
Pirelli ris nc	2805	3000
Montefibre	2780	2899
Commercio		
Rinascente	1040	1179,50
Rinascente priv.	600	680
Rinascente risp.	640	684
Silos di Genova	2015	2250
Standa	14000	15500
Standa risp.	8900	9350
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1206	1315
Ausiliare	8000	9388
Aut. Torino-Milano	8000	8800
Italcable	24500	26200
Italcable risp.	21800	22450
Sip	3315	3550
Sip risp.	3360	3410
Sip Warrant	4010	4430
Sirti	9370	10220
Alitalia	1250	1400
Aeritalia	4400	4999
Elettrotecniche		
Selm	3860	4470
Selm risp.	3620	4490
Tecnomasio	1689	1799
Sondel	1401	1550
Finanziarie		
Acqua Marcia	5990	7150
Agricola	4150	4580
Bastogi	684	771
Bon Siele	34500	42700
Bon Siele risp.	22350	25700
Brioschi	1301	1600

	9/6	6/6
Buton	3200	3750
Cir	12300	14100
Cir risp.	11900	13700
Cir risp. n.c.	5800	6450
Cofide	5200	5775
Eurogest	2960	3050
Eurogest risp.	2750	2850
Eurogest risp. n.c.	1995	1995
Euromobiliare	9990	10990
Euromobil risp.	4785	5010
Fidis	21800	24200
Breda	10800	11910
Finrex	1300	1430
Fiscambi	5300	5600
Fiscambi risp.	3280	3410
Gemina	2340	2750
Gemina risp.	2010	2501
Gim	9370	9980
Gim risp.	4080	4855
Ifi priv.	22900	27510
Ifil	7300	7800
Ifil risp.	3505	3910
Iniz. Me. T.A.	17600	20970
In. Me. T.A. risp. n.c.	12450	14360
Italmobiliare	112000	118000
Mittel	4295	4780
Part. Finan.	3550	4380
Pirelli Co.	7200	7520
Pirelli Co. risp.	4350	4650
Rejna	15100	14100
Rejna risp.	15101	13555
Riva	10300	10850
Sabaudia	2500	2999
Sabaudia risp. n.c.	1405	1601
Schiapparelli	1155	1171
Sem	2300	2570
Sem risp.	2150	2400
Serfi	5145	5500
Sifa	5600	6499
Sifa risp.	5000	5999
Sme	2210	2701
Smi metalli	3695	3950
Smi metalli risp.	3300	3340
Sopaf	2999	3200
Sopaf risp.	1590	1580
Stet	5325	5815
Stet risp.	5305	5800
Terme Acqui	4650	5030
Tripcovich	8150	9490
Agricola pr.	3800	4240
Kernel	1375	1798
Stet Warrant	3435	3770
Paf ris.	5900	6690
Paf	2400	2690
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	12750	13300
Attività imm.	7010	8150
Cogefar	7100	7800
Inv. Imm. It.	4400	5010
Inv. Imm. It. risp.	4100	4620
Risanamento	15200	16305
Risanamento risp.	11300	12210
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3490	3590
Aturia risp.	2880	2910
Danieli	9700	10360
Faema	3460	3555
Fiar	16800	17000
Fiat	11890	12780
Fiat priv.	8000	9005
Fiat Warrant	9990	11180
Fiat Warrant priv.	6400	7750
Fochi	3495	3570
Gilardini	25520	26550
Franco Tosi	25800	27050
Magneti	3760	4010
Magneti risp.	3710	4000
Necchi	4790	5050
Necchi risp.	4700	4900
Olivetti	14700	15320
Olivetti priv.	8800	10300
Olivetti risp.	14800	15350
Olivetti risp. n.c.	7950	8400
Saipem	5010	5300
Sasib	14800	16500
Sasib priv.	14800	16780
Sasib risp. n.c.	8050	8351
Teknecomp.	3425	3798
Westinghouse	37000	39400
Worthington	1690	2040
Gilardini risp.	16300	16800
Secco	2820	3350
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5050	6100
Dalmine	545	600
Falck	9400	11600
Falck risp.	9000	10000
Ilssa Viola	1850	2260
Magona	9310	9300
Trafilerie	2900	3600
Falck risp. priv.	9990	10000
Tessili		
Cantoni	11050	13000
Cucirini	2170	2290
Eliolona	1870	2110
Fisac	11500	12200
Fisac risp.	10400	12300
Linificio	2030	2110
Linificio risp.	1900	1950
Marzotto	5100	5600
Marzotto risp.	5540	5530
Olcese	301	389
Rotondi	21000	22550
Zucchi	4250	4380
Sim	6830	7150
Diverse		
Acq. De Ferrari	2720	2949
Acq. De Ferrari risp.	2080	2110
Condotte To	4800	4960
Ciga	4620	5595
Jolly Hotels	10000	10300
Jolly risp.	10000	10450
Pacchetti	298	385

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1536,60	1530,—	1536,82
» USA TP	—,—	1490,—	—,—
Marco tedesco	686,09	684,—	686,09
Franco francese	215,45	214,75	215,47
Fiorino olandese	609,81	608,50	609,78
Franco belga	33,61	33,30	33,61
Lira sterlina	2298,20	2310,—	2298,20
Lira irlandese	2082,90	2130,—	2082,45
Corona danese	185,50	185,10	185,50
Ecu	1474,20	—,—	1474,23
Dollaro canadese	1101,25	1090,—	1101,17
Yen giapponese	9,13	8,95	9,13
Franco svizzero	830,75	827,50	830,64
Scellino austriaco	97,63	97,25	97,61
Corona norvegese	201,60	202,50	201,47
Corona svedese	212,95	213,55	212,92
Marco finlandese	295,25	295,—	295,32
Escudo portoghese	10,16	10,80	10,16
Peseta spagnola	10,73	10,90	10,73
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,—	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,—	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4,—	—,—
» (Trieste)	—,—	3,25-3,75	—,—
Dracma greca TG	10,94	10,60	10,94
» greca TP	—,—	10,60	—,—
Dollaro australiano	1073,50	1020,—	1073,50

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17000-17200; argento 256800-267800; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 97000-105000; marengo francese 105000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	9/6	6/6
Generali*	122000	135500
Ras	51150	59500
Montedison*	2735	2978
Pirelli	5060	5300
Pirelli risp.	5000	5300
Pirelli risp. n.c.	2810	3005
Snia BPD*	5160	5689
Snia BPD risp.*	5000	5550
La Rinascente	1040	1179
La Rinascente priv.	600	680
La Rinascente risp.	640	685
Gerolimich & C.	352	373
Gerolimich risp.	230	258
G. L. Premuda	2700	3100
G. L. Premuda risp.	2100	2400
Sip*	3350	3520
Sip risp.*	3250	3460
Warrant Sip*	4300	4489
Bastogi Irbs	684	770
Fidis	22000	24000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp.
Sme	2500	2800
Stet*	5550	5900
Stet Warrant*	3600	3800
Stet risp.*	5500	5800
D. Tripcovich	8150	9490
Attività immobil.	7010	8150
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	11590	12605
Warrant Fiat ord.*	10700	11000
Fiat priv.*	7800	8800
Warrant Fiat priv.*	6950	8800
Gilardini	24000	26550
Gilardini risp.	15000	16800
Dalmine	590	620
Lane Marzotto	5100	5600
Lane Marzotto priv.	5130	5530
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	18000	20000
Carnica Ass.	16000	20000
Tripcovich risp.	4300	4500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,80
C.C.T. ago. 88 sem. 7,35%	101,50
C.C.T. set. 88 sem. 7,45%	101,45
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,95
C.C.T. nov. 90 sem. 7,55%	103,90
C.C.T. dic. 90 sem. 7,30%	103,70
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,70
C.C.T. feb. 91 sem. 7,35%	102,25
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	101,25
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	101,45
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,85
C.C.T. giu. 91 sem. 7,05%	101,80
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,40
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,35
C.C.T. set. 91 sem. 7,05%	100,35
C.C.T. ott. 91 sem. 7,15%	100,40
C.C.T. nov. 91 sem. 7,15%	100,40
C.C.T. dic. 91 sem. 6,80%	100,30
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,10
C.C.T. feb. 92 ann. 13,90%	99,40
C.C.T. feb. 95 ann. 14,15%	100,—
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,15
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,50
C.C.T. mag. 95 ann. 13,55%	98,65
C.C.T. giu. 95 ann. 13,05%	98,65
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,85
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	113,70
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	114,50
C.C.T. ECU 83/90 ann. 11,50%	111,—
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,50
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	113,25
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	109,—
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,50

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,75
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,50
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	103,15
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	103,50
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	103,75
B.T.P. mag. 88 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	103,80
B.T.P. ott. 88 ann. 12,50%	103,65
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,50

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	1005,–
Gerolimich 1981/88 13%	100,–
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	379,–
Tripcovich 84/89 14%	200,–

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	64,26	–
Interfund	»	31,44	–
Int. Sec. Fund.	»	24,44	–
Italfortune	»	42,37	–
Italunion	»	20,94	–
Multinvest	»	30,88	–
Capital Italia	»	30,63	–
Mediolanum	»	35,02	37,98
Rominvest	»	32,84	34,81
Robeco	fior.	93,10	–
Rolinco	»	85,70	–
Rasfund	lire	n.d.	–
Fondo Tre R	lire	n.d.	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 353,05 rispetto al giorno precedente: −1,63%; rispetto all'anno precedente: +85,48%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.548
Arca BB	19.492
Arca RR	11.699
Aureo	15.354
Azzurro	16.387
BN Multifondo	12.499
BN Rendifondo	11.061
Capitalcredit	10.099
Capitalfit	11.606
Capitalgest	14.238
Cash Management Fund	12.760
Corona ferrea	10.334
Epta Capital	10.000
Epta Bond	10.000
Euro Andromeda	16.156
Euro Antares	12.613
Euro Vega	10.845
Euromob. Capital Fund	10.054
Fiorino	20.702
Fondattivo	14.433
Fondersel	25.039
Fondicri 1°	11.275
Fondinvest 1°	11.808
Fondinvest 2°	14.409
Fondo centrale	14.142
Fondo Professionale	26.405
Genercomit	16.624
Gestielle B	10.074
Gestielle M	10.206
Gestiras	n.d.
Imicapital	23.818
Imirend	14.050
Interb. Azionario	18.418
Interb. Obbligaz.	12.759
Interb. Rendita	12.021
Libra	16.209
Multiras	n.d.
Nagracapital	14.534
Nagrarend	11.929
Nordfondo	12.179
Primecash	12.148
Primerend	18.439
Primecapital	25.739
Rendicredit	10.222
Rendifit	11.454
Risparmio Italia bilanc.	17.342
Risparmio Italia reddito	12.234
Redditosette	14.624
Sforzesco	12.176
Visconteo	16.340
Verde	11.555
Fondo Ina	1.752,918

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	179,66	(– 0,76%)
Azionari	221,22	(– 1,14%)
Bilanciati	184,62	(– 0,94%)
Obbligazionari	133,15	(– 0,21%)

ESTERI

PUBBLICATO IL DOCUMENTO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Pesanti le accuse alla Nasa nel rapporto sul «Challenger»

Inadeguate misure di sicurezza e carente scambio d'informazioni cause del disastro

NEW YORK — Come era stato anticipato, il rapporto sulla tragedia del Challenger, redatto dopo quattro mesi di indagini dalla commissione presidenziale guidata dall'ex segretario di Stato William Rogers, è molto critico nei confronti della Nasa.

Nelle 256 pagine di cui si compone il documento, reso di dominio pubblico ieri, dopo essere stato consegnato venerdì scorso al Presidente Reagan, l'Ente spaziale americano viene accusato di «cattiva amministrazione» per non avere predisposto adeguate misure di sicurezza per prevenire l'esplosione del Challenger, avvenuta il 28 gennaio scorso, e che portò alla morte dei sette componenti l'equipaggio dello Shuttle.

Sempre rispettando le previsioni, la commissione ha individuato la causa probabile della disgrazia nella rottura degli anelli di giunzione («O» ring) del razzo vettore (booster) di destra, provocata quasi certamente dalla temperatura troppo rigida della mattina di gennaio nella base di lancio di Cape Canaveral.

Critiche vengono rivolte anche ad alcuni dei dirigenti della ditta costruttrice del booster, la Morton Thiokol.

Particolarmente importante per gli addetti ai lavori è la «raccomandazione» che, alla luce dell'incidente, viene fatta dalla commissione: la Nasa, per continuare a mandare in orbita satelliti, e per portare a termine le altre missioni spaziali, «non deve fare affidamento soltanto sugli Shuttle»..

Dopo avere reso merito ai successi passati realizzati dall'Ente spaziale, la commissione invita il nuovo capo della Nasa, James Fletcher, a riferire «nel giro di un anno» al Presidente sui progressi fatti nell'ambito dei miglioramenti suggeriti dalla commissione stessa.

Tra questi suggerimenti emergono: 1) Il completo «ridisegno» dell'anello di giunzione del booster; 2) la creazione di un nuovo ufficio per la sicurezza addetto a controllare le varie misure preventive; 3) organismi di supervisione completamente indipendenti; 4) lo studio di sistemi in grado di consentire la fuga di emergenza all'equipaggio; 5) il miglioramento della comunicazione e dello scambio di informazioni interne alla Nasa e all'apparato collegato ai lanci.

È stata, infatti, la «carenza di scambio di informazioni» tra gli addetti «a portare alla decisione di far partire la missione L-51», come era classificato il lancio del Challenger del 28 gennaio, che avrebbe dovuto portare nello spazio la prima insegnante Christa McAuliffe.

Inoltre, «le informazioni fornite sono state incomplete e talvolta fuorvianti» è detto nel rapporto nel quale vengono poi elencati, tra i «problemi» alla base della sciagura e del cattivo funzionamento della Nasa, anche «un conflitto tra dati tecnici e decisioni prese dai responsabili», nonché «una struttura manageriale della Nasa che ha permesso che dirigenti-chiave della missione Shuttle venissero scavalcati in materia di misure di sicurezza del volo».

Nel rapporto, che è dedicato ai sette astronauti del Challenger, non viene precisato in quale modo questi siano morti. Ma viene detto che i sette «non fecero in tempo a rendersi conto dell'esplosione», un'ipotesi questa che era già stata avanzata da tempo.

È soprattutto il «metodo decisionale dalla Nasa» a essere sotto il fuoco della critica della commissione. «Siamo particolarmente preoccupati da quello che sembra essere la propensione dei dirigenti del Centro spaziale Marshall (che coordina le operazioni dello Shuttle) di cercare di mantenere all'interno problemi potenzialmente seri, anziché discuterli ed esaminarli anche all'esterno».

Lawrence Mulloy, capo del programma booster al centro Marshall, è tra i dirigenti indicati per nome nel rapporto dove viene criticato «per avere ripetutamente firmato documenti che davano via libera ai lanci per quanto riguardava in particolare gli anelli di giunzione dei razzi vettori».

Il rapporto, che pure è molto duro, avrebbe anche potuto esserlo di più, se alla fine non fossero stati mitigati i toni e le critiche usate da alcuni dei componenti la commissione.

Uno dei membri, Richard Feynman, ha descritto i sistemi usati dalla Nasa riguardo la sicurezza degli anelli «O» come «una sorta di roulette russa».

DICHIARAZIONI A LONDRA DI HU YAOBANG, LEADER DEL PC

La politica della porta aperta garanzia di prosperità in Cina

Pechino decisa a intensificare i contatti con l'Europa occidentale



Londra — Margaret Thatcher riceve al numero 10 di Downing Street il premier cinese Hu Yaobang, noto, tra l'altro, per preferire gli abiti occidentali al «Mao look» *(Telefoto Ap)*

LONDRA — Il segretario generale del partito comunista cinese Hu Yaobang ha iniziato ieri ufficialmente la sua visita in Gran Bretagna (la prima compiuta da un uomo del suo rango dopo la rivoluzione del 1949) avendo un colloquio di due ore con la signora Thatcher.

In serata il primo ministro britannico offrirà un pranzo in onore dell'ospite, che sarà ricevuto domani dalla Regina a Buckingham Palace. Le amichevoli accoglienze riservate al settantunenne Hu vogliono sottolineare la svolta pacifica impressa alle relazioni bilaterali dal concordato trapasso di Hong Kong all'amministrazione cinese nel 1997. L'intesa è stata esaltata da Yaobang al suo arrivo a Londra come un importante contributo alla distensione internazionale. La regina Elisabetta ha già accettato l'invito a visitare la Cina nell'ottobre prossimo.

Hu ha poi espresso la speranza che la sua sosta a Londra e i successivi contatti con altri governi dell'Europa occidentale preludano anche a una intensificazione degli scambi.

Nei confronti della Gran Bretagna, Pechino ha registrato un disavanzo di 90 milioni di sterline.

Significativamente, Hu è affiancato, in questa visita, dal cinquantasettenne Li Peng, figlio adottivo dell'ex primo ministro Ciu En-Lai, che sovrintende alla politica energetica e tecnologica. Educato nell'Unione Sovietica, Li viene indicato dai sinologi occidentali come il futuro primo ministro di Pechino.

Riferendosi al disastro di Chernobyl, ha detto che la Cina rimane pronta a partecipare a ogni conferenza internazionale che si proponga di esaminare i problemi connessi con la sicurezza degli impianti nucleari. Al tempo stesso, egli ha ribadito l'intenzione del suo governo di impedire l'accesso nei porti cinesi alle navi che siano dotate di missili nucleari.

Nelle poche dichiarazioni rilasciate alla stampa, Hu e Li sono stati concordi nell'affermare che la «politica della porta aperta» è l'unica che potrà dare prosperità alla Cina. Non a caso anche l'eminente sociologo Fei Xiaoling fa parte della delegazione arrivata a Londra. Gli ospiti hanno dovuto ridimensionare la gravità dei tafferugli avvenuti tra cinesi e studenti africani nell'università di Maniin escludendone ogni fattore razzista.

Proprio ieri l'ottantunenne leader Teng Hia Ping ha ricevuto un esponente governativo dello Zaire, che è stato accolto con gli onori normalmente riservati ai capi di stato.

Durante la sua permanenza di quattro giorni in Inghilterra il segretario generale del partito comunista cinese visiterà l'università di Oxford — dove sarà accolto dal quasi centenario rettore McMillan, oggi Lord Stockton — e incontrerà l'ex primo ministro conservatore Edward Heath che viene considerato a Pechino alla stregua del presidente Nixon, come uno dei primi statisti occidentali che promossero la distensione nei confronti del colosso asiatico.

Luigi Forni

RILANCIATA LA PROPOSTA DELLA COLLABORAZIONE NUCLEARE INTERNAZIONALE

Piano per evitare nuove Chernobyl esposto da Gorbacev agli ungheresi

BUDAPEST — Una cooperazione tra le grandi potenze nucleari per la creazione di un reattore «di una nuova generazione», economico, ma soprattutto sicuro, da realizzarsi nell'ambito dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (Aiea) è stata proposta dal capo del Cremlino Mikhail Gorbacev a Budapest.

Davanti ai duemila lavoratori della fabbrica meccanica di Csepel, nel corso della sua seconda giornata di visita in Ungheria, Gorbacev ha parlato diffusamente dell'incidente di Chernobyl, «nel corso del quale — ha detto — ci sono state perdite di vite umane». Egli ha affermato che l'Unione Sovietica sta conducendo indagini per accertare le cause tecniche dell'incidente «che ha destato preoccupazioni in molti paesi del mondo» e per prevenire simili disastri in futuro. Egli ha aggiunto che sono state aumentate le misure di sicurezza in tutte le centrali nucleari.

Gorbacev ha anche detto che particolare attenzione deve essere rivolta al problema del risarcimento dei danni, materiali e morali causati dagli incidenti nucleari. «Noi riteniamo — ha affermato — che gli Stati dovrebbero provvedere essi stessi all'assistenza medica, alla ricerca di alloggi e a ogni altro genere di aiuti finanziari alle vittime.

«Naturalmente — ha aggiunto — in simili casi dovrebbe essere escluso ogni tentativo di servirsi di un disastro per una escalation della tensione e per minare le relazioni tra gli Stati».

«L'Unione Sovietica — ha detto — segue con attenzione e rispetto gli sforzi compiuti in Ungheria e negli altri paesi socialisti per cercare soluzioni ai problemi economici e sociali.

Prima della visita a Csepel, Gorbacev si è recato a deporre corone di fiori al monumento agli eroi ungheresi, a quello al soldato sovietico e al busto di Lenin sul viale Dozsa, che fu teatro nel 1956 di sanguinosi scontri tra gli insorti ungheresi e i russi.

Oggi, dopo i colloqui con i governanti di Budapest, il capo del Cremlino sarà impegnato nella conferenza dei paesi del Patto di Varsavia.

La febbre anti-centrali in Germania

BONN — È salita notevolmente in Germania la febbre anti-nucleare. Ad Amburgo, in seguito agli episodi di violenza registrati domenica pomeriggio e durante la notte sono state fermate 838 persone. Solo per 22 di esse è stato mantenuto l'arresto, mentre le altre sono state rilasciate ieri mattina.

Coloro che non sono stati rimessi in libertà devono rispondere di ferimento e danneggiamento. Uno, che aveva bersagliato un poliziotto con una bottiglia incendiaria, sarà denunciato per tentato omicidio.

Secondo il portavoce della polizia Peter Zein, tra le forze dell'ordine si sono avuti dieci feriti, alcuni dei quali sono in gravi condizioni all'ospedale.

Sabato c'erano state altre dimostrazioni antinucleari, con la partecipazione di 74 mila persone in varie parti della Germania federale. Quelle proteste erano sfociate, in episodi di violenza soltanto a Brokdorf (40 mila dimostranti) e a Wackersdorf (10 mila). In quest'ultimo villaggio della Baviera, alcune migliaia di dimostranti si erano radunate anche domenica nel luogo dove deve sorgere un impianto nucleare, e 50 persone avevano scavalcato il recinto. La polizia le ha respinte con potenti getti d'acqua e ne ha arrestate 15.

Sabato, più di 500 persone erano rimaste ferite a Wackersdorf e presso la nuova centrale di Brokdorf, non ancora inaugurata, a una sessantina di chilometri da Amburgo.

Domenica gli scontri ad Amburgo erano cominciati verso mezzogiorno quando un migliaio di reduci da Brokdorf avevano cercato di marciare in corteo per le vie del centro. La polizia aveva bloccato la manifestazione, perché non autorizzata, e gli agenti erano stati presi a sassate. Ne erano seguiti scontri per tutta la giornata. Finalmente, con l'impiego di 1.855 agenti, la polizia riusciva a mettere fine ai disordini all'una dopo mezzanotte.

Il portavoce della polizia ha dichiarato che molti scalmanati risultano appartenere alla «banda dei caotici» che si scontra spesso con le forze dell'ordine per le più disparate ragioni.

A Wackersdorf ci sono state parecchie proteste da quando vi è cominciata, in dicembre, la costruzione dell'impianto di ritrattamento del combustibile nucleare. Le manifestazioni hanno preso una brutta piega dopo l'incidente nucleare sovietico alla centrale ucraina.

DISPERSO IL CONVOGLIO NELLA FORESTA DI STONEY CROSS

Un «blitz» della polizia inglese contro gli hippies indesiderati

LONDRA — Oltre 500 poliziotti hanno preso d'assalto all'alba di ieri un convoglio di centinaia di «hippies» che, da settimane, stava errando per il Sud dell'Inghilterra in attesa del solstizio d'estate.

I poliziotti hanno sorpreso nel sonno i «figli dei fiori» effettuando 42 arresti (per possesso di armi improprie e sostanze stupefacenti) e sequestrando 129 veicoli (in gran parte autobus e furgoncini sgangherati giudicati «pericolosi»).

La polizia ha obbligato gli «hippies» ad abbandonare il tratto di foresta (di proprietà privata) a Stoney Cross dove si erano accampati da alcuni giorni dopo essere stati cacciati nelle scorse settimane da altre contee dell'Inghilterra meridionale.

Il convoglio intendeva raggiungere il famoso sito preistorico di Stonehenge per celebrare un «festival della pace», in occasione del solstizio estivo (tra due settimane), ma le autorità britanniche hanno proibito qualsiasi manifestazione per timore di danni al celebre monumento.

Un magistrato aveva dato agli hippies una settimana di tempo per abbandonare la foresta di Stoney Cross, ma la polizia è entrata ieri in azione prima della scadenza dell'ultimatum.

A bordo di 200 veicoli i poliziotti hanno circondato l'accampamento irrompendo poi nelle tende e negli autobus-dormitorio, con una manovra perfettamente coordinata, disperdendo capre e galline e svegliando i «figli dei fiori». Il sequestro dei veicoli considerati dalla polizia «troppo pericolosi» per circolare sulle strade ha messo nei guai numerosi hippies che usavano i mezzi anche per dormire.

La vicenda del convoglio ha messo in luce la inadeguatezza della legge inglese nei confronti dell'accesso non autorizzato ad una proprietà privata. Per far sgombrare gli sbandati, gli agricoltori dove il convoglio si era accampato hanno dovuto, ogni volta, rivolgersi ad un tribunale, con spese legali a loro carico, per ottenere delle ingiunzioni di sfratto.

La vicenda è diventata un caso nazionale, con giornalisti e telecamere costantemente dietro il convoglio e con la creazione di uno speciale «comitato ministeriale», presieduto dal premier Margaret Thatcher, per risolvere il problema.

Il premier, rendendosi interprete della rabbia popolare contro l'arroganza degli autoemarginati, li ha tra l'altro definiti «banditi medievali» che abusano del regime di libertà che essi disprezzano.

Ipoteca per i «Lloyds»

LONDRA — Gli assicuratori «Lloyds» dovranno ipotecare la nuova sede centrale, costata oltre 360 miliardi di lire, per pagare il fisco e sostenere gli operatori in difficoltà. Il saldo delle pendenze con il ministero delle finanze ha costituito un passivo di 42 miliardi di lire nel bilancio 1985.

I «Lloyds» dispongono di un fondo di 350 miliardi di lire per affrontare le situazioni d'emergenza. Un gruppo di 400 operatori è incorso in perdite di 800 miliardi di lire e se il comitato centrale dovrà accollarsi la responsabilità di una loro insolvenza, i «Lloyds» si verranno a trovare per la prima volta in serie difficoltà economiche.

Per la buona causa

Washington — «Non permettete che il Nicaragua diventi una seconda Cuba»: questo lo slogan di una dimostrazione popolare, volta a premere sul Congresso Usa perché dia via libera agli aiuti alla resistenza antisandinista in Nicaragua. Alla folla radunatasi in Lafayette Park ha parlato Pat Buchanan, membro dello «staff» dei consiglieri di Reagan, il quale ha ostentato una «T-shirt» con la scritta: «Anch'io sono un contra» *(Telefoto Ap)*

«ESCALATION» DELLA GUERRA DIPLOMATICA NELL'EX CAPITALE

Un visto per passare all'Est: s'inasprisce la crisi berlinese

BERLINO — La crisi diplomatica a Berlino si sta attenuando a Est, dopo l'annuncio dell'emissione di nuovi lasciapassare, ma si sta inasprendo — molto gravemente — a Ovest, con l'imposizione del visto per quelli — anche per i diplomatici — che vogliono passare a Est.

La cosiddetta crisi risale a due settimane fa, quando il ministero degli esteri tedesco-orientale aveva detto che i diplomatici accreditati nella Germania comunista avrebbero dovuto mostrare anche il passaporto, oltre al tesserino personale, per poter andare a Berlino Ovest attraversando il «muro». La misura era stata subito respinta e contestata dagli occidentali che in essa avevano ravvisato un illegittimo tentativo di trasformare i valichi attraverso il «muro» in vere e proprie «frontiere di Stato», mentre, per gli occidentali, essi sono solo delimitazioni settoriali.

Per protesta gli alleati della Nato avevano rinunciato ad attraversare il «muro»: se proprio necessario i diplomatici si erano recati a Berlino Ovest percorrendo 50 chilometri di autostrada per passare da una frontiera «riconosciuta».

La situazione sembrava a uno stallo, ma poi proprio in questo fine settimana era venuta un'apparente schiarita, con l'annuncio fatto dal ministero alle ambasciate presso la Germania Est, della prossima emissione di nuovi lasciapassare «a prova di contraffazione»: attenuazione a Est, dunque, ma colpo di scena a Ovest.

La crisi diplomatica è, infatti, scoppiata ieri di nuovo a Berlino Ovest con lo stesso copione, o quasi: i diplomatici dei consolati di Berlino Ovest devono non solo esibire il passaporto (finora era bastato il tesserino rilasciato dal governo militare alleato) per passare a Est, ma munirsi anche di un visto, valido 24 ore, che viene loro rilasciato subito e gratuitamente.

Dopo la prima protesta collettiva, di nuovo esenzione per gli «occupanti», ma riconferma per tutti gli altri.

Con il visto si riconferma inequivocabilmente il principio della «frontiera di Stato»: la guerra diplomatica è in corso.

Intervista della discordia

NEW YORK — La rete televisiva americana «Nbc» è decisa a resistere, con ogni mezzo legale possibile, alla richiesta del ministero della giustizia Usa di consegnare il nastro della registrazione dell'intervista ad Abu Abbas, il terrorista palestinese ricercato per il dirottamento dell'«Achille Lauro».

E, soprattutto, il network non ha intenzione di rivelare alle autorità la località dove si è svolta l'intervista, tenendo così fede a un accordo preso con Abbas.

Il ministero della giustizia si preparerebbe alla prima azione legale: l'invio di un mandato di comparizione per i dirigenti della televisione.

«NESSUN POTERE SUI RAPITORI»

Ostaggi a Beirut: Teheran si defila

TEHERAN — L'Iran non può obbligare i gruppi filoiraniani operanti in Libano a liberare i cittadini francesi da loro tenuti in ostaggio. Lo ha detto un funzionario governativo di Teheran.

Commentando notizie occidentali, secondo cui il rilascio degli ostaggi può essere collegato con le restrizioni francesi nei riguardi delle basi dei mujaheddin a Parigi, il funzionario ha detto: «La stampa occidentale sta tentando di mettere in relazione la partenza dei mujaheddin con il rilascio degli ostaggi. Noi siamo forti in Libano, ma si tratta di un luogo diverso», facendo capire che l'Iran non avrebbe il potere di ordinare il rilascio dei francesi.

Il capo dei mujaheddin, Massoud Rajavi, ha lasciato la Francia sabato scorso, dopo cinque anni di esilio a Parigi, e si trova in Iraq, il nemico dell'Iran nella guerra del Golfo, con circa 1000 seguaci.

Alcuni mesi fa l'Iran aveva mandato a Beirut un funzionario del ministero degli esteri per la questione degli ostaggi, senza ottenere però alcun risultato.

«Noi abbiamo sempre detto che siamo contrari al rapimento di persone innocenti», ha detto all'agenzia di stampa Reuter un funzionario iraniano.

Secondo la stampa libanese, un miglioramento dei rapporti tra Parigi e Teheran è la chiave per il rilascio degli ostaggi francesi, e i diplomatici di stanza a Teheran vedono anch'essi il trasferimento dei mujaheddin a Bagdad in questo contesto. I diplomatici affermano che i nove francesi sono stati rapiti probabilmente da gruppi differenti ma le condizioni per un loro rilascio sono ora più propizie.

«L'atteggiamento francese non è degno di una democrazia», «il governo francese ha ceduto alle ingiunzioni di Teheran, e questo dimostra la debolezza delle democrazie che hanno ceduto al ricatto del totalitarismo iraniano»: così l'ex presidente iraniano Abolhassan Bani Sadr commenta, da parte sua, in un'intervista al quotidiano «Libération» la partenza «volontaria» dalla Francia del capo dei mujaheddin, Massoud Rajavi. «Se si va avanti così, l'Iran finirà con il domandare lo scioglimento del Parlamento francese», ha aggiunto Bani Sadr, «condanno tutti i regimi che si servono di esseri umani come moneta di scambio, e ritengo che occorra persino considerare gli ostaggi come martiri, pur di resistere al totalitarismo. Il governo francese non ha voluto fare come Reagan, anche se condanno i suoi metodi in Libano. Non si può essere liberali in Francia e trattare con i regimi totalitari all'estero».

Per Bani Sadr la partenza di Rajavi non sarà affatto utile per la liberazione degli ostaggi e rappresenta solo un espediente di Khomeini per rafforzare il suo regime ormai debole all'interno.

GIUSTIZIA SOMMARIA COME RISPOSTA SPONTANEA A CRIMINALITÀ E GUERRIGLIA

Gli «squadroni della morte» scatenati in Colombia

BOGOTA' — La Colombia non trova pace. Alla guerriglia — una delle più tristemente efficaci dell'America Latina dopo quella peruviana di «Sendero luminoso» — e ai trafficanti di stupefacenti, si sono aggiunti, da qualche tempo, gli «squadroni della morte», i cui crimini si concretizzano in esecuzioni sommarie, in barba alla giustizia e alle leggi.

Fra sabato e domenica nella città di Cali, gli «squadroni», che affermano di essere impegnati a eliminare ladri, trafficanti di droga, mendicanti e omosessuali, hanno colpito di nuovo uccidendo 19 persone.

Gli assassini, ha riferito la polizia, hanno agito a bordo di auto o di motociclette. Le vittime sono state «giustiziate» per lo più a raffiche di mitra. Uno è stato appeso a un albero, un altro è stato crivellato di colpi, dopo essere stato obbligato a chiedere perdono in ginocchio.

Fra queste ultime vittime degli «squadroni» figurano un omosessuale, il conduttore di un autobus, un impiegato statale, il fratello di un magistrato, tre ciabattini e un travestito. Le altre vittime non sono state ancora identificate.

Gli «squadroni della morte» sono apparsi in varie altre città colombiane, apparentemente come risposta all'incalzare della delinquenza e della guerriglia. Al loro attivo si contano secondo i dati forniti dalla polizia già oltre cinquecento vittime.

«Mi hanno ucciso perché ho ammazzato mia madre», era scritto su un cartello appeso a un cadavere, trovato, come gli altri, in una strada di Cali, nella Colombia centrooccidentale, dove gli «squadroni» hanno il loro quartiere generale.

Questa città, oltre al triste primato della disoccupazione detiene anche quello delle vittime degli «squadroni»: circa trecento in pochi mesi.

All'inizio, questi crimini erano stati attribuiti a gruppi paramilitari, ma i portavoce delle forze armate e della polizia hanno smentito, negando questa eventualità.

Nomi di queste organizzazioni criminali sono diventati già familiari alle cronache, come «Terminator» — attivo nel Nord colombiano dove un tempo prolificavano le cosche dei trafficanti di marijuana — «Il giustiziere implacabile», «La mano nera», «Morte ai ladri di auto», e altri.

Le vittime, in maggioranza, sarebbero ladri o omosessuali, gli «squadroni» agiscono di notte ed è stato possibile accertare, attraverso i pochi cadaveri identificati, che le vittime sono, in effetti, persone che hanno conti in sospeso con la giustizia, ma anche mendicanti, la cui unica colpa è quella di raccogliere rifiuti nei quartieri borghesi della città.

Gli inquirenti hanno potuto accertare anche che ogni squadrone si «specializza» nel tipo di esecuzione, selezionando le proprie vittime.

Così per esempio, il «giustiziere implacabile» si dedica ai rapinatori, mentre «Morte a oltranza» preferisce i trafficanti di «bazuco», che è il tipo di cocaina più a buon mercato, perché impura.

Tutti i trafficanti di «bazuco» sono stati già avvertiti che se non abbandoneranno il commercio saranno assassinati. Ma l'azione dei «giustizieri» non è valsa a ridurre il consumo di «bazuco». Anche i bambini sono spinti a «sniffare».

E «Andy» si scopre moralista

LONDRA — A poco più di un mese dalla data del suo matrimonio, il principe Andrea ha messo in guardia ieri i giovani inglesi contro i pericoli dell'«inquinamento morale».

Il secondogenito della Regina Elisabetta, che il 23 luglio prossimo si unirà in matrimonio con Sarah Ferguson, ha avuto una passato sentimentale molto movimentato. Ciò non gli ha impedito comunque di pronunciare ieri un discorso, scritto interamente di suo pugno, puntando il dito accusatore contro la violenza gratuita, che egli ha definito «inquinamento morale», cui la gioventù viene oggi sottoposta dalla televisione.

L'occasione che ha dato al principe lo spunto per esprimere le sue preoccupazioni è stato il lancio di una iniziativa, sponsorizzata da un gruppo di uomini d'affari per organizzare corsi di addestramento per adolescenti di condizioni disagiate.

UN'ESPLOSIONE DI IRRAZIONALITÀ E RITI SATANICI

Parigi, l'ora degli stregoni

PARIGI — La stregoneria sta registrando un gran successo a Parigi, dove più di 500 tra stregoni, adepti di Satana o di Lucifero, e innumerevoli veggenti si dedicano alla loro «arte», che va dalla semplice predizione del futuro al sortilegio, agli esorcismi e persino alle messe rosse sacrificali le quali verrebbero celebrate, in certe notti, nel cimitero del Père-Lachaise,

Negli scantinati del ministero della difesa, la polizia scoprì, nell'estate 1985, i resti di una cerimonia «voudou» (culto diffuso tra gli indigeni delle Antille): bambole di cera trafitte da spilli, calze nere, viscere in decomposizione.

Per uno dei maghi esorcisti più rinomati di Parigi, Marcellus Toe Gor, interrogato in occasione dell'inchiesta che ne seguì, la spiegazione era evidente: si voleva con questo rito colpire il ministro della difesa Charles Hernu, socialista, il quale fu costretto a dimettersi nell'autunno seguente a causa dell'«affare Greenpace», quando i servizi segreti francesi furono implicati nel sabotaggio di una nave ecologista in Nuova Zelanda.

Marcellus Toe Gor è un ex corridore ciclista divenuto il mago esorcista degli sportivi francesi e delle vedette dello spettacolo.

«E' un vero e proprio dilagare di odio che invade i nostri studi», afferma Sieber, aggiungendo che per lui la stregoneria rappresenta certo dei favolosi poteri, ma anche una filosofia fondata sul piacere.

Uomini e donne, avidi di irrazionale, ma poco tentati dalle religioni ufficiali, si uniscono alle sette adepte di Lucifero, il cui numero di iniziati è tenuto segreto, per iscriversi a seminari di stregoneria, al fine di impratichirsi in un'arte che non viene più considerata come innata.

Per certi vecchi stregoni tradizionalisti, si tratta, in questo caso, di un processo di decadimento, in cui la ciarlataneria si mescola al vero e proprio rituale, a fini strettamente finanziari.

Alcune persone si vantano di aver assistito la notte, al cimitero del Père-Lachaise, a messe nere, dedicate al culto di Satana, o a messe rosse, in cui vengono sacrificati degli animali. Nella parte più vecchia del cimitero, alcuni visitatori affermano di aver trovato, al mattino, le tracce fresche di un rituale satanico.

■ **MISSILI** — Il governo di Bonn ha confermato ieri l'esistenza d'un accordo anglo-tedesco-statunitense per lo sviluppo di missili tattici convenzionali di portata inferiore ai 400 chilometri.

■ **HUSSEIN** — Re Hussein di Giordania, che ieri ha incontrato Reagan, ha concluso un accordo con le autorità francesi per l'acquisto di 72 «Mirage 2000».

CRONACHE DELLO SPORT



Urss e Francia tranquille avanzano



Diario Mundial

Così la prima fase

Ai campionati del Messico è prevista solamente una prima fase con gironi all'italiana (sei i gruppi, ognuno dei quali composto da quattro squadre) alla quale seguirà una seconda fase che le sedici formazioni qualificate disputeranno seguendo il criterio dell'eliminazione diretta fino alla partita decisiva che designerà la squadra campione del mondo '86. La prima fase consentirà la qualificazione alla seconda per sedici formazioni: le vincenti di ciascun gruppo e le quattro squadre meglio classificate al terzo posto. Queste ultime quattro squadre saranno scelte secondo un determinato criterio che prevede nell'ordine: il più alto numero di punti; la miglior differenza reti a parità di punti; il maggior numero di gol segnati a parità di punti e di differenza reti; il sorteggio in caso di «estrema» parità.

PRIMO TURNO - GIRONE A

31.5	Messico	Italia-Bulgaria	Marcatori: Altobelli (I), Sirakov (B)	1 - 1
2.6	Messico	Argentina-Corea dddel Sud	Marcatori: Valdano (A), Ruggeri (A), Valdano (A), Park Chang-Sun (C)	3 - 1
5.6	Puebla	Italia-Argentina	Marcatori: Altobelli (I), Maradona (A)	1 - 1
5.6	Messico	Bulgaria-Corea del Sud	Marcatori: Getov (B), Kim Yong (C)	1 - 1
10.6	Puebla	Italia-Corea del Sud	Arbitro: Socha (Usa)	.... - ....
10.6	Messico	Bulgaria-Argentina	Arbitro: Morera (Costarica)	.... - ....

PRIMO TURNO - GIRONE B

3.6	Messico	Messico-Belgio	Marcatori: Quirate (M), Sanchez (M), Van den Berg (B)	2 - 1
4.6	Toluca	Paraguay-Iraq	Marcatore: Romero	1 - 0
7.6	Messico	Messico-Paraguay	Flores (M), Romerito (P)	1 - 1
8.6	Toluca	Belgio-Iraq	Marcatori. Scifo (B), Claessen (B), Amaiesh (I)	2 - 1
11.6	Messico	Messico-Iraq	Arbitro: Petrovic (Jug)	.... - ....
11.6	Toluca	Belgio-Paraguay	Arbitro: Dotschev (Bul)	.... - ....

PRIMO TURNO - GIRONE C

1.6	León	Francia-Canada	Marcatore: Papin	1 - 0
2.6	Irapuato	Unione Sovietica-Ungheria	Marcatori: Yakovenko, Aleinikov, Belanov, Yaremchuck (2), Rodionov	6 - 0
5.6	León	Francia-Unione Sovietica	Marcatori: Rats (Urss), Fernandez (F)	1 - 1
6.6	Irapuato	Canada-Ungheria	Marcatori: Esterhazy, Detari	0 - 2
9.6	León	Francia-Ungheria	Marcatori: Stopyra, Tigana, Rocheteau	3 - 0
9.6	Irapuato	Canada-Unione Sovietica	Marcatori: Blockin, Zavarov	0 - 2

PRIMO TURNO - GIRONE D

1.6	Guadalajara	Brasile-Spagna	Marcatore: Socrates	1 - 0
3.6	Guadalajara	Algeria-Irlanda del Nord	Marcatori: Whiteside (I), Zidane (A)	1 - 1
6.6	Guadalajara	Brasile-Algeria	Marcatore: Careca	1 - 0
7.6	Guadalajara	Spagna-Irlanda del Nord	Butragueno (S), Salinas (S), Clarkş (Ir)	2 - 1
12.6	Guadalajara	Brasile-Irlanda del Nord	Arbitro: Kirschen (Rdt)	.... - ....
12.6	Monterrey	Spagna-Algeria	Arbitro: Takada (Giappone)	.... - ....

PRIMO TURNO - GIRONE E

4.6	Querétaro	Germania-Uruguay	Marcatori: Alzamendi (U), Allofs (G)	1 - 1
4.6	Neza	Scozia-Danimarca	Marcatore: Elkjaer	0 - 1
8.6	Querétaro	Germania-Scozia	Marcatori: Strachan (S), Voeller (G), Allofs (G)	2 - 1
8.6	Neza	Uruguay-Danimarca	Marcatori: Elkjaer (3D), Francescolli (U), Lerby (D), Laudrup (D), J. Olsen (D)	1 - 6
13.6	Querétaro	Germania-Danimarca	Arbitro: Ponnet (Belgio)	.... - ....
13.6	Neza	Uruguay-Scozia	Arbitro: Quiniou (Francia)	.... - ....

PRIMO TURNO - GIRONE F

2.6	Monterrey	Polonia-Marocco	Arbitro: Bazan (Uruguay).	0 - 0
3.6	Monterrey	Portogallo-Inghilterra	Marcatore: Carlos Manuel	1 - 0
6.6	Monterrey	Marocco-Inghilterra	Arbitro: Gonzales Roa (Par)	0 - 0
7.6	Monterrey	Polonia-Portogallo	Marcatore: Smolarek	1 - 0
11.6	Monterrey	Polonia-Inghilterra	Arbitro: Daina (Svizzera)	.... - ....
11.6	Guadalajara	Marocco-Portogallo	Arbitro: Snoddy (Irlanda)	.... - ....

Così davanti al video

10 giugno	ITALIA-COREA DEL SUD	20	RAI 2
10 giugno	BULGARIA-ARGENTINA	22	RAI 1
11 giugno	MESSICO-IRAQ	22	RAI 3
11 giugno	BELGIO-PARAGUAY	20	RAI 1
11 giugno	POLONIA-INGHILTERRA	24	RAI 2
11 giugno	MAROCCO-PORTOGALLO	g. d.	RAI 3
12 giugno	BRASILE-IRLANDA	20	RAI 1
12 giugno	SPAGNA-ALGERIA	22	RAI 1
13 giugno	GERMANIA-DANIMARCA	20	RAI 1
13 giugno	URUGUAY-SCOZIA	22	RAI 2

PIÙ VIVI DEL SOLITO I MAGIARI MA CON LE PUNTE TANTO LENTE

Tre gol in tutta scioltezza bastano per passare il turno

Francia-Ungheria 3-0

FRANCIA: Bats, Ayache, Amoros, Battiston, Bossis, Fernandez, Tigana, Giresse, Stopyra (70' Ferreri), Platini, Papin (61' Rocheteau) (Rust, Bibard, Genghini).
UNGHERIA: Disztl, Sallai, Varga, Roth, Kardos, Garaba, Kovacs (65' Bognar), Hannich (46' Nagy), Dajka, Detari, Esterhazy (Zendrei, Ksuhay, Hajszan).
ARBITRO: Da Silva (Portogallo).
MARCATORI: 30' Stopyra, 62' Tigana, 84' Rocheteau.
NOTE: cielo sereno, temperatura elevata, terreno di gioco in perfette condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Ayache e Rocheteau per proteste.

LEON — Tutto secondo la logica e le previsioni. La Francia riesce a superare l'Ungheria senza troppe difficoltà, anche se i magiari giocano la migliore fra le tre partite disputate nel girone eliminatorio. Meszey tenta il tutto per tutto rinnovando profondamente la squadra con gli inserimenti di Kovacs, Hannich e Dajka. E in effetti l'Ungheria sembra più viva. Il difetto dei magiari sta però nell'eccessiva lentezza delle punte. Riescono a giungere anche in prossimità dell'area di rigore ma a questo punto, nonostantę tutti gli sforzi, manca il guizzo finale.

All'inizio della partita, per un quarto d'ora, Lajos Detari, che è nettamente a un livello superiore rispetto ai compagni di squadra, si schiera da centravanti arretrato e mette spesso in difficoltà la retroguardia transalpina con la sua agilità e abilità tecnica.

I campioni d'Europa giocano con la stessa formazione che aveva affrontato l'Unione Sovietica. Platini, nonostante il malanno al tendine d'Achille del piede destro, colpito contro l'Urss da Bessonov, riesce ugualmente a districarsi con buona disinvoltura a centrocampo.

La Francia per la prima mezz'ora è sulla difensiva e dimostra di non avere alcun interesse a forzare il ritmo. Il pareggio consente ai transalpini di passare il turno. Fernandez e Tigana giocano alquanto arretrati e i francesi si proiettano in avanti solo quando si offre l'occasione del contropiede. La prima vera azione pericolosa dei campioni d'Europa arriva soltanto al 30' ed è quella del gol. Sul lancio di Giresse, Ayache scende in profondità sulla fascia destra e rimette al centro un bel pallone tagliato. Stopyra è bene appostato nell'area di rigore e mette in rete di testa senza difficoltà.

Per il resto del primo tempo i francesi sfiorano altre tre volte il gol, con Battiston, Fernandez e Platini che, da ottime posizioni, mettono la palla a lato.

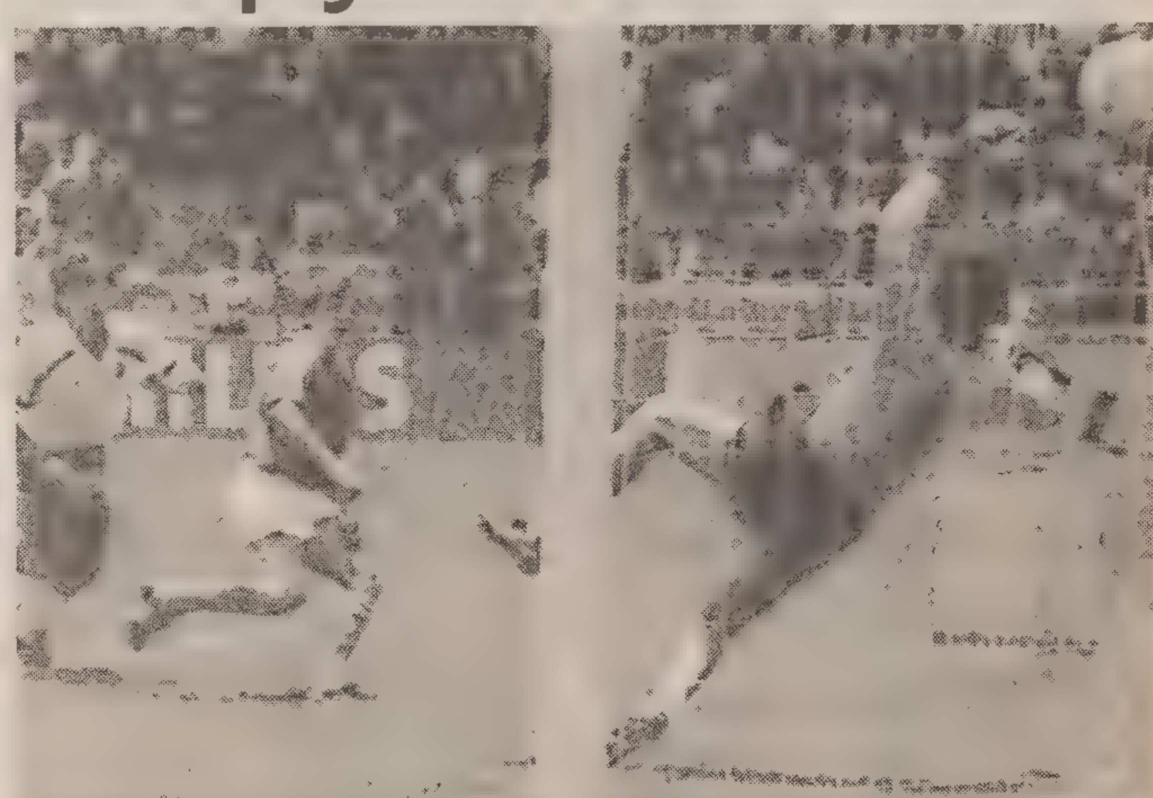
Nella ripresa gli ungheresi sembrano intenzionati a forzare il ritmo, ma è soltanto un fuoco di paglia. I magiari colpiscono una traversa al 47' con Dajka e un minuto dopo è Vaga dalla sinistra a impegnare severamente Bats. L'ingresso in campo di Rocheteau al posto dello spento Papin rianima i francesi. I campioni d'Europa lasciano sfogare a centrocampo i magiari e poi partono verso la loro porta.

Al 62' il raddoppio. Un doppio scambio tra Rocheteau e Tigana mette quest'ultimo in condizione di entrare un area di rigore e battere il portiere con un forte rasoterra.

Il gioco della Francia diventa sornione e speculativo. Gli ungheresi cercano il gol della bandiera, ma i transalpini escono ancora una volta in velocità dalla loro metà campo, a 6' dal termine ed è il 3-0. Platini si invola sulla sinistra, entra in area e invece di tentare la conclusione, con un tocco di esterno destro, cede la sfera a Rocheteau che devia in rete.

L'Ungheria ancora una volta esce mestamente dalla scena del Mundial. La Francia pare avviata verso una condizione di forma eccellente proprio quando si profila all'orizzonte un possibile incontro, negli ottavi di finale, con l'Italia. Per il momento è certo che i francesi, avendo concluso al secondo posto il gruppo C, giocheranno gli ottavi nello stadio Olimpico di Città del Messico.

Stopyra va in rete



Leon — Yannich Stopyra spiazza di testa il portiere magiaro Diszl e mette in rete il primo pallone per la Francia che si è qualificata per il prossimo turno del Mundial *(Telefoto Ap)*

Videogame Mundial

Quanta acqua del Danubio è passata!

C'era una volta il bel Danubio. Come le fiabe, anche il «c'era una volta» merita di venir riproposto quando si deve parlare dell'Ungheria. Ungheria e Danubio, binomio di waltzer, czardas, violini e calcio. Ma calcio grande, spettacoloso. Ora è inutile credere che esista ancora la scuola danubiana: è morta.

Una volta l'Austria, oltre a essere stato un paese ordinato, aveva anche il Wunderteam di Cartavelina Sindelar; la Cecoslovacchia era solita approdare alle finali di tutte le manifestazioni europee e mondiali; l'Ungheria, paese più povero dei due appena nominati, aveva cominciato più tardi ma aveva bruciato le tappe. Dal 1950 al 1956 la Honved, squadra dell'esercito, e la nazionale avevano dato saggio di grande calcio in giro per il mondo. Qualche nome? Puskas, Koczis, Czibor il ballerino pazzo, Higdeghuty, Lantos, e altri ancora.

Il grande boom era finito per colpa dell'invasione sovietica. Koczis, Puskas, Czibor e prima Kubala erano fuggiti in Occidente. L'Italia era indecisa se accoglierli o meno, la Spagna non aveva avuto di queste pruderie. E questi nomi avevano fatto grande anche la Spagna, oltre al Real Madrid e il Barcellona.

Il colonnello Puskas, come Nyers, era un apolide naturalizzato. Czibor, raccontano, aveva fatto restare di sasso Helenio Herrera il quale, lungi dal farsi estasiare dalle prodezze calcistiche, esigeva training autogeno e carica psicologica. Il magiaro pensava che tutto sommato si doveva giocare al calcio e basta. «Chi vincerà?» chiedeva il futuro mago ai giocatori del Barcellona che si stavano mettendo scarpe e calzoncini. «Noi», bisognava rispondere.

Il ballerino ungherese, pazzo come i mancini Doc, aveva invece invitato Helenio a chiederlo agli avversari. Gelo in spogliatoio e Czibor caduto in disgrazia. Ma tanto lo ricordiamo ugualmente.

Dopo quella grande Ungheria e grande Honved, è arrivata l'epoca del Ferencvaros di Florian Albert e di Sipos, mediano sublime tra gli uomini. Ma anche Fenyvesy e Rakosi e Farkas mica erano scarsi. Insieme sapevano, anche loro, fare sinfonie col pallone. Gli epigoni della scuola danubiana, quelli di oggi, sanno certo trattare il pallone, forse non con quella arte. Certo con meno acume e anima. La Francia, e già prima l'Urss, hanno frantumato ogni speranza.

Non ti bagnerai due volte nella stessa acqua del fiume: ammoniva ancora chi, tra i greci, era considerato sapiente. Tempi antichi, di prima di Socrate. Ebbene, questo Danubio ne ha vista di acqua scorrere.

Tutti davano l'Ungheria come una favorita per il Mondiale del Messico. Gyorgy Meszey era sicuro di avere una squadra coi fiocchi, dopo la qualificazione a tempo di record. Detari pareva la stella degna di luccicare vicino a quelle dei predecessori di 20 o 30 anni fa. Mica vero. A Budapest adesso si preparano all'ennesima epurazione degli incapaci. Ma sono sicuri, i signori di Budapest, di avere gente più brava nel gioco del calcio? Tutto da rifare. Bravo Bartali.

Bruno Lubis

Urss-Canada 2-0

MARCATORI: 58' Blochin, 75' Zavarov.
URSS: Chanov, Morozov, Bubnov, Aleinikov, Kuznetsov, Bal, Litovchenko, Yevtushenko, Protasov (51' Belanov), Rodionov, Blochin (60' Zavarov). (Dassiev, Bessanov, Demianenko).
CANADA: Lettieri, Lenarduzzi, Wilson, Ragan, Bridge, Gary, Mitchel, Valentine, James (65' Segota), Samuel, Norman. (Dolan, Moore, Vrablic, Pakos).
ARBITRO: Traoré (Mali).

IRAPUATO — L'Urss batte il Canada e, grazie alla goleada inflitta nella partita di esordio all'Ungheria, conquista il primo posto nella classifica del gruppo C, davanti alla Francia.

«La partita con i canadesi rappresenta per i sovietici una pura formalità: la qualificazione infatti l'hanno conquistata contro gli ungheresi e i francesi. Contro i volonterosi, ma modesti giocatori nordamericani, si giocano il primo posto. L'Urss affronta l'impegno con un certo sussiego. Un tiro di Blochin, una preicolosa conclusione di testa di Protasov nei primi minuti, poi nulla di trascendentale.

Nei secondi 45 minuti la musica cambia. I sovietici si fanno più intraprendenti e dopo aver rischiato di essere infilati in contropiede da Norman, fermato da un pregevole intervento di Chanov, al 58' passano. È Blochin a spingere in rete da pochi passi un pallone messo in area da Belanov, subentrato da due minuti a Protasov. La gioia dell'anziano goleador della Dinamo Kiev viene subito sommersa dall'amarezza: nell'azione del gol si infortuna e deve lasciare il posto a Zavarov.

Al 73' Lettieri dice di no a una conclusione da lunga distanza di Aleinikov. Due minuti dopo l'estremo difensore canadese capitola per la seconda volta. È Zavarov, l'ultimo entrato, a infilarlo su un assist di Litovchenko. Prima del fischio di chiusura, Belanov minaccia due volte la porta canadese, ma il risultato non cambia.

GLI UOMINI DI PIONTEK, PUR GIOCANDO TUTTI IN CAMPIONATI ESTERI, FORMANO UN INSIEME INVIDIABILE

Ha fatto impressione la forza del fenomeno-Danimarca

NEZAHUALCOYOTL — La Danimarca stava giocando un gran calcio, eppure ci piangeva il cuore nel vedere gli uruguagi lasciarsi goleare come fessi. La più cocente umiliazione della loro storia stavano subendo, poveri uruguagi, andando avanti — ciechi e ormai ubriachi — mentre i danesi, belli e feroci, li azzannavano in contropiede. Giocavano con un uomo in meno, gli uruguagi dal 19' del primo tempo e, colmi di orgoglio, andavano cercando il gol come non fossero più quella banda di simpatici pirati che conosciamo, ma soltanto una squadra di ingenui fanciulli.

Proprio loro stavano facendo tutto questo, loro che avevamo considerato fra i più duri in difesa e fra i più saggi nel gioco. Alla fine un uomo di nome Borras, che di questa squadra è l'allenatore, spiegava i sei gol e il suicidio dei suoi con una parola: temperamento. Quello, e soltanto quello, aveva tradito la sua squadra. Il volto da bravo zio di Omar Borras era segnato dal dolore: sapeva di aver contribuito a scrivere la pagina più nera di quel bel libro che è la storia calcistica dell'Uruguay. Temperamento, diceva Borras: «Quel temperamento che ha consentito a un paese con tre milioni e mezzo di abitanti di competere, vincendo, con i più grandi popoli del mondo».

Tutto questo succedeva in uno dei posti più brutti del Messico, e forse del mondo: Nezahualcoyotl. Fuori, i danesi, vestiti di bianco e di rosso, pitturati come a Carnevale, facevano gran festa e uno di loro, mezzo nudo, entrato in campo, aveva regalato un mazzo di fiori a Elkjaer — che per poco non faceva gol anche con quello — e si stava inginocchiando, come un maomettano verso la Mecca, al centro del verde campetto di Neza.

Noi pensavamo che i danesi avevano una squadra grande e seria e che giustamente dovevano celebrarla, loro che mai e poi mai avevano partecipato a un Campionato del Mondo. E con dolore guardavamo gli uruguaiani andar via mortificati da questi omoni biondi, un piccolo popolo come loro, ma così differente. Mortificati da questa squadra che, come la loro, vive lontana — nel calcio di altri paesi — e poi si ritrova, sotto la patria bandiera, nelle grandi battaglie.

Si erano azzannati eppure — a pensarci bene — erano un po' fratelli. Sarebbe stato più bello se, l'una o l'altra formazione, avesse distrutto non una sua sorella, bensì la squadra di una grande e ricca potenza calcistica.

Pensavamo a tutto questo guardando lo zio Borras e ascoltanto le sue rassegnate ma fiere parole. Lo zio diceva che era stata follia giocare in quel modo, «scoprendo tutte le linee», diceva che la partita «era cominciata col piede sinistro», come fosse segnata dal destino, diceva che i suoi «invece di tenere la palla» avevano pensato di potere pareggiare, in dieci, contro una grande squadra come la Danimarca.

I discorsi dello zio erano sacrosanti e spiegavano tante cose sul punteggio (la Danimarca avrebbe vinto comunque: ma non avrebbe segnato tanto), però a noi veniva in mente che proprio lui, mandando in campo due giocatori offensivi come Ramos e Zalazar sul 3-1 aveva semplicemente assecondato — se non addirittura favorito — le tendenze improvvisamente irragionevoli della sua squadra. Doveva pensare anche alla differenza gol, l'Uruguay, invece di andare incontro a ciò che più stuzzica i messicani in questo gruppo: la muerte.

Addio, dunque, vecchio Uruguay. E salute a te, Danimarca, la squadra vincitrice, perché di essa finalmente bisogna parlare. Aveva giocato una partita straordinaria che ancora riempiva quella parte del nostro animo dove sempre trova posto — come in quello di tutti gli appassionati — l'amore per il calcio. Stupenda la Danimarca, forte di una condizione fisica straordinaria, nel modo di proporre il gioco d'assieme e di nobilitarlo col vivissimo talento di alcuni fuoriclasse come Laudrup e come lo stesso Elkjaer. Laudrup aveva giocato questa partita in una maniera indimenticabile e, a 21 anni, aveva fatto capire che, in questo momento, pochi calciatori al mondo possiedono la sua morbidezza di tocco, la sua facilità di dribbling, la sua profondità di gioco, il suo geniale senso del passaggio la sua eleganza di movimenti, la sua irresistibile progressione e, vorremmo aggiungere, il suo coraggio: perché ci vuole fegato a infilarsi, leggeri e vellutati in mezzo a difensori come quelli dell'Uruguay.

La Danimarca, dunque, è una grande squadra. Già nel giorno dell'esordio non era stato difficile intuire le possibilità di una formazione che sta esprimendo il calcio più completo e più moderno, quello che richiede la più totale partecipazione da parte dei giocatori. La seconda partita, a parte il comportamento dell'Uruguay, che certo ha favorito la goleada, non ha fatto altro che confermare, ingigantendole, le impressioni maturate nel giorno della gara contro la Scozia.

Piontek diceva, dopo aver distrutto l'Uruguay, che la sua squadra è una giusta miscela fra il gioco collettivo, al quale partecipano tutti, e le eccezionali qualità di alcuni giocatori. Piontek citava in modo esplicito Laudrup, il creatore, ed Elkjaier, il giustiziere. Attorno a loro, attorno ai due giocatori che finalizzano l'azione, si muove una squadra che sembra il ritratto della salute e della voglia di giocare al calcio.

Alcuni elementi, come Lerby e Arnesen, non hanno grandi pregi stilistici ma la loro azione è talmente concreta, talmente poderosa e — di solito — talmente precisa da risultare inarrestabile. Quando attacca, la Danimarca, fa veramente impressione: ogni azione può portare al gol, o alla conclusione. Sono bravissimi in tutto, i danesi, ma in una cosa sembrano davvero i primi, in questo momento: nel ritmo. I duemila metri di quota non li hanno minimamente scossi. In tutti, poi, c'è una facilità di corsa e di contrasto da lasciare di stucco. E la maniera di mettere in mezzo il pallone, con cross in corsa quasi tutti tagliati, quasi tutti a mezza altezza, è in questa squadra una caratteristica vincente. Il tempismo con cui, su questi palloni, interviene il poderoso Elkjaer (capocannoniere del Mundial), oppure qualche suo compagno di squadra (vedi il gol segnato da Lerby) è tale da mettere in difficoltà qualunque squadra.

Meno irresistibile, meno perfetta, è la macchina danese nel settore arretrato dove i difensori, se si esclude il bravissimo libero Morten Olsen, sembrano — portiere compreso — un po' inferiori al resto della squadra. Ma anche queste presunte debolezze difensive (molto presunte perché finora la Danimarca è stata superata una sola volta, e su rigore) sono compensate dal rapido ripiegamento di quasi tutti i centrocampisti e ora sembrano in buona parte limitate anche dall'inserimento del ventenne terzino Andersen.

Dicevano a Piontek che la sua Danimarca ricordava l'Olanda dei bei tempi. «Noi siamo semplicemente la Danimarca», rispondeva in un'affollata sala stampa. Questo tedesco che sta facendo grande la squadra dove non c'è calcio professionistico, ma dove attualmente ci sono i migliori professionisti del calcio. Noi auguriamo a Piontek prima di tutto una sorte differente da quella della grande e mai vittoriosa Olanda. E poi ci permettiamo di vedere in questo calcio danese qualcosa di più brillante, di più estemporaneo, di più divertente rispetto al football scientifico ma a volte monotono — di una monotonia fatta benissimo, intendiamoci — che caratterizzava l'Olanda dei tempi d'oro.

È ancora presto per dire se la Danimarca può vincere il Mondiale. Tante e misteriose sono le strade da percorrere e tanti e imprevedibili sono gli ostacoli da superare in un torneo

Sandro Picchi



Nezahualcoyotl — Elkjaer Larsen come un bisonte si appresta a segnare un gol *(Telefoto Ap)*

Non certo per demerito la Scozia è eliminata

QUERETARO — È il tonfo del calcio anglosassone. La Scozia è eliminata a meno di miracoli (vittoria sull'Uruguay e ripescaggio) dopo due partite soltanto. Per Inghilterra (gruppo F) e Irlanda del Nord (gruppo D), un punto ciascuna dopo due turni, non più di un barlume di speranza ma la loro immagine messicana è ormai sbiadita e senza smalto.

Miglior fine, a dire il vero, avrebbe meritato la Scozia che si dissocia dalle cugine britanniche, se non altro per temperamento. Il bistrattato Alex Ferguson, il ct scozzese, è immune da critiche. Perde contro la forte Danimarca sovrastato soltanto nel secondo tempo. Si presenta allo scontro con la Germania privo di due titolari come Charlie Nicholas, il forte attaccante dell'Aberdeen, e Alex McLeish, pregevole difensore e compagno di club di Nicholas.

La Scozia è costretta a schierarsi con una punta soltanto (il discusso Archibald). Riesce tuttavia ad andare in vantaggio in contropiede con Gordon Strachan, il migliore degli scozzesi nella sua difficile opera di raccordo. Poi, subito il pareggio ed elargito il regalo ai tedeschi in apertura di ripresa permettendo ad Allofs di infilare tranquillamente la rete da pochi passi (è l'unico vero pasticcio della difesa blu), si getta all'arrembaggio ma con poca fortuna

Coni: Cristiani presidente regionale

L'ing. Leonardo Cristiani, già presidente del comitato provinciale di Gorizia, è il nuovo presidente del Comitato regionale del Coni. Lo ha eletto con 34 voti su 36 l'assemblea dei presidenti dei comitati regionali delle federazioni sportive riunitasi ieri nella sede di via Fabio Severo.

A far parte della giunta regionale del Coni sono stati eletti il presidente del Coni provinciale di Trieste Emilio Felluga (30 voti su 36), Giordano Gregoret (25), Norino Jacobucci (21) e Diego Meroi (19).



Italia-Corea: è il momento della verità

RIPERCORSO FINORA L'ITINERARIO «SPAGNOLO»

Azzurri rassicurati Non ci sono dentisti

LE PROBABILI FORMAZIONI

Italia-Corea del Sud (Tv 2, ore 20)

ITALIA: Galli, Vierchowod, Cabrini, De Napoli, Collovati, Scirea, Conti, Bagni, Galderisi, Di Gennaro, Altobelli. (A disposizione: Tancredi, Nela, Baresi, Vialli, Serena).

COREA DEL SUD: Oh Yun Kyo, Park Kyung Hoon, Jung Yong Hwan, Cho Young Jeung, Huh Jung Moo, Cho Kwang Rae, Kim Joo Sung, Park Chang Sun, Kim Jong Boo, Choi Soon Ho, Cha Bum Keun. (A disposizione: Cho Byung Duk, Chung Jong Soo, Kim Jong Se, Byun Byung Joo, Lee Tae Ho).

ARBITRO: Socha (Usa); guardalinee: Al Sharif (Siria) e Urrea (Messico).

PUEBLA — Al momento dell'annuncio della formazione, fatto durante l'allenamento mattutino degli azzurri, il ct Enzo Bearzot ha precisato di avere deciso di portare in panchina l'attaccante Serena perché potrebbe tornargli utile date le sue caratteristiche fisiche e di colpitore di testa. Per far posto a Serena in panchina è stato sacrificato un centrocampista, Tardelli. «Baresi — ha precisato Bearzot — è più adatto qualora sia necessario fare pressing contro i coreani per un'azione di contenimento».

Non basta sapere che questa volta la rappresentativa coreana è del Sud e non del Nord come nel 1966, resta Italia-Corea con i fantasmi che ripropone anche se tra gli asiatici questa volta non ci sono dentisti (fu l'odontoiatra Pak Doo Ik a firmare il gol della bocciatura azzurra a Middlesbrough alle 21.12 del 19 luglio di venti anni orsono); rimane il ricordo di quella disfatta e la cappa psicologica di un complesso.

È impulso comprensibile ma occorre anche sperare che non ne siano contagiati i giocatori di oggi che di quella notte da incubo ne hanno sentito parlare, non certo vissuto. Soltanto l'idea che la nazionale azzurra campione del mondo possa mancare la qualificazione per via della Corea del Sud — quando basterebbe finanche un pareggio — sembra inconcepibile eppure lo storico ricordo di quanto accadde con la Corea venti anni fa sta lì ad ammonire che nel calcio tutto è possibile.

Ad alimentare le perplessità contribuiscono i valori della squadra orientale, dimostratasi più forte e meglio organizzata di quanto si prevedesse, e soprattutto lo sconcertante comportamento tenuto finora dalla nazionale italiana. Perse le simpatie messicane con lo sgarbo della mancata conferenza stampa all'aeroporto e faticosamente rinconquistate dalla prova d'apertura macchiata con la distrazione finale coi bulgari, l'Italia le ha nuovamente smarrite con la prestazione deludente contro l'Argentina, gara sporcata in seguito col polverone della presunta «combine».

Dopo la confortante partita dell'apertura ci si aspettava di vedere all'opera contro i sudamericani una squadra viva, una formazione che potesse candidarsi tra le protagoniste del mondiale. Invece ha offerto l'immagine di un complesso attanagliato dalla paura, attento al risparmio energetico, timoroso e privo di personalità.

Non che occorresse manifestare spavalderia fin dal primo turno che, come nelle previsioni, è molto tattico e pertanto consigliere di prudenza, ma certo gli innesti di giovani forze come De Napoli, Galderisi e lo stesso Vialli pure in staffetta con Conti, avevano fatto presagire un'Italia audace, non un'Italia timida. Come sarà oggi? Grand'Italia o little Italy?

L'incontro presenta rischi soltanto per la squadra di Bearzot. La rappresentativa asiatica merita il massimo rispetto ma, secondo il più scontato giudizio tecnico, fra Italia e Corea non ci dovrebbe essere partita: non vi dovrebbero essere motivi di preoccupazioni e timori. Soprattutto non vi dovrebbe essere ragione di rinunciare al gioco come accaduto con l'Argentina.

Non si può certo pretendere che l'Italia modifichi di colpo mentalità ma che faccia almeno quello che le è riuscito con la Bulgaria badando a non cadere in distrazioni o narcisismi. Verrà data nuova fiducia allo schieramento che ha già giocato contro Bulgaria e Argentina con la variante dell'innesto di Collovati al posto dello squalificato Bergomi.

La conferma della formazione genera perplessità. Esse riguardano soprattutto il portiere e il regista. Lo stress del lungo duello Galli-Tancredi per il ruolo di titolare può avere logorato entrambi. Il primo pare essersi rilassato appena la scelta è caduta su di lui, il secondo può essersi demotivato e scoraggiato.

Ne consegue che il più in forma è Zenga, l'ultimo arrivato, che però ha scarsa esperienza. Certo Galli è oggi l'azzurro più criticato per i due gol subiti fin qui: in ritardo sul primo di Sirakov, immobile su quello di Maradona. Finora non ha compiuto una sola vera parata denunciando anzi incertezze che possono contagiare la retroguardia.

Insistere su di lui potrebbe rivelarsi un errore, tanto più che il giocatore è sotto il proprio peso forma a conferma del disagio che sta attraversando. L'altra perplessità è la conferma di un centrocampo affidato a un regista tradizionale, Di Gennaro. Il veronese è prezioso per dare senso geometrico alla formazione e per impostare il gioco offensivo ma è pressoché nullo in fase di interdizione e contenimento.

In un mondiale dove ogni partita si presenta come una battaglia, la sua presenza può costituire un lusso che la nazionale non può permettersi. Meglio sarebbe l'innesto di un centrocampista esperto, capace di intuire le pieghe dell'incontro, in grado di fermare e rilanciare. Tardelli può essere l'elemento giusto per questo tipo di lavoro tanto più che alle sue eventuali carenze dinamiche (ma è segnalato in buona condizione) possono supplire la mobilità e la vigoria di Bagni e De Napoli. Forse la partita con la Corea, facile per quanto delicata, non ne consigliano l'utilizzazione fin dal primo minuto.

Se fosse necessario gestire il risultato il suo ingresso in campo sarebbe prezioso.

C'è poi la novità della promozione in panchina di Nela, la cui eventuale utilizzazione si estenderebbe da vice-Cabrini (lo juventino porta ancora il segno della battaglia con l'Argentina) a vicestopper pur avendo un passato da «zonarolo».

Per il resto c'è da seguire con attenzione la prova di Conti, che avverte sempre più consistente la concorrenza di Vialli.

Fabio Masotto

IL CITÌ HA ANNUNCIATO L'INSERIMENTO DI COLLOVATI AL POSTO DI BERGOMI

Bearzot vuole la prima vittoria per evitare spiacevoli sorprese

PUEBLA — *La formazione azzurra per l'incontro con la Corea non cambia. Sarà la stessa delle due partite precedenti con la variante di Collovati al posto dello squalificato Bergomi. Francamente ci si aspettava qualche novità in più vista la non entusiasmante prestazione di giovedì scorso.*

La prima traccia sui propri orientamenti Bearzot la dà domenica sera (ieri mattina in Italia) con queste parole: «È abbastanza facile capire chi manderò in campo, se mi conoscete».

Avanti, dunque, con la squadra nata nel secondo tempo della partita col Guatemala.

— Cosa teme il ct azzurro della Corea?

«La continuità, il ritmo, la costanza — risponde Bearzot —. La Corea è squadra chiusa e veloce. È in grado di fare efficace contropiede».

— Ma gli asiatici dovranno giocare per vincere mentre all'Italia potrebbe anche bastare un pareggio...

«Chi ha detto che un pareggio è sufficiente? Ci serve una vittoria per evitare spiacevoli sorprese. Io calcoli non li faccio ma so che siamo nel girone che, dopo quello della Francia, chiude per secondo la prima fase e non sappiamo come andranno a finire gli altri quattro gruppi. Quanto alla necessità dei coreani di vincere, posso anche essere d'accordo, ma non credo che si rovesceranno nella nostra metà campo pur se sarebbe bello per noi».

— Sarebbe stato meglio affrontare una Corea a zero punti, cioè rassegnata?

«Contro di noi che siamo campioni nessuno si rassegna. Abbiamo innalzato bandiere in paesi impensabili: Cipro, Norvegia».

— Cosa chiede alla nazionale?

«Basterebbe che si comportasse come nelle due precedenti partite ma non ottenendo lo stesso risultato. Non occorre una goleada ma una convincente vittoria».

— Non crede che Galli sia in una delicata situazione psicologica dopo le critiche?

«Non ha sentito bombardamenti. È una torre d'avorio. E tranquillo: io non gli ho dato colpe».

— È vero che volevate mandare via Conti dopo il suo gesto di reazione per la sostituzione?

«Non esistono decisioni così drastiche. Intanto non ha ucciso nessuno ed è un uomo cui io tengo molto. Ci vogliamo bene. Sono comprensivo e capisco i momenti di difficoltà».

— Il ct coreano ha dichiarato che a Bearzot invidia la difesa. Lusingato?

«Sono contento che gli altri stimino la mia difesa anche perché significa che all'estero c'è consenso sulle mie scelte».

— Non le pare che alla squadra azzurra manchi un leader?

«Il leader è Scirea».

— Però è un leader muto...

«E dove vado a trovarlo un leader, in Scozia?».

— Con la Corea può tornare la bella Italia dell'apertura?

«È stata bella anche contro l'Argentina per le sue capacità di lottare».

— Dove è cresciuta la squadra dal giorno del suo arrivo in Messico ad oggi?

«Dopo l'amarezza per il pareggio con la Bulgaria ha dato prova di saper combattere. Adesso c'è una partita da vincere perché non ci siamo aggiudicati la prima e voglio vederla in questa circostanza».

— Alla distanza si può ipotizzare un'alternativa in attacco?

«Dipende dalle risposte che avrò in partita. Se si troveranno difficoltà per vie dirette vedremo se sarà necessario l'aggiramento».

Come dire: Conti e Vialli sulle fasce con Altobelli al centro. Esaurito l'argomento azzurro, si va in casa d'altri.

— Cosa pensa Bearzot del 6-1 che la Danimarca ha rifilato all'Uruguay? Le sudamericane perdono quota nel Mundial che le dà favorite?

«L'Uruguay è ingiudicabile: ha giocato in dieci dopo appena un quarto d'ora. In genere i celesti quando perdono lo fanno col minimo scarto. Ciò non toglie che non si debba apprezzare la Danimarca».

— Danimarca e Germania hanno dimostrato che anche le europee possono correre in altitudine...

«Sono squadre ben preparate, giocano corte e tengono la palla oltre ad avere qualche asso che fa la differenza. Quello che ha fatto Laudrup con l'Uruguay non l'ho mai visto fare da nessuno in un mondiale: ogni volta che aveva la palla saltava trequattro avversari».

Con il tandem d'oro Laudrup-Elkjaer ancora negli occhi si va ad affrontare la Corea del Sud. Al binomio Altobelli-Galderisi non si chiede «goleada» ma soltanto una vittoria... qualificante.

E sentiamo cosa dice Giovanni Galli. «Sono sottopeso di quasi tre chili, eppure sto benissimo, mangio, dormo benissimo, mi sento sereno». Poi, dopo una brevissima pausa: «Ma della Fiorentina si sa nulla?». Il portiere viola oggi andrà normalmente in campo contro la Corea dopo le polemiche subite per il gol di Maradona. Polemiche, ricordiamo subito, respinte con fermezza e perfino con disprezzo da Bearzot e che secondo noi non hanno inciso sul morale del numero uno azzurro.

L'incontro con Galli è avvenuto all'hotel dell'Italia. Avevamo messaggi fatti arrivare da tifosi fiorentini e tutti tendenti a incoraggiare il portiere viola, quasi a proteggerlo dalle critiche, e soprattutto diretti a confermare fiducia, simpatia e... rimpianto per la prossima partenza.

Galli, è la verità, è rimasto molto contento. «Sapevo indirettamente di questa solidarietà. Qualcuno ha soffiato sul fuoco, ma sono cose che capitano. Io sono tranquillo, c'è soltanto questa faccenda del peso in meno. Ma il medico assicura che è normale, e poi non è soltanto il mio caso. L'importante è che mi senta bene e che sia a posto sotto ogni punto di vista».

F. M.



Puebla — «Spillo» Altobelli riuscirà a pungere anche la difesa coreana?

IL REPARTO AVANZATO È IL PUNTO DI FORZA DEI NOSTRI AVVERSARI

Gli asiatici si affidano alle punte «Cha e Choi»

PUEBLA — Ed eccola finalmente, la misteriosa Corea del Sud. È la squadra di «Cha e Choi», che potrebbe anche sembrare il titolo di un fumetto per ragazzi, e invece indica la coppia d'attacco sulla quale fanno tanto affidamento i coreani per creare la gran sorpresa, oggi contro l'Italia.

Cha ste per Cha Bum Keun, e Choi sta per Choi Soon-Ho. A 33 anni Cha è massima gloria del calcio coreano, il primo a trovare un ingaggio all'estero, per l'esattezza nell'Eintracht di Francoforte, otto anni fa. Già a quell'epoca aveva disputato 141 partite con la nazionale del suo paese, e nelle ultime era stato compagno di squadra dell'attuale allenatore Kim Jun-Nam, 43 anni, il quale giocava da libero. Ma è in Germania, nel campionato della Bundesliga, che Cha Bum ha espresso tutte le sue qualità, segnando 82 gol in 209 incontri, miglior realizzatore straniero di sempre, meglio anche del danese Alan Simonsen, fermatosi a 76 gol. Oggi Cha Bum gioca nel Bayern Leverkusen, guadagna un bel po' e viaggia in Mercedes.

Esattamente quello che vorrebbe fare Choi, miglior attaccante della Corea del Sud, un metro e 85, una vera «torre», una eccezione nel panorama di normolinei coreani. A 24 anni Choi sogna l'occasione per un trasferimento all'estero, dopo essere stato per due anni il miglior cannoniere in campionato.

È su questa coppia d'attacco, che unisce l'agilità felina di Cha Bum (il coreano dal viso quasi piatto assomiglia davvero, nelle movenze, a Rummenigge) alla tecnica di Choi, che la Corea punta quasi tutto. Ma vediamo come funziona la squadra, reparto per reparto.

Difesa: in porta gioca Ho Yun Kyo, un portiere particolarmente agile, dietro un reparto che marca rigorosamente a uomo. Addirittura contro l'Argentina il tecnico coreano aveva predisposto una marcatura particolare per Maradona, dedicandogli Kim Pyung-Suk, autore di numerosissimi falli che provocarono le proteste di Dieguito. E poi aveva schierato Kim Joo Sung, un altro lungone, proprio davanti alla difesa, come libero aggiunto. Ma tutto era stato inutile, perché gli argentini erano andati sul 2-0 dopo appena 18' sfruttando diverse ingenuità difensive, con i giocatori coreani che si scontravano spesso fra loro, impacciati sui colpi di testa e intimiditi dai celebri rivali.

Fra i difensori, comunque, si segnala in particolare Hub Jung-Moo, trent'anni, terzino sinistro fluidificante, per tre anni all'Eindhoven, in Olanda, goleador dei coreani nelle qualificazioni al Mundial e autore del gol decisivo contro il Giappone nell'incontro di ritorno.

Centrocampo: l'uomo chiave è il piccoletto Park Chang-Sun, numero 10 e capitano. Ha segnato il gol del 3-1 all'Argentina, è in possesso in effetti di un buon tiro e, soprattutto, è un motorino instancabile. Gli altri uomini sono tutti di complemento: eseguono giocate scolastiche, sostenute tuttavia da una eccezionale velocità di spostamenti. Lo si è notato soprattutto contro la Bulgaria.

Ma è soprattutto la grande capacità di sofferenza, la preparazione atletica che stupisce: del resto i coreani sono in ritiro praticamente da febbraio. Hanno compiuto una tournée in Europa, facendo sede in Germania. Erano già stati in Messico e prima del Mondiale sono rimasti dal 9 al 18 maggio ai 1800 metri di Colorado Springs, dove si svolgeranno i mondiali di ciclismo in settembre, incontrando il Paraguay, sconfitti per 3-1, e l'Inghilterra sconfitti per 4-1.

Attacco: ne abbiamo già parlato. «Cha e Choi» hanno creato problemi in qualche occasione alla difesa argentina. Choi, in particolare, ha ottimi precedenti con squadre italiane, avendo segnato ben 7 gol: 2 alla nostra juniores sconfitta per 4-1 nei Mondiali '81 in Australia, 3 l'anno successivo alla nazionale di serie C battuta 4-1 in India e 2 al Genoa a Seul durante una tournée.

Insomma, complessivamente una squadra che sembra destinata a subire sempre qualche gol, ma alla quale sarà bene non dare confidenza, perché non ha nulla da perdere, possiede grande forza fisica e morale, ed è capace di esaltarsi se solo riesce a segnare.

Gianni Marchesini



Città del Messico — Byun Byun Jo anticipato dal portiere nella partita con la Bulgaria

COMPLETAMENTE DIVERSO LO STATO D'ANIMO CON CUI LE DUE SQUADRE AFFRONTANO L'IMPEGNO ODIERNO

L'Argentina cerca il punto della sicurezza La misteriosa Bulgaria rimescola le carte



Puebla — Maradona, qui ritratto mentre viene festeggiato dal compagno Garre dopo aver messo a segno la rete del pareggio con l'Italia, conta di ripetersi anche contro la Bulgaria

Argentina-Bulgaria (Tv1, ore 22)

ARGENTINA: Pumpido (18), Cuciuffo (9), Brown (5), Ruggeri (19), Garre (13), Giusti (14), Batista (2), Burruchaga (7), Pasculli (17), Maradona (10), Valdano (11). A disposizione: Islas (15), Borghi (4), Clausen (8), Olarticoechea (16), Enrique (12).

BULGARIA: Mihailov (1), Sirakov (2), Arabov (3), A. Markov (13), Dimitrov (5), Zoravkov (12), Iskrenov (7), P. Markov (14), Mladenov (9), Gospodinov (10), Getov (11). A disposizione: Valov (22), Petrov (4), Sadkov (8), Jordanov (15), Kostadinov (20).

CITTÀ DEL MESSICO — Niente da fare per Passarella, questo Mundial sembra stregato per l'ex giocatore della Fiorentina che, appena ristabilitosi da una lunghissima e debilitante indisposizione intestinale, è stato costretto di nuovo a dare forfait. L'infortunio di Passarella, fra l'altro, non sembra molto leggero, si teme uno strappo muscolare. Se così fosse il libero dell'Argentina avrebbe concluso la sua avventura, del resto mai cominciata, in questo campionato del mondo, una risposta più precisa, per quanto riguarda l'infortunio di Passarella, si potrà avere oggi, quando saranno passate quarantotto ore.

Dal momento dell'infortunio. Qui in Messico i giornalisti milanesi ironizzano sulla vicenda sostenendo che è tutta colpa dell'«effetto Inter». La squadra milanese, infatti, è più volte incappata in disavventure di mercato con i giocatori stranieri sulla cui integrità fisica sono sorti molti dubbi. Passarella, e questo il lato curioso della vicenda, non ha mai accusato il minimo infortunio o la minima indisposizione in quattro anni trascorsi alla Fiorentina: da quando è ufficialmente passato alla squadra nerazzurra è già incorso in un paio di disavventure piuttosto serie sul piano fisico. Battute di spirito, queste sul conto dell'Inter, è chiaro: però almeno qui, almeno in questi giorni, sono battute di gran moda.

L'Argentina, quindi, andrà avanti con Brown al centro della difesa. Brown, per la verità ha giocato piuttosto bene sia contro la Corea, nella partita d'esordio dei sudamericani, sia contro l'Italia, la sua conferma, fra l'altro, era — almeno secondo il nostro punto di vista — abbastanza probabile anche senza l'infortunio di Passarella. Avevamo visto giocare il «caudillo» in allenamento e ci era sembrato ancora molto lontano da una condizione accettabile. L'infortunio, strappo o stiramento che sia, ha tolto di mezzo ogni dubbio. E noi crediamo che Bilardo qualche dubbio su Passarella, proprio per le sue condizioni fisiche e di forma, non poteva non averlo.

La formazione dell'Argentina nella partita di oggi potrebbe essere identica a quella schierata da Bilardo contro la Corea, vale a dire col ritorno di Clausen in difesa al posto di Cuciuffo e con quello di Pasculli in attacco al posto di Borghi, che attaccante vero e proprio non sembra.

Comunque sia l'Argentina affronta la partita con una certa tranquillità. I tre punti in classifica non rappresentano certo la sicurezza matematica, però consentono ai biancocelesti di affrontare la partita in condizioni certamente migliori, dal punto di vista psicologico, rispetto a quelle della Bulgaria.

Bulgaria che continua a esercitare i suoi misteri nel ritiro di Toluca. L'allenatore, che come ormai certamente saprete si chiama Vutzov, pare sia vagamente meno chiuso e meno triste in questi giorni: a Toluca è arrivata sua moglie, una bella signora che fa l'attrice e che si chiama Magerie Mitrov, chissà se con lei Vutzov parla.

I giornalisti bulgari, ai quali ci si affida per penetrare i misteri, in fondo di non vitale importanza, sullo schieramento della squadra sono divisi fra due correnti di pensiero. Una sostiene che Vutzov sta preparando la rivoluzione: di schemi e di uomini. L'altra, invece, afferma che l'allenatore bulgaro si limiterà all'esclusione di un paio di giocatori che non lo hanno convinto nella partita precedente. Le vittime sarebbero il libero Arabov e la punta Iskrenov, un giocatore su cui la Bulgaria faceva molto affidamento all'inizio del campionato. Iskrenov non è mai riuscito a tirare in porta e potrebbe chiudere il Mundial con questo record negativo.

È molto probabile che Vutzov mandi in campo una squadra articolata su un centrocampo molto folto.

Sandro Picchi

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina: indispensabile vincere a Pescara

DOPO LA VITTORIA SUL CESENA RESTANO LE SPERANZE LEGATE AL QUARTO POSTO

«Quota 45» sarebbe un bel traguardo ma i calcoli sono basati sul... nulla

Settimana decisiva per la Triestina. Battuto il Cesena, faticando un po' all'inizio ma poi in tutta scioltezza, anche se la rete della sicurezza è venuta a soli otto minuti dalla fine, la Triestina ha allontanato definitivamente la squadra di Buffoni, dalla quale è ormai irraggiungibile, ma è sempre affiancata da un irriducibile Empoli, miracolosamente emerso proprio nel finale contro il Cagliari. Sulla carta c'è solo il Bologna che potrebbe inserirsi nella lotta per il quarto posto, in caso di doppia, contemporanea sconfitta di Empoli e Triestina domenica, stabilendosi a quota 43 in caso di successo sul Catania, alle falde dell'Etna.

Si deve continuare purtroppo con i calcoli basati sul nulla. Ma valutare le possibili eventualità non è giochetto inutile, perché giova se non altro a metterle in evidenza, con il proposito di inseguire quelle più favorevoli e di evitare quelle negative. Per la Triestina comunque un solo risultato le garantirebbe in assoluto il quarto posto senza dover guardare cosa hanno fatto le rivali: la vittoria sul Pescara. Ma non sarà facile ottenerla, perché agli adriatici serve almeno un punto per sfuggire al Palermo (stessi risultati, migliore differenza reti), mentre ne occorrono due per sfuggire al Perugia, che l'ha battuto sia all'andata sia al ritorno. Questo per ricordare che il Pescara lotterà con i denti per salvarsi e salvarsi vuol dire dover vincere, perché il pareggio potrebbe non bastare, in aggiunta ai suoi 33 punti. A meno che, ma sarebbe lungo il discorso indagatore, le sue compagne di viaggio a quota 33 (Cagliari e Sambenedettese) non si trovino in condizioni peggiori.

Guardiamo la partita di domenica, con le novità che ha presentato. Un Braghin marcatore alla leggera, innanzitutto alle prese con un Gibellini dissossato, spento, perché già in partenza fisicamente debilitato. Poi un Bagnato ritornato corridore, con buoni spunti e qualche ricerca di gol non disprezzabile. E uno Scaglia che impiegato a tempo pieno non si è espresso al meglio, come usa quando gioca solo una fetta di partita. Meglio di così non poteva fare — e non è la prima volta che concentra il massimo nel minimo — Vincenzo Di Giovanni: un gol importante, non solo perché reca il numero 2000, ma perché ha fugato i residui timori di un pareggio in extremis del Cesena; e poi due palloni invitanti offerti a De Falco, che al volo, quasi con rabbia, li ha buttati oltre la traversa.

Non c'era Cinello, ed è inutile pensare come avrebbe giocato la squadra con la sua presenza. Prendiamo atto che Di Giovanni è sempre spumeggiante, aggressivo, indomabile. E forse nel bilancio finale del campionato sarà da opporre un grande punto interrogativo su quale sarebbe stato il rendimento della squadra, in fase offensiva e dando un po' di respiro a De Falco, per tentare di recuperarlo in pieno, utilizzando di più Di Giovanni. Manca la controprova, come sempre, s'intende, ma il dubbio sicuramente esiste.

Fra le cose positive di domenica c'è da mettere senz'altro anche la presenza del pubblico. Che è stata notevole, in rapporto alle precedenti; ultime partite, superando alla larga le diecimila persone. Merito anche del Centro di coordinamento, che organizzando la tradizionale «Marcia verso la Triestina» proprio in questa occasione, ha favorito anche un maggior interessamento dei tifosi per la partita. Interessamento che nell'arco dell'anno è stato alquanto tiepido, in concreto, mentre non è mancato nelle chiacchiere dei bar, come si usa dire.

Perché questa tiepidezza di rapporti? Anche su questo argomento non mancheranno l'opportunità e il tempo per un'analisi circostanziata. Ma frettolosamente si può dire che la squadra, pur nella sua regolarità, non è riuscita a entusiasmare. I tifosi hanno bisogno di qualche successo in trasferta per entusiasmarsi, di qualche «goleada» casalinga per esaltarsi. Soprattutto i tifosi respingono l'utilitarismo, che peraltro fa classifica. Ma questo era un campionato di assestamento, e non poteva essere diversamente, con i grandi ritocchi apportati alla squadra. Che solo adesso si esprime al meglio, anche se non ha trovato ancora il cannoniere principe delle passate stagioni.

Cambiare allenatore a ogni stagione comporta un grosso rischio per la squadra. Perché non è solo la sua mentalità che viene a inserirsi in una compagine preesistente, ma spesso con lui o dietro sua scelta arrivano anche altri nuovi giocatori che ripropongono in termini notevolmente rinnovati la formazione base. Con tutti i problemi di affiatamento, tecnico, tattico e psicologico, che ne derivano.

Da Buffoni a Giacomini c'è stato un grosso cambio, e ancora più grosso per certi versi è stato da Giacomini a Ferrari. Sarà il caso, ma le tre promosse di quest'anno avevano quasi gli stessi organici e gli stessi allenatori della stagione precedente. L'eventuale passaggio in serie A comporterebbe naturalmente dei rinforzi ma non richiederebbe sicuramente un cambio della guida tecnica. E senza fare il banditore non richiesto, mi sfugge dalla tastiera una raccomandazione: non ripetiamo esperienze che nel passato sono risultate negative. Per ribadire poi, e questo è un inciso rivolto ai tifosi: quest'anno vincendo a Pescara la Triestina arriverebbe a 45 punti. Sono proprio pochi?

Dante di Ragogna

Giovedì premiazione delle «superstar»

Si chiude domani il referendum alabardato «La mia Triestina» che ha accompagnato nel corso della stagione le nostre pagine alabardate domenicali.

La premiazione delle «superstar» con la relativa proclamazione della formazione ideale di tutti i tempi avverrà giovedì sera al Savoia Excelsior Palace, nel corso di una serata d'onore dedicata ai campioni che hanno fatto la storia del calcio regionale di ieri e di oggi.

Riuscita la marcia «Verso la Triestina»

C'era chi temeva che la marcia «Verso la Triestina» non sarebbe stata di buon auspicio, per la squadra alabardata, a causa di alcuni lontani precedenti. Ma anche quella di ieri si è svolta con doppia soddisfazione: per la sua effettuazione, riuscitissima, e per il risultato pienamente positivo ottenuto dalla Triestina. Era la settima edizione, i partecipanti sono stati oltre trecento, con larga presenza di Triestina club e concorrenti di tutte le età. Una bella impresa per il Centro di coordinamento, il gruppo cronometristi e il gruppo giudici della Fidal, che vi hanno collaborato.

SULLA PROMOZIONE DEL VICENZA L'OMBRA DELL'ILLECITO

Il Catanzaro segue il Monza nella retrocessione in C1

Verdetti definitivi per cinque squadre, a un turno dalla fine della serie B. Le tre promosse sono ormai in paradiso, al Monza farà compagnia il Catanzaro, in attesa che si conoscano i nomi delle altre due retrocesse. Sarà proprio l'ultima giornata a indicarlo.

* * *

Si sono scatenati gli uomini gol, nella penultima di campionato, facendo registrare il massimo stagionale in fatto di segnature: 31 reti. Senza ausilio di calci di rigore, va sottolineato, ma con l'appoggio di due giocatori che hanno provocato autoreti: Guida del Catanzaro e Pancheri del Cesena. Una sola doppietta, autore il perugino Allievi. La sua prodezza non ha evitato comunque ai suoi la sconfitta ad opera di uno scatenato Bologna.

* * *

Fra i cannonieri, degli uomini di alta classifica il solo Barbuti è andato in gol, avvicinando Garlini (18) e Gritti (16) con le sue raggiunte 14 marcature. È appena il caso di ricordare ancora una volta che Di Giovanni ha segnato una rete storica per la Triestina, quella numero 2000. E forse è giusto che sia toccato a lui questo privilegio, visto il buon apporto fornito in fatto di segnature (quattro) in relazione al suo scarso impiego. Gli ultimi saranno i primi, vero Vincenzo?

* * *

Alla stretta finale con la media inglese, senza grandi sobbalzi in vetta. Ascoli, Triestina, Empoli e Bologna hanno fatto il loro dovere, in parità; un punto in meno per Brescia e Vicenza e Cesena, uno in più per il Genoa. Ma la classifica delle prime tre è piuttosto bassa, specie per Brescia e Vicenza.

* * *

Pochi gli zeri superstiti in classifica. Mai perso in casa: Ascoli. Mai vinto in trasferta: Campobasso e Catania. La Lazio ha vinto finalmente fuori casa, facendo sparire un incredibile zero a Catanzaro. Non vinceva in trasferta dai tempi di Adamo ed Eva. Con i due punti beccati a Catanzaro si è praticamente salvata. Campionato eccellente...

* * *

Le disgrazie non vengono mai sole. Il Catanzaro ha perso i due punti decisivi per la salvezza e più tardi ha perso anche l'incasso, rapinato. Cose che succedono.

* * *

Il massimo delle reti segnate: Ascoli, 53; minimo dei gol incassati: Brescia, 24. Migliore differenza reti: Ascoli, 22 reti. Peggiore differenza reti: Monza, -19.

* * *

Un solo espulso: l'aretino Ermini, per doppia ammonizione. Tutti bravi gli scolari negli ultimi giorni di scuola. Spettatori in buon ritorno (o rientro? L'altra domenica ha giocato negativamente il «ponte», come ha saggiamente commentato il «digì» alabardato Piedimonte). Dunque: Brescia 19 mila, Vicenza 18, Bologna 15, Triestina 10.500, Sambenedettese 10, Arezzo e Cremonese 6, Catanzaro 5, Empoli 4, Monza 2500. In Brianza giocava la capolista. C'erano più osservatori che spettatori, quasi.

D. d. R.

De Agostini «abile» per il Verona

VERONA — Il calciatore Luigi De Agostini, che il Verona ha acquistato dall'Udinese, ha superato ieri mattina le visite mediche. Si è poi accordato con i dirigenti gialloblù per trovare un domicilio a Verona ed è partito per le vacanze. Ritornerà per il ritiro che il Verona Hellas inizierà probabilmente il 23 luglio nella città scaligera per proseguirlo quattro giorni dopo a Cavalese.

La centesima di Braghin

Maurizio Braghin premiato dal Centro di coordinamento dei «Triestina Club» per cento presenze in maglia alabardata

IL PROSSIMO LOTTO RIGUARDERÀ L'AMPLIAMENTO DELLE TRIBUNE

Il campo di San Luigi si rifà il trucco Si è cominciato con nuovi spogliatoi

Il campo sportivo comunale di S. Luigi è stato dotato di adeguati spogliatoi con annessi servizi igienico-sanitari. Il nuovo corpo edilizio, comprendente cinque spogliatoi attrezzati (quattro per gli atleti più uno per i giudici di gara), è stato inaugurato in precedenza alla partita di calcio tra il S. Luigi e la Muzzanese, valida per il campionato categoria giovanissimi.

La realizzazione dovrebbe costituire il primo dei lotti necessari a ristrutturare l'intero campo sportivo; il prossimo riguarderebbe lo spostamento e potenziamento delle tribune, sino alla più onerosa ed impegnativa parte inerente alla manutenzione — detta ordinaria, in realtà straordinaria — del fondo dell'area adibita al gioco.

Condizionali d'obbligo visto che già questo primo lotto è partito con notevole ritardo sui previsti tempi, con conseguente lievitazione, altrettanto notevole, dei costi all'origine preventivati.

«Dotare un campo sportivo di adeguati spogliatoi e servizi potrebbe sembrare scontato alle soglie dell'anno 2000 — ha infatti sottolineato l'assessore comunale allo sport De Gioia — ma così non è ed anzi, l'essere arrivati alla loro realizzazione costituisce per quanti si sono moralmente e materialmente impegnati a tal fine, motivo di soddisfazione considerate le numerose difficoltà che l'amministrazione ha dovuto superare, non certo ultima quella finanziaria.

«La ristrettezza delle disponibilità di bilancio — ha proseguito De Gioia — da cui la necessità di reperire altre adeguate forme di finanziamento, i tempi di indizione delle gare d'appalto e di approvazione dei progetti (uniti alla mancanza, presso il nostro assessorato, di un ufficio tecnico specializzato in impiantistica sportiva)... sono tutte prassi imprescindibili per un ente pubblico, anche se in contrasto con lo spirito sportivo e forse incomprensibili da parte di chi opera nel settore».

La realizzazione die nuovi spogliatoi attrezzati — costruiti in ottemperanza alle vigenti norme federali — è stata possibile attraverso un mutuo contratto dal Comune i cui interessi, in conto capitale, verranno pagati tramite un contributo pluriennale stanziato dalla Regione.

In futuro, la struttura dove alloggiavano sinora gli spogliatoi dovrà essere demolita, in applicazione della messa a punto dell'intero complesso sportivo. Nel frattempo però, essa troverà immediata funzionalità divenendo sede di una squadra comunale specializzata (già sfrattata dal Palasport di Chiarbola da parte dell'Usl che ha dichiarato inagibili i locali all'uopo scelti) dove si collocheranno cioè un'officina, con relativo deposito attrezzi. Squadra d'intervento che provvederà a fornire un supporto tecnico a tutti i campi comunali, inclusi quelli dati in concessione o gestione a società sportive, nell'ottica di un accentramento operativo, parallelo al decentramento amministrativo, resisi ambedue opportuni da precedenti esperienze.

R. T.

Il privilegio di inaugurare i nuovi spogliatoi da tanto tempo attesi sul campo di S. Luigi è andato alla formazione giovanissimi che ha vinto il campionato provinciale disputando, dopo un inizio incerto, un esaltante girone di ritorno, e che ora sta disputando la fase regionale. Il giovane e promettente allenatore Maurizio Kosir ha centrato l'obiettivo della vittoria nella prima fase, al suo primo tentativo.

Nella foto, da sinistra, in piedi, Crosilla (acc.), Bagordo, Parovel, Bussani, Dri, Bragagnolo, Coglitore, Prelz, Kosir (all.); accosciati Clementi, Crosilla, Vallepulcini, Rebetz, Bensi, Speranza, Brez.

«Giovanissimi»: Triestina

Il concentramento a quattro di Cavallino, cui ha partecipato la Triestina, ha promosso la Spal che dal 13 al 15 giugno a Savona disputerà le finali per il titolo italiano categoria Giovanissimi per società professionistiche. Si è trattato di un girone all'italiana di ferro in cui gli alabardati hanno combattuto ad armi pari. Nella prima giornata hanno sconfitto per 3-1 i vincitori della Spal.

I risultati: Prima giornata: Triestina-Spal 3-1 (marcatori per la Triestina: Braico 2, Drioli); Montebelluna-Como 2-1. Seconda giornata: Como-Triestina 3-0; Spal-Montebelluna 2-0. Terza giornata: Montebelluna-Triestina 2-1 (marcatore per la Triestina: Drioli); Spal-Como 2-0. Classifica: Spal (preferita per la miglior differenza reti) e Montebelluna punti 4; Como (preferito per la miglior differenza reti) e Triestina 2.

GLI «UNDER 18» DI OPICINA I MIGLIORI SU 124 SQUADRE

Supercaffè campione regionale

L'Opicina Supercaffè è campione regionale «Under 18» a base provinciale. Pur sconfitta per 1-0 nella partita di ritorno della finale con il Caneva in Friuli può ugualmente fregiarsi dell'ambito titolo per essersi imposta all'andata per 3-1.

La partita è stata molto tesa e nervosa anche per il fatto che l'arbitraggio ha lasciato molto a desiderare. Il Supercaffè ha giocato tutto il secondo tempo in nove in seguito a due affrettate espulsioni per doppia ammonizione. Ciò nonostante ha resistito al Caneva che è riuscito a passare solo a tempo scaduto.

Tanti anni di sacrifici dell'allenatore Carretti e dei dirigenti hanno avuto lo sbocco desiderato. Questi i nomi dei vincitori: Milani, Romanin, Bilardo, Drassich, Indri, Sestan, Mattesich, Rabusin, Miclaucich, Coslovich, Gustini, Severino, Gurtner, Rugo, Rossetti, Devescovi, Pase.

sportFLASH

Palermo: smentiti i contatti

PALERMO — La notizia, pubblicata ieri dai quotidiani sportivi italiani, su presunto contatto fra il giocatore della Triestina Braghin e un terzino del Palermo per concordare il risultato (0-0) dell'incontro fra le due squadre del 10 novembre scorso, è stata l'oggetto di un comunicato dei giocatori del Palermo calcio. «I giocatori — è detto nel comunicato — desiderano chiarire la loro posizione relativa agli articoli apparsi sulla stampa. Portiamo, a conoscenza dell'opinione pubblica la nostra totale estraneità ai fatti citati, che ci vedrebbero coinvolti in una presunta "combine" riguardante la partita Palermo-Triestina. Auspichiamo quindi — conclude il comunicato — che venga fatta piena luce su questa vicenda che lede in modo gravissimo la nostra professionalità».

Regata degli Amici del mare

È stata caratterizzata da condizioni meteo-marine a dir poco splendide la regata velica organizzata dagli Amici del mare e valida quale prima prova del Trofeo Radio Ancona. Alla competizione hanno partecipato imbarcazioni di soci e di simpatizzanti.

Le classifiche. Sopra i 6 metri: 1) Vascotto (Shark); 2) Furlani (Spirit of Mita Ceti); 3) De Carli (Micandra); 4) Copuletti (Grande vita); 5) Sartori (Sagrinte Nen); 6) Kregich (Mia). Sotto i 6 metri: 1) Bergamasco (Vallicula); 2) Sodomaco (Cucaracha); 3) Panzera (Ghibli); 4) Sodomaco (Chilnan); 5) Ciriello (Garbin); 6) Pergola (Petit Vagabond); 7) Cociani (Canocia); 8) Klun (Nausicaa); 9) Fano (No pago); 10) Gaio (Titti) a pari merito con Skabar (X). Barche in legno: 1) Sist (Liabel).

Le quote Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso numero 23 dell'8 giugno 1986: ai sei vincitori con punti 12 vanno lire 84.421.000; ai 138 vincitori con punti 11 lire 3.618.000; ai 2183 vincitori con punti 10 lire 221.000.

Pattinaggio: Guerra vince in Germania

Si è svolta ad Altenau la tradizionale gara internazionale denominata «Coppa di Germania». Brillante vincitore è risultato Sandro Guerra che con un ottimo esercizio libero, la sua specialità, è riuscito a rimontare il lieve distacco dopo gli esercizi obbligatori, dominando la competizione.

Già campione europeo Cadetti e Juniores, l'atleta triestino è entrato dunque di prepotenza nella nazionale azzurra assoluta, ponendo così una grossa ipoteca sulla maglia azzurra per i campionati mondiali.

Manifestazione Centri Olimpia

Si è svolta in piazza Unità la manifestazione conclusiva dell'attività promozionale e sportiva dei numerosi Centri Olimpia operanti a Trieste. L'iniziativa è stata promossa dalla commissione provinciale del Coni con il patrocinio del Comune.

Le finalità di questi centri che si occupano dei ragazzi di ambo i sessi, in età scolare (dai 5 ai 14 anni) sono essenzialmente formative e sociali. I più piccini sono stati protagonisti di esercizi di ginnastica formativa e di base, mentre gli altri si sono esibiti nella pallavolo, nella pallacanestro e nella ginnastica ritmica.

Tennistavolo: campionati veterani

Gea Polli del San Giusto e Aldo Donda dell'Italcantieri di Monfalcone sono i nuovi campioni italiani Veterani di tennistavolo appena laureatisi a Rimini. In coppia hanno conquistato la medaglia di bronzo nel misto.

Entrambi hanno poi partecipato, sempre a Rimini, ai campionati del mondo della categoria. Nella competizione internazionale Aldo Donda è riuscito a superare ben quattro turni. È un risultato molto buono. Poiché erano presenti di versi ex campioni cinesi.

Arti marziali

Sonia Bonazza, campionessa di arti marziali della Società «I Samurai di Yogananda» di Trieste, ha esordito con successo nella Nazionale italiana di kick boxing-contact nel corso di un incontro amichevole con la rappresentativa della Germania Federale, svoltosi a Bayreuth.

L'atleta triestina ha infatti ottenuto un pareggio nell'incontro di andata, vincendo invece quello di ritorno; un buon risultato che però non è stato sufficiente alla compagine italiana per aggiudicarsi la vittoria. Il bilancio può dirsi tuttavia positivo per la giovane atleta del maestro Tamburini, che rafforza così la sua immagine.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La terza signora Maazel



St. Jean Cap Ferrat (Alpi Marittime) — Il celebre direttore d'orchestra Lorin Maazel bacia la sua giovane e affascinante moglie, l'attrice tedesca Dietlinde Turban, soprannominata la nuova Romy Schneider. Maazel, 56 anni, è al suo terzo matrimonio, mentre Dietlinde, 28 anni, è alla sua prima esperienza coniugale. Il loro incontro risale a tre anni fa *(Afp)*

ETTORE SCOLA STA GIRANDO A CINECITTÀ IL SUO NUOVO FILM

Quello sguardo sulla famiglia è anche ottant'anni di storia

Fra gli interpreti Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli e Fanny Ardant

ROMA — Ettore Scola sta girando, nel teatro n. 5 di Cinecittà, il suo nuovo film «La famiglia» interpretato da Vittorio Gassman, Stefania Sandrelli, Fanny Ardant, Athina Cenci, Massimo Dapporto, Alessandra Panelli, Monica Scattini e altri.

Le riprese si svolgono interamente in interni nello stabilimento romano nel quale è stato ricostruito un grande appartamento in cui si svolge tutta la vicenda.

Ecco come l'autore ha spiegato all'Ansa il suo nuovo film: «È un lungo sguardo sulla famiglia italiana, quasi un secolo, nell'arco che va dalla nascita del protagonista (1906) sino al giorno in cui compie ottant'anni. In questo percorso compio un'osservazione sullo stato della famiglia e i suoi cambiamenti: dalla famiglia patriarcale dell'inizio del secolo a quella contestata, negata, nucleare, sino a quella di oggi che rappresenta il bisogno di un ritorno. Bisogno non nel senso di ritirarsi nella propria famiglia ma inteso come posto dove verificare la propria collocazione rispetto alla collettività e credo che questo sguardo di riflessione possa avvenire solo all'interno della famiglia. Quindi famiglia intesa non come alibi "io ho famiglia" o come chiusura all'esterno o alveo in cui un nucleo familiare si rinserra perché il mondo è brutto e cattivo, ma, al contrario, come cellula aperta. Io credo che questo tipo di bisogno sia tornato ed è proprio questo il tema che affronto nel film.

«Seguendo lo svolgersi degli ottant'anni osserverò anche l'evolversi della storia, un tema che mi interessa sempre — ha proseguito Ettore Scola — attraverso l'osservatorio individuale che guarda la "storia ufficiale", quella che prende le grandi decisioni spesso a dispetto dell'individuo e ancora più spesso contro l'individuo al quale vengono imposte quelle decisioni, imposizioni per cui molti devono subire il pensiero di pochi.

«Questo, che può sembrare un discorso pessimistico, è, invece, l'opposto in quanto credo che l'ottimismo stia nel fatto che, alla lunga, quello che resiste e che dura è sempre l'individuo. La storia individuale ha la meglio perché dopo millenni quello che resta è sempre l'uomo con i suoi bisogni, i suoi desideri, le sue immaginazioni. I dittatori passano, le grandi dittature cadono ma le grandi paure, grazie all'individuo, possono essere combattute e, spesso, vinte. Quindi non è un discorso pessimistico ma, anzi, di fiducia nell'uomo.

Scola ha concluso precisando così il rapporto famiglia-nucleare: «I recenti avvenimenti nucleari sono il risultato di una follia abbastanza diffusa tra le grandi divergenze dei vari paesi. L'unica opposizione, e quindi l'unica speranza, sta proprio nell'individuo. Individuo non inteso isolato ma come componente della collettività e credo che solo questo possa essere l'argine possibile contro quella follia».

AL QUINTO «BOLOGNA FESTIVAL»

Sir Georg Solti meglio sul podio

Ha diretto la English Chamber Orchestra

BOLOGNA — Uno degli appuntamenti più attesi della V edizione del «Bologna Festival - I grandi interpreti» è stato certamente il concerto che la «English Chamber Orchestra» ha tenuto sabato scorso al Palazzo dei congressi di Bologna con, nelle duplici vesti di direttori e solisti, Murray Perahia e Sir Georg Solti.

Questa «leggenda vivente» della direzione d'orchestra ha fatto la sua comparsa in Italia dopo molti anni di assenza e ciò non poteva non costituire grande motivo di curiosità.

Il programma, tutto mozartiano, comprendeva tre concerti per pianoforte e orchestra, tutti estremamente significativi nella pur vasta letteratura che Mozart consegnò alla storia in tal senso: il «Romantico» concerto in Re minore n. 20 K 466, l'ultimo affascinante carico di ermetici messaggi concerto in Si bemolle maggiore n. 27 K 595 e, per concludere, il concerto per due pianoforti e orchestra in Mi bemolle maggiore n. 10 K 365 che costituiva, dunque, di per sé una grande attrattiva.

In una sala gremita di pubblico attentissimo ha dunque inizio questa «vicenda» esecutiva che ha presentato non poche sorprese, molte gradevoli, altre meno.

Eliminiamo subito le seconde dicendo che l'idea di «rovesciare» le parti come in una gustosa piece goldoniana in musica non è sempre di felice riuscita: infatti il primo concerto ha visto Perahia alla direzione e Sir Georg Solti al pianoforte. Possiamo comprendere benissimo che in Mozart il «divertissement» — che peraltro cela sempre significati misteriosi e profondi all'autore stesso ignoti — è un elemento fondamentale della sua fascinosa poetica, tuttavia Solti pianista appariva più un attempato e divertito dilettante che si cimenta gioiosamente nel proprio salotto a «leggere» il concerto mozartiano (tra l'altro uno dei più difficili e «pregnanti») che un concentrato interprete immerso nella ricreazione del suono mozartiano.

Così Perahia, come direttore, era un corretto segnalatore di tempi e pause a cui rispondeva un ensemble di eccezionale livello con una sezione d'archi di suono levigatissimo, con degli strumenti da gran concertismo, con degli ottoni discreti e intonati.

Il K 595 ha visto fortunatamente tornare i due grandi artisti — perché tali restano — ai loro posti, regalando al pubblico un'interpretazione dove, finalmente, abbiamo potuto ascoltare il maturato suono del neanche quarantenne pianista americano il sui percorso artistico è già saldamente legato al panorama internazionale, e osservare e contemplare il raffinato gesto di Solti, comprenderne il «lessico» virtuale e auratico, capire la misurata ma tenace forza espressiva che ha caratterizzato una carriera felice e lunghissima. Una trentennale attività discografica, che ha segnato capolavori di ogni genere.

Un vero e proprio gioiello, dunque, questo ultimo concerto mozartiano. I due artisti hanno poi «dialogato» nel concerto per due pianoforti e anche qui inevitabile era riscontrare la non perfetta omogeneità fra i due interpreti. Ma al 74.enne maestro di origine ungherese e da tempo «cittadino del mondo» (musicale) si perdona volentieri questo peccato «de viellesse», anche se ne ha fatto le spese la musica dell'amato Amadeus.

Marco Maria Tosolini

■ AL BUIO — Kim Basinger è la protagonista di «Blind Date» (Appuntamento al buio) che Blake Edwards ha cominciato a girare a Los Angeles.

CONCERTO DEL SESTETTO D'ARCHI NEL CASTELLO DI SAN FLORIANO

Ciaikovski a suo agio sul Collio come nei saloni di Pietroburgo

GORIZIA — Al di là dell'entourage e della cornice, questa «rassegna castellana» si sta confermando non soltanto prestigiosa nelle scelte artistiche, ma anche e soprattutto l'iniziativa regionalmente più omogenea, più «coesiva», lungo gli itinerari concertistici tracciati da Claudio Gasparoni.

L'appuntamento di sabato scorso nella deliziosa roccaforte del Collio proponeva un'occasione musicale il cui respiro romantico, eludendo un po' le glorie rinascimentali degli ospitali Conti Formentini, dilagava con straordinario calore come se avesse ritrovato gli spazi congeniali di saloni pietroburghesi. Calore del resto provvidenziale in una serata ancora frizzante.

Rara era la stessa occasione d'ascolto di questo Sestetto d'archi, ultimato da Ciaikovski nel giugno del 1890, vale a dire in un periodo creativo assai fervido del compositore russo (gli anni della «Bella Addormentata», della «Dama di picche»), sottoposto a revisione nel '91, dopo il viaggio a Firenze.

E come «Souvenir de Florence» si scioglie con sapienza cameristica suprema, la prodigiosa invenzione di Ciaikovski, che nulla di «fiorentino», e neppure di pittoresco, ha nella sua fantasia, a meno che non si voglia annettere a una chiarità italiana o mediterranea lo «spirito della danza» che anima il vitalismo e l'arcata formale del Sestetto.

Una formazione giovane e pressoché inedita con Federico Agostini al primo leggio, Bruna Barutti, Massimo Paris, Umberto Spiga, Giuseppe Barutti, Ferdinando Caccaviello, dopo averlo brillantemente collaudato a Venezia nel ciclo «Russia-Russia» l'ha eseguito a San Floriano con un ardore e una densità sinfonica entusiasmante.

Balzava come una forza inesausta, come un'idea fissa circolante nel primo movimento, lo spirito di una danza incalzante, a muovere la concitazione del discorso; così come l'Adagio apriva il porto imprevedibile della soave romanza del violino, raccolta poi dalla viola e dal violoncello in una sorta di incantevole «concertato» operistico (ma bellissimo il fremente inciso, quasi accenno di uno Scherzo); e più squisitamente ciaikovskiane si addensavano le movenze di «danza russa» nell'Allegretto, prima del poderoso sviluppo del Finale, autentico finale di sinfonia.

Proprio in questa calda espansione del suono, nella sensibilità del fraseggio e nella capacità di definirlo ora in cameristica evidenza ora in una risonanza straordinaria, ma soprattutto nella felice cantabilità, la giovane formazione ha trovato un percorso interpretativo fra i più tesi ed esaltanti, accolto alla fine da applausi interminabili.

Gianni Gori

Passaggio di notte



Roma — James Stewart è il protagonista del film di James Nielson «Passaggio di notte» in onda oggi alle 20.30 su Raiuno

WERTMULLER, FELLINI, MONICELLI

Le terne finaliste prime ai «Nastri»

ROMA — «Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti» di Lina Wertmuller, «Ginger e Fred» di Federico Fellini e «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli sono i film che hanno ottenuto il maggior numero di «nomination» nel primo referendum del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani per l'assegnazione dei Nastri d'argento 1986 che verranno consegnati a Taormina il 19 luglio nel corso dell'annuale festa del cinema. Ecco le principali terne finaliste:

Regista del miglior film: Federico Fellini («Ginger e Fred»), Mario Monicelli («Speriamo che sia femmina») e Lina Wertmuller («Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti»).

Miglior regista esordiente: Carlo Cotti («Sposerò Simon Le Bon»), Enrico Montesano («A me mi piace») e Valerio Zecca («Chi mi aiuta?»).

Miglior sceneggiatura: Lina Wertmuller ed Elvio Porta («Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti»), Nanni Moretti e Sandro Petraglia («La messa è finita»), Tullio Pinelli, Suso Cecchi D'Amico, Benvenuti, De Bernardi e Monicelli («Speriamo che sia femmina»).

Migliore attrice protagonista: Ida De Benedetto («La ballata di Eva»), Valeria Golino («Piccoli fuochi»), Marisa Laurito («Il tenente dei carabinieri») e Giulietta Masina («Ginger e Fred»).

Sette giorni in Tv

Cose di questo... mundial

Che cosa non si farebbe per il Mundial! C'è, ad esempio, chi si è preso le ferie adesso, con buon anticipo rispetto alle consolidate abitudini, non curandosi del fatto che il vero caldo, quello che ogni estate svuota fabbriche e uffici, deve ancora arrivare. Pazienza, vuol dire che i bagni se li farà nel sudore, che il fresco lo cercherà all'ombra del condizionatore d'aria. Meglio, insomma, la gallina oggi che l'uovo domani, dove la gallina (d'oro) è appunto il Mundial. Dunque, venti giorni di ferie subito e magari fuori tempo, pur di potersi dedicare liberi da impegni e orari di lavoro alle partite di calcio — possibilmente a tutte — che la televisione ci manda in casa giorno e notte, dal Messico.

Oddio, che ci manda in casa forse è soltanto un modo di dire, atteso che molte partite teletrasmesse sono vissute finora di «interruzioni» audio o video o di entrambi contemporaneamente, così da provocare ansiosa sofferenza nel popolo calciodipendente e soprattutto negli sponsor e nelle Tv dell'intero pianeta, che hanno sborsato fior di miliardi per i diritti delle riprese televisive. Affari da orbi!

Ma com'è ben noto, non si può avere tutto in questo... mundial, ragione per cui conviene accontentarsi di quel che passa il povero convento dell'efficienza messicana, la quale anche a causa del disastroso terremoto ha dovuto affidarsi alla benemerita categoria dei muratori piuttosto che a quella, sofisticatissima, degli ingegneri della comunicazioni.

Chiaro, ai muratori non si possono chiedere miracoli come quelli di manovrare disinvoltamente i satelliti nell'etere (anche se ci provano), e neppure il miracolo di improvvisarsi musicanti di inni stranieri: tant'è vero che più d'una squadra, scesa in campo sull'attenti per la cerimonia preliminare, è poi rimasta senza il conforto del proprio inno nazionale, o ha dovuto ascoltarne un altro di un altro Paese: non per mancanza di riguardo, si capisce, ma forse perché il motto «Buonanotte suonatori» ha lì i suoi natali, oppure perché nel momento dell'«attacco» non si sono più trovati gli spartiti giusti, o sono stati scambiati o, infine, risultavano sconosciuti agli addetti bandistici. Bisogna capire. Siamo o non siamo tutti fratelli?

Comunque, bene o male che vadano le cose in Messico, un fatto appare certo: che adesso la vita quotidiana non è più scandita dal tempo ordinario, bensì dai due «tempi» delle partite, dai 90 minuti distribuiti lungo l'arco delle 24 ore, in tre partizioni distinte: pomeriggio, sera, notte.

Oh, intendiamoci, con ciò non si vuol dire che ogni altro programma sia bandito. Film, telefilm, telefoni bollenti, domeniche in e anche tribune politiche fanno ancora atto di presenza, ma volete mettere...

Gli occhi di tutti, persino di coloro che usualmente ostentano altezzoso distacco per il gioco del calcio, ora stanno addosso al «divin» sinistro, al «tocco felpato» di Maradona, al fantasmatico brancolar di mani del nostro sfortunato portiere Galli, al piede «bucato» di Cabrini, alla Corea del Sud, eccetera eccetera.

E allora hanno un bel civettare con noi, dai teleschermi, gli sguardi incantatori di divi e dive assortiti. Per la grande maggioranza del popolo televisivo, la morale della favola resta pur sempre quella della vecchia canzonetta: «Saran belli gli occhi verdi, saran belli gli occhi blu, ma le gambe, ma le gambe (di Maradona) a me piacciono di più».

Ber.

Prime visioni

«Oltre l'urlo del demonio» di Russel Mulcahy

«Oltre l'urlo del demonio». Regia: Russell Mulcahy (Australia 1984). Sceneggiatura: Everett de Roche (da un romanzo di Peter Brennan). Attori: Gregory Harrison, Arkie Whiteley, Bill, Kerr, Chris Haywood, David Argue, Judy Morris. Durata: 94 minuti.

Tra gli «horror d'autore», visti in anteprima l'anno scorso al Mystfilm di Cattolica, colpì l'immaginazione (e i nervi) dei contenuti il film australiano «Oltre l'urlo del demonio», primo lungometraggio di Russell Mulcahy, trentunenne, quotatissimo «videomaker», promotore dei più famosi gruppi musicali e cantanti rock affermatesi negli anni '80.

La sorpresa di «Oltre l'urlo del demonio» non è costituita dal fatto che sia di provenienza australiana. Il cinema australiano, a ben guardare, fonda la sua ancora fragile tradizionale sul fantastico. Il fatto nuovo, diciamo pure l'uomo nuovo, è appunto il regista Mulcahy.

Che cosa racconta di tanto fantastico e orrorifico «Oltre l'urlo del demonio». Il titolo anzitutto; non quello italiano che non vuole dire niente, ma quello originale «Razorback». Sono chiamati «razorback» una sorta di porci selvatici, a mezza strada tra i nostri domestici suini e cinghiali, vicini quindi ai porcastri che infestano certe zone del Midi e del nostro Piemonte. Si tratta in realtà di un soprannome, poiché il termine con il quale sono registrati nei manuali di scienze naturali, è «pekari». Ebbene, il film si incentra su un «razorback» o «pekari» gigantesco e mostruoso che percorre una landa deserta dell'entroterra australiano, seminando morte e terrore nelle sperdute fattorie, spingendosi con le sue scorrerie sino ai bordi di Gamulla, cittadina ai limiti del deserto, sorta di «ultima Thule» avamposto della civiltà.

Ma si tratta di una civiltà per modo di dire: degradata, popolata da esseri subumani, retta dalla legge del più forte, dove il più forte è rappresentato da una coppia di biechi fratelli, Benny e Dicoko Beker, i quali gestiscono uno scannatoio di canguri, la cui carne viene inscatolata e usata per alimento canino.

Beth Winters, una donna americana che si è votata alla difesa dei diritti degli animali, ha la pessima idea di avventurarsi in quei paraggi, per stendere una relazione sull'inumano trattamento cui sono soggetti i canguri. Naturalmente essa viene affrontata dai truci fratelli Beker, i quali non ci pensano su due volte a violentarla. Ma questo sarebbe il meno, poiché, a finirla, anzi a mangiarla, provvede il colossale, mostruoso «razorback».

Passa del tempo e Carl Winters, marito di Beth, preoccupato per la scomparsa della moglie, si mette sulle sue tracce per scoprire quale fine abbia fatto. Egli dovrà affrontare due nemici, i fratelli Beker e il mostruoso «pekari», mentre troverà dalla sua Jake Cullen, un vecchio cacciatore mezzo pazzo che vuole uccidere il mostro, il quale a suo tempo gli ha mangiato un nipote, nonché l'avvenente Sarah Cameron, che gli darà rifugio nella sua isolata fattoria.

I critici che finora si sono dilungati su «Oltre l'urlo del demonio», hanno chiamato in causa tre modelli: la serie «Mad Max» per il paesaggio allucinante; «Non aprite quella porta» per certe analogie che sussistono tra i fratelli Beker con il loro mattatoio di canguri da un lato, e dall'altro, la famiglia di macellai cannibali che terrorizzava e uccideva a malcapitati passanti nel fil di Tobe Hoper; «Lo squalo» di Steven Spielberg per la presenza in entrambi i film di una belva mostruosa, feroce e in apparenza indistruttibile. Siamo d'accordo sui primi due modelli; meno sul terzo, anche se la figura del cacciatore Jake Cullen ricorda vagamente quella del comandante della «barca» (impersonato dal compianto Robert Shaw) che si metteva alla caccia dello squalo gigante.

Il fatto è che «Lo squalo» era in primo luogo un film catastrofico, cioè appartenente a un filone che fondò il suo breve exploit sul fatto di svolgersi in ambienti di quotidiana, universale frequentazione. «Oltre l'urlo del demonio», invece, è un film esotico, che si svolge ai nostri antipodi, in un continente pieno di misteri e di meraviglie, a cominciare dagli animali che lo popolano, così diversi dai nostri.

L'avventura vissuta dall'americano Carl Winters ricorda semmai quella del marinaio Ismaele, il «narratore» del «Moby Dick» di Melville. E Jake Cullen sembra un capitano Achab in miniatura, mentre il «razorback», la sua ossessione, è la Balena Bianca del deserto. Di conseguenza siamo piuttosto nei paraggi del famoso film di John Huston. Con una sostanziale differenza: che alla classicità dello stile di Huston si sostituisce qui il delirio visivo di un maestro dei «videoclips». È questa la novità: la novità che ritarda anche il cinema australiano e forse il cinema mondiale. Lo stile del «videoclip» sta forse conquistando il cinema?

Callisto Cosulich

■ TEN. COLOMBO — Peter Falk ha accettato dopo quattro anni di rifiuti di girare una nuova serie di teleavventure poliziesche del «Tenente Colombo», a una condizione: avere al proprio fianco James Garner di «Agenzia Rockford» e Robert Blake di «Baretta». Le trattative sono in corso.

CONCERTO ANNUALE DELL'ACCADEMIA DI MUSICA E CANTO AL CCA

All'Idad si cresce in coro

È la stagione dei cori... Ma quella che si è presentata in concerto nella sala del Circolo della cultura e delle arti è una vera e completa «Accademia di musica e canto corale», gestita dall'Istituto d'arte drammatica, che accoglie giovani e giovanissimi dai tre ai ventidue anni e si articola in ben cinque gruppi musicali, distribuiti in fasce di età diverse.

Intorno al gruppo dei «Piccoli cantori della città di Trieste» attivo dagli anni '60 e diretto dalla prof. Maria Susowski Semeraro dal 1974, sono germogliati, infatti, un coro di piccolissimi (dai tre ai sei anni) con accompagnamento strumentale, i «Minicantori» (fino ai nove anni), un gruppo di flauti dolci (in quanto questo strumento è fondamentale nella didattica musicale dei primi anni) e infine c'è il «Coro giovanile» (dai sedici ai ventidue anni) che è il naturale proseguimento dei cantori ormai cresciuti e vocalmente maturati.

La finalità primaria di questo metodo è quella di formare il futuro corista, accostandolo, fin dalla più tenera età alla musica attraverso il gioco e la ritmica strumentale e i risultati nel canto d'assieme si vedono già nell'affiatamento e nella grazia del porgere che caratterizza i «Minicantori».

Il fulcro e la responsabilità di questa complessa famiglia corale pesa sulle spalle di Maria Susowski che, avendo iniziato giovanissima, è già da un ventennio docente e coordinatrice nel campo corale, ricca di sensibilità e dotata di slancio creativo, affiancata da collaboratori di alto livello come Roberta Buttiglione, Stefano Casaccia e Anna Crosilla.

I risultati si colgono immediatamente, in tutti i gruppi, e sono: intonazione, ritmica rigorosa, impostazione naturale e delicatezza di emissione.

In particolare nei due cori più maturi, i «cantori» impegnati nella polifonia e nel folclore, il «giovanile» interprete di raffinati madrigali, si accentua la morbidezza, il timbro sapientemente dosato delle voci. È un invito a ben sperare per lo sviluppo della coralità a Trieste.

Liliana Bamboschek

Proiezione speciale di «Via col vento»

HOLLYWOOD — L'«Academy of Motion Picture Arts and Sciences» celebrerà il 50.mo anniversario della pubblicazione del romanzo «Via col vento» di Margaret Mitchell con una proiezione speciale del celeberrimo film che da esso fu tratto nel 1939.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Paura del mondo, 3.a e ultima puntata, liberamente tratto dal romanzo di Corrado Alvaro «L'uomo è forte», con Ugo Pagliai, Laura Belli, Marisa Bartoli; regia di Domenico Campana.
11.30 «Taxi», telefilm: «Un appartamento di classe».
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.50 Tg1 Mundial.
14.00 Pronto... chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela, realizzazione di Renato Mezzera: «Il ritorno delle piogge», di S. Trevor.
15.00 Cronache italiane, a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse. Fotografia a scuola, il linguaggio fotografico. Realizzazione e regia di Mauro Pucciarelli, 3.a puntata.
16.00 Roma, ciclismo: Giro d'Italia dilettanti (prologo).
16.30 Storie di ieri, di oggi, di sempre: Terra, mare, bambini felici.
17.00 Tg1 Flash.
17.05 Benji, Sax e il principe alieno, telefilm: «Il rapimento» con Chris Burton, regia di Joe Camp.
17.35 Le avventure di Pitfall, cartone animato: «La tigre preistorica».
17.55 Dse. Le chiese rupestri di Matera, testo di Giovanni Fallani, regia di Sergio Miniussi.
18.10 Spaziolibero. I programmi dell'accesso: Associazione nazionale «Luigi Luzzati» fra le banche popolari: «Le banche popolari: oggi e domani».
18.30 Italia sera, con Piero Badaloni, regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «PASSAGGIO DI NOTTE», film wester, regia di James Nielson, con James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea, Elaine Stewart.
22.00 In collegamento via satellite con Città del Messico, Campionati mondiali di calcio: Bulgaria-Argentina. Nell'intervallo (22.50): Telegiornale.
23.50 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
0.05 Dse. Ospedale sicuro. Le strutture. Per il Consiglio d'Europa, consulenza di Franco Marziale, regia di Italo Pellini.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.00 Dse. Temi della questione psichiatrica oggi, di D. Palladini, regia di A. Foti: «La depressione».
11.55 Cordialmente, con Enza Sampò.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Come noi, a cura di G. Vasino.
13.30 «Capitol».
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Tandem, con C. Sorrentino, R. Manfredi e M. Danè, regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. Sigillo rosso, gioco.
16.00 Dse. Io insegno... tu impari: «I due fratelli», 5.a puntata.
16.30 Pane e marmellata, in studio R. Dalla Chiesa e F. Frizzi, regia di M. Bazzi.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg2 Flash.
17.35 Oggi e domani, 2 giorni per un argomento di cronaca e attualità, di W. Azzella, regia di Enrico Bosio.
18.20 Super Mundial '86, a cura della redazione sport del Tg2. Servizi dal Messico.
18.40 Occhio al Superocchio, telefilm: «Una visione spettacolare».
19.40 Meteo 2.
19.45 In collegamento via satellite con Puebla (Messico): Campionati mondiali di calcio: Italia-Corea del Sud. Nell'intervallo (20.45): Tg2 Telegiornale.
21.50 Tg2 Stasera.
22.00 Tg2 Dossier. Il documento della settimana, di Paolo Meucci.
23.00 Film: «PADRI E FIGLI», regia di Mario Monicelli; con V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi (1.o tempo).
23.55 Tg2 Stanotte.
0.05 «PADRI E FIGLI», 2.o tempo.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.55 Capitali culturali d'Europa: Atene, ritorno sull'Acropoli.
13.55 Dal teatro della Scala di Milano, musiche di Haydn e Bartok. Orchestra giovanile toscana, dirige P. Bellugi.
15.25 Dse. Viaggio nel paesaggio pittorico del 2000, 10.a puntata, regia di Licia Cattaneo.
15.55 Speciale Orecchiocchio, presenta Simonetta Zauli, regia di Paolo Macioti.
16.25 Dse. «Vita degli animali. Una rassegna di film/documentari», a cura di G. Massignan: «Olimpic, come un'isola», regia di W. Bayer.
16.55 Dse. La ricerca sul mito, 3.a puntata: «Il mito di Eros».
17.25 Dadaumpa, a cura di S. Valzania: «Di nuovo tante scuse», regia di Romolo Siena.
18.20 Maciste, l'imperatore di Docks, 1.a puntata.
19.00 Tg3. 19-19.10: nazionale; 19.10-19.30: Tg regionali.
20.05 Dse. Laboratorio infanzia, di M. Gubbini: «Nidi in cooperativa», di J. Sotgiu, regia di S. Lai.
20.30 C'era una volta un re... e il suo popolo, consulenza storica di S. Colarizi, regia di Carlo Lizzani (2.a puntata).
21.50 Tg3.
22.00 Processo ai Mondiali, programma di A. Biscardi. Tutto sui campionati in collegamento diretto via satellite con il Messico.
23.20 Tg3.

CANALE 5

10.15 Teleromanzo: «General hospital».
11.00 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 «Incontri d'estate», spettacolo musicale condotto da Mike Bongiorno, con la partecipazione di Susanna Messaggio.
23.00 «Nonsolomoda» settimanale di vanità.
24.00 Sport d'élite, golf: Heritage classic 1986.
1.00 Telefilm: «Gli inafferrabili».

VIDEOFRIULI

14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Il segreto», telenovela.
15.30 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Ai grandi magazzini», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Cartoni animati.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Il segreto», telenovela.
21.30 «Ai grandi magazzini», telenovela.
22.30 «L'idolo», telenovela.
23.00 In linea - 10 minuti con Sara Simeoni.

IBC TRIESTE

14.00 «America hot 100» i video dei primi cento brani della classifica Usa.
15.00 L'intervista «Videomusic».
16.00 Video musicali non stop.
18.00 London calling, programma dedicato alla vita musicale londinese.
19.00 Lo special.
20.00 Video musicali non stop.
23.00 «Top ten» la classifica settimanale dei dieci video più votati con J. Parker.
24.00 Intervista «Videomusic».

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.20 «Kiss kiss», telefilm.
15.00 «La vita di gruppo», documentario.
15.35 «GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA», film per la Tv, 2.a parte.
16.55 Programma per i ragazzi. Cartoni animati: «Pegaso Kid». Telefilm: «La pietra di Marco Polo». Cartoni animati: «Lamù la ragazza dello spazio».
18.10 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
20.00 Campionati mondiali di calcio: Italia-Corea e Bulgaria-Argentina (mixate in diretta).
21.45 Tg Tuttoggi.
22.00 Dentro al Mundial: commenti a Italia-Corea di Ilario Castagner, conduce in studio Gianni Cerqueti.

T V M

16.00 Film: «LA VITA È MERAVIGLIOSA».
17.55 Cartoni animati.
18.40 Tvm notizie.
18.50 Cartoni animati.
19.40 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film: «CAMPANE DI S. MARIA».
22.20 Film: «INCENSURATO PROVATA DISONESTÀ CERCASI».
23.55 Tvm notizie.

ITALIA 1

10.10 Telefilm, Spazio 1999: «Le crisalidi».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro, con i Gatti di vicolo Miracoli e «Help» con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay television, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralph supermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star trek».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: «Occhi di gatto».
20.30 «Jonathan dimensione avventura», condotto da Ambrogio Fogar, 1.a parte.
20.45 Telefilm: «Ai confini della realtà».
21.45 «Jonathan dimensione avventura», 2.a parte.
23.00 Film: «LA VALLE DELLA VENDETTA», con Robert Walker, Burt Lancaster, Sally Forrest, regia di Richard Thorpe (1951), western.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
23.00 Telecronaca calcio: Triestina-Cesena. Al termine: Fatti e commenti (replica).

ANTENNA-TMC

13.00 Messico '86: Francia-Ungheria (replica).
15.00 Telenovela: «Vite rubate».
15.50 Pomeriggio al cinema: «IL CASO LINDBERGH», 2.a parte.
17.40 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.25 Silenzio si ride: collage di scene del cinema muto.
18.40 Telenovela: «Happy end».
19.25 Tele Antenna notizie.
19.40 Sport news.
19.50 Messico '86, in diretta da Città del Messico: Bulgaria-Argentina.
22.00 Messico '86, in differita da Puebla: Italia-Corea del Sud.
23.50 Messico '86: Bulgaria-Argentina (replica). Al termine: Tele Antenna notizie.

RETEQUATTRO

10.00 Film: «LA VERGINE SOTTO IL TETTO», con William Holden, Maggie McNamara, David Niven, regia di Otto Preminger (1953), commedia.
11.45 Telefilm: «Switch».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina», 56.a puntata.
15.00 Novela: «Agua viva», 134.a puntata.
15.50 Film: «NON MANGIARE LE MARGHERITE», con David Niven, Doris Day, regia di Charles Walters (1960), drammatico.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «IL MARITO IN COLLEGIO» con Enrico Montesano, Anna Proclemer, Silvia Dionisio, regia di Maurizio Lucidi (1977), commedia.
22.30 Telefilm: «I Ropers».
23.00 Telefilm: «Arabesque».
23.50 Telefilm: «Mash».
0.20 Telefilm: «Ironside».
1.10 Telefilm: «Mod squad».

TELEUROPA

14.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
15.00 Telefilm.
16.00 Musical box: 60' di musica da vedere (1.a parte).
17.00 Telefilm.
18.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
19.00 Reporter: rotocalco.
20.00 Musical box (2.a parte).
21.00 Telenovela: Cuori nella tempesta.
22.00 Film: «SINDROME DEL TERRORE».
23.30 Servizi speciali di Teleuropa: Mexico insieme.

EURO TV TELEPADOVA

9.00 Film.
10.30 Buongiorno Cristina, presenta Cristina Dori.
12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
15.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
17.00 Cartoni animati.
19.30 Telefilm: «Quattro in amore».
20.00 Cartoni animati: «Mademoiselle Anne».
20.30 Film: «LA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO», regia di Flavio Mogherini, con Ray Milland e Dalila Di Lazzaro, giallo.
22.30 Sceneggiato: «Il minestrone».
23.30 Rubrica: «Il Leonardo».
24.00 Film: «HO PAURA DI LUI».
1.30 Telefilm: «Missione impossibile».

rtb BARBARA

8.35 Sì o no. Programma condotto da Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «Polvere di stelle», telefilm.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Polvere di stelle», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Sherlock Holmes», telefilm.
22.30 Vetrine in tv.
23.30 «Combat», telefilm.

telefriuli

9.00 Sì o no Italia.
11.00 Nice price.
12.54 Buongiorno Friuli.
12.58 News dal mondo.
13.00 Un equipaggio tutto matto, telefilm.
13.30 Senorita Andrea.
14.30 Hanna & Barbera Show.
15.30 Gtx Music.
18.30 Le meraviglie della natura.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Senorita Andrea.
20.30 Il sindaco e la sua gente: Pozzuolo del Friuli.
22.00 Calcio: Triestina- Cesena.
23.00 Telefriuli notte.
23.30 Il salotto alabardato.
0.30 News dal mondo in diretta dagli Usa via satellite.

PORDENONE

13.30 Campionati mondiali di calcio: Francia-Ungheria e Canada-Urss (replica).
15.00 Mexico '86: commenti e interviste.
16.00 «Tatort», telefilm.
17.00 «Il pirata», sceneggiato, 3.a puntata.
18.00 Telegiornale.
18.05 Mexico '86: commenti e interviste.
19.00 Cronache F.V.G.
19.30 Telegiornale.
20.00 «L'affare Danton», commedia, 2.a parte.
21.25 «Mash», telefilm.
21.55 Campionati mondiali di calcio: Italia-Corea e Bulgaria-Argentina (in differita).
23.25 Mexico '86: quiz, commenti e interviste.
23.55 Telegiornale.
24.00 «TWINKY», film con Charles Bronson.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.50. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve di A. Sferrazza; 6.45: Ieri al Parlamento: Le commissioni parlamentari; 7.10, 8.30: Messico '86, Speciale Gr1; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz, Sanremo bravissimi...; 11.37: «Il demone meschino» di F. Sologub (6), adattamento di L. Bruni, regia di G. Visentin; 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz; 18: Onda verde automobilisti; 18.05: Spazio libero, i programmi dell'accesso; Confedilizia, Confederazione italiana proprietà edilizia: L'equo canone è a una svolta; 18.30: Musica sera, Il giovane Wagner; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Audiobox; 20: Su il sipario: «Io, Moliere» di Luigi Luzzari (5), regia di G. Buscaglia; 20.48: Intervallo musicale; 21.03: Poeti al microfono; 21.40: Concerto di musica e poesia; 22: Diretta da Milano, Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: La telefonata.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Carlo Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: «Que viva Mexico», con gli inviati della Rai; 8.10: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Andrea» di De Martini, Taggi, Balduini e Piana (107), regia di Maurizio Ventriglia; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda verde regionale; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'operetta di G. C. Castello; 18: «Don Camillo e i giovani d'oggi» di G. Guareschi (5 lettura), regia di V. Melloni; 18.32: Le ore della musica; 19.45: Messico '86, il campionato mondiale di calcio minuto per minuto: Italia-Corea del Sud e Bulgaria-Argentina; 22.10: Radiodue 3131 notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.10, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D» dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Grammatica italiana (5), di F. Pasqualino; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Archeologia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Musica di O. Respighi; 22: Fatti, documenti e persone: La guerra dei cavalieri di Carlo Magno nel Sertao brasiliano, di J. L. Del Rojo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie, Il libro di cui si parla.

STEREOUNO
15: Stereocity; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr 1 in breve e Onda verde; 16: Stereobig parade; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.20: Stereodrome; 23: Gr 1 ultima edizione; 23.10: Piano bar.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19: Gr 2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr 2 Radiosera; 19.45: Il Gr 2 al Mondiale di calcio: Italia-Corea del Sud e Bulgaria-Argentina; 22.10-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr 2 Radionotte.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venzia Giulia; 13.30: Spazio aperto, programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venzia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia (almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive); 15.45: Altra frequenza.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Storia di oggi (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Una vicenda dietro la porta»; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario, Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle ore 20.30 (turni A e B) Carmina Burana di Orff. Direttore Gustav Kuhn, solisti B. Poschner, H. Hiestermann, P. Raftery. Biglietteria del Teatro Verdi.
POLITEAMA ROSSETTI. (Teatro G. Verdi). Stagione sinfonica «Primavera 1986». Sabato alle ore 18 (turno S) Carmina Burana di Orff. Direttore Gustav Kuhn, solisti B. Poschner, H. Hiestermann, P. Raftery. Biglietteria del Teatro Verdi.
CASTELLO DI SAN GIUSTO - CORTILE DELLE MILIZIE: centro danza di Trieste direttrice artistica Anna Giani Castoldi appuntamento con la danza con l'auspicio dell'ente soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera 13 giugno 1986 ore 20.30 prevendita Utat galleria Protti 2 in caso di maltempo rinvio al 16 giugno 1986.

ARISTON. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Ancora oggi, a grande richiesta: «Fuori orario» di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino, Teri Garr. Palma d'Oro per la migliore regia al Festival di Cannes 1986. V.m. 14. Solo domani, a conclusione del 6.o Festival dei Festival, l'ultimo capolavoro di una grande maestro del cinema europeo: «L'argent» di Robert Bresson, Premio della Giuria al Festival di Cannes.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Historie de Q» in edizione originale. Non si è mai visto sullo schermo un hard-core come questo! Da non perdere assolutamente. Solo per adulti. Alle 20 su schermo gigante: «Italia-Corea del Sud».
SALA EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15. A grande richiesta torna sullo schermo «Innamorarsi», stupendamente interpretato da Robert De Niro e Meryl Streep.
SALA AZZURRA. Ore 19, 20.30, 22: «Rendez-vous». Palma d'oro al Festival di Cannes per la miglior regia. V.m. 18 anni.
FENICE. Ore 19, 20.30, 22.15: «Noi e l'amore». I fatti e gli avvenimenti di questo film, per quanto inverosimili e scioccanti, sono veri e realmente accaduti. Per la scabrosità degli argomenti trattati si sconsiglia la visione alle persone particolarmente sensibili. V.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15. Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. Oggi chiuso. **Domani: 17, ult. 22.15:** a generale richiesta «La signora in rosso». Ritorna il più applaudito e divertente capolavoro di Gene Wilder con l'esplosiva Kelly Le Brock. Colonna sonora di Stevie Wonder in dolby-stereo.
NAZIONALE 1. 16.30 ult. 22.15. Rassegna film orrore: «Oltre l'urlo del demonio». In SuperDolby Stereo. Alle 20 su schermo gigante: «Italia-Corea del Sud».
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Deep throat in America». Storie proibite di ninfomani incallite. Severam. v. m. 18.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. Riposo. Domani gioventù musica e tanta allegria in «Dance voglia di successo».
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: la tanto attesa, la tanto discussa «La Bonne» in versione originale con Florance Guerin, Katrine Michelsen. Un film di Salvatore Samperi. V.m. 18 anni.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 17, 18.40, 20.20, 22: «Blood simple» (Usa 1984) di Ioel Coen (II visione) con John Frances Mc Dormand e Dan Hedaya. Un'opera prima di basso costo realizzata dai fratelli Coen (Joel regista e Ethan scrittore produttore) diventa in pochissimo tempo un cult movie. V. m. 14.
RADIO. 15.30, 21.30: «Turbamenti di una signora di provincia» chi sa andove che i comincia! Se la siora fussi de city xe sai meio star ben ziti! Viet. sev. min. anni 18.

ALCIONE (tel. 304832) 16.30, 18.20, 20.10, 22: il regista John Landis non delude mai: il suo ultimo divertentissimo film «Spie come noi» con Dan Aykroyd e Chevy Chase è una girandola di situazioni ricche di emozioni in un clima di ilarità continua. Ultimo giorno.
ARENA ARISTON. Prossima apertura.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso.
TEATRO COMUNALE: Festival «Il pianoforte di Beethoven» concerto dello Jess Trio Wien (Elisabeth Kropfitsch, violino; Stefan Kropfitsch violoncello, Johannes Kropfitsch pianoforte). Prevendita biglietti alla cassa del teatro ore 10-12, 17-19.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Ereditiera superporno».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Upper sex».
ITALIA. 20: «2010 l'anno del contatto».

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Rats - notte del terrore». V.m. 18 anni.
VERDI. Oggi chiuso. Domani 17.15, 22: «Il sole a mezzanotte».
VITTORIA. 17.30, 22: «Le due bocche di Marina» v.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Padri e figli» di Monicelli



Vittorio De Sica è fra gli interpreti di «Padri e figli»

Sport. Su Raiuno alle 13.50, Tg1 - 90.o Mundial. Alle 16 da Roma, ciclismo. Giro d'Italia dilettanti. Prologo. Alle 22 in collegamento via satellite con Città del Messico, campionati mondiali di calcio: **Bulgaria-Argentina.** Su Raidue alle 18.20 Super Mundial '86, a cura della redazione sportiva del Tg2. Servizi dal Messico. Commenti di Enzo Bearzot, Michel Platini e il «Telebeam». Alle 19.45 ancora in collegamento via satellite con Puebla, campionati mondiali calcio: **Italia-Corea.** Su Raitre, alle 22, infine, processo ai mondiali di Aldo Biscardi.

* * *

Cinema. Uno il film della sera e uno quello della notte: il primo in onda alle 20.30 su Raiuno, **«Passaggio di notte»,** un western del 1957 diretto da James Nielson, con James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea; l'altro alle 23 su Raidue, inserito nel ciclo «L'arte del sorriso», **«Padri e figli»,** anch'esso del '57, regista Mario Monicelli, interpreti principali Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Antonella Lualdi. Il secondo tempo è previsto alle 0.50.

Il western è imperniato su di un onesto giudice di pace, la cui vita è sconvolta dal fratello entrato a far parte di una banda di fuorilegge. Il film di Monicelli, realizzato alcuni anni prima della contestazione del '68, si rifà al neorealismo, per proporre un numero considerevole di vicende che s'intersecano tra loro.

* * *

«C'era una volta un re... e il suo popolo» (Raitre - ore 20.30), seconda puntata del documentario storico di Carlo Lizzani, che rievoca la parabola percorsa dai Savoia come sovrani d'Italia fino alle drammatiche e contestate vicende di questo ultimo mezzo secolo. Consulenza storica di Simona Polarizi.

Riconoscimento della regina al Teatro shakespeariano

LONDRA — Per la prima volta nella storia britannica un teatro inglese è stato insignito di un riconoscimento reale per la sua attività a favore dell'esportazione. Anche se esporta soltanto cultura, il Royal Shakespeare Theatre di Stratford-Upon-Avon, il luogo natale del grande drammaturgo inglese, è stato ritenuto degno del «Queen's Award», un riconoscimento che viene attribuito ogni anno in occasione del compleanno della sovrana d'Inghilterra.

Quest'anno le ditte ritenute degne del «Queen's Award» sono 141: accanto ai grandi nomi come la Jaguar, i gioiellieri Asprey, la Burberry e la British Aerospace (anche per il suo contributo alla costruzione della sonda spaziale Giotto inviata verso la cometa di Halley), anche ditte di piccole dimensioni che si sono però distinte per le esportazioni dei loro prodotti, come un piccolo produttore di salmone affumicato, uno di alimenti per cani e gatti, due produttori di tè inglese e una piccola fabbrica di tessuti di tweed nelle isole Ebridi.

Il riconoscimento alla compagnia teatrale shakespeariana è stato attribuito sia per le tournées della stessa in Europa e negli Stati Uniti, dove lo scorso anno sono state rappresentate «Tanto rumore per nulla» e «Re Lear», sia per il gran numero di turisti che la compagnia teatrale attira nel suo teatro sul fiume Avon, a Stratford.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Per passare una bella giornata dovrete dare retta ai consigli che vi verranno da persone più anziane di voi.

TORO Sarete pigri e desiderosi di relax. Saranno favoriti i contatti con maghi, astrologhi, veggenti, cartomanti, ecc.

GEMELLI Sarete tesi e nervosi a causa di qualcosa che succederà a un collega o a una persona che vi sta vicina.

CANCRO Vi gioveranno i contatti con parenti o amici. Qualcuno di loro vi farà guadagnare del denaro.

LEONE Potrete avere dei vantaggi grazie al parlare, allo scrivere o al commercio. Mantenete le vostre promesse.

VERGINE Per iniziare affari importanti o per prendere delle decisioni sarà meglio aspettare qualche giorno.

BILANCIA Proteggetevi contro improvvisi cali di temperatura. Sarete purtroppo delicati di fegato e reni.

SCORPIONE Oggi ci sarà la possibilità di cambiare pacificamente qualcosa nella vostra vita. Siate ragionevoli.

SAGITTARIO Sarete dotati di un eccellente intuito. Evitate viaggi lunghi, nel caso di necessità preferite il treno.

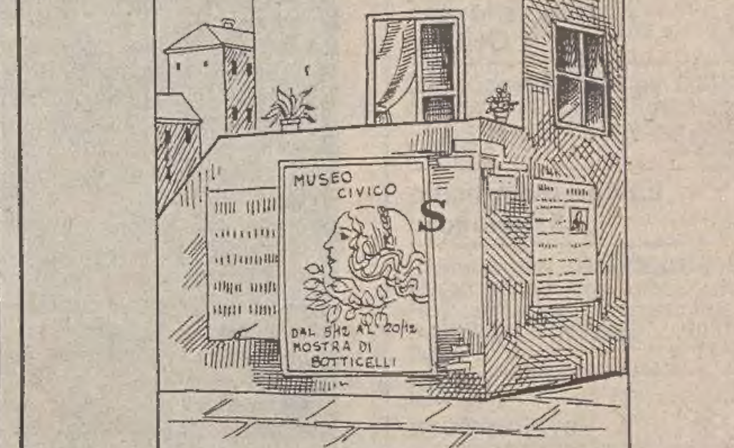
CAPRICORNO Farete un incontro improvviso con una persona sensitiva o di qualcuno interessato alle scienze occulte.

ACQUARIO Sarà un giorno sì per il lavoro e per migliorare la carriera. Non fidatevi troppo degli amici troppo zelanti.

PESCI Sarete proiettati verso il futuro. Vi converrà trovare quanto prima un collaboratore adatto a voi.

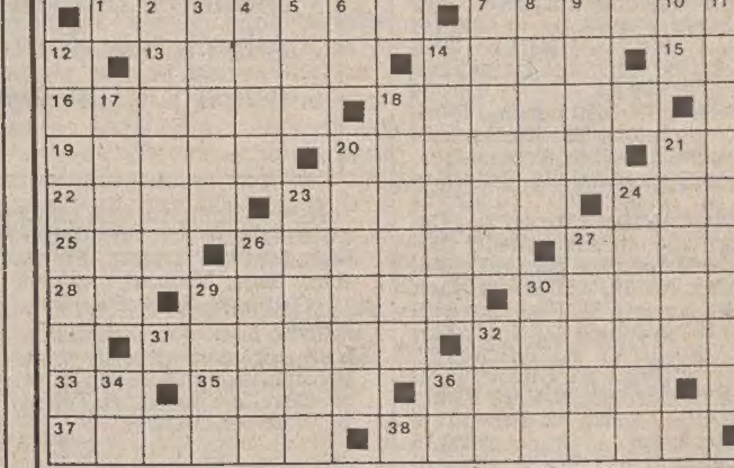
da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (4, 7)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Coll' E ricopresi DE = Collerico preside

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Vino tendente al dolce - 7 Vitaiolo, raffinato gaudente - 13 Occidente - 14 Nascono nel rovo - 15 Nord-Est - 16 Bosco di conifere - 18 Il nome dell'attrice Di Lazzaro - 19 Fuggì con Paride - 20 Pablo, poeta cileno - 21 Sono in comodo - 22 Tribunale ecclesiastico - 23 Le temperature più basse - 24 Centro Addestramento Reclute - 25 Istituto Nazionale delle Assicurazioni - 26 Dolci senesi a base di croccante di miele - 27 Settentrione - 28 Taranto - 29 Essi - 30 Saluto maomettano - 31 Mariangela, attrice - 32 Una scrittrice... temperata - 33 Erano sei nell'antica Roma - 35 Non si possono cantare da soli - 36 Ci giocherà Galderisi nel prossimo campionato di calcio - 37 Abili nuotatrici - 38 Un compenso occasionale.

VERTICALI: 2 È corrente... specialmente quando si spende - 3 Piace ai cavalli - 4 Prima consonante dell'alfabeto greco - 5 Nome femminile - 6 Si leggono in alto - 7 Si consulta in biblioteca - 8 Dà colore all'occhio - 9 Si gonfia in mare - 10 Articolo indeterminativo - 11 Detentore di un primato - 12 Si beve per mangiare - 14 Coniuge - 17 Il nome della Staller, la «Cicciolina» - 18 Un sinonimo del 2 verticale - 20 Fanno la gioia dei nonni - 21 Fu pugnalato nel bagno da Carlotta Corday - 23 Grosso dente - 24 Si vedono passare in cucina - 26 Parte dell'intestino - 27 Ricca provincia del Sudafrica - 29 Legumi rotondi - 30 Grande stanza - 32 Aereo militare russo - 34 Dentro - 36 Un pronome.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

C	A	P	R	A	I	A	■	D	E	C	O	R	S	O
A	■	L	A	S	S	U	■	E	B	O	L	I	■	R
R	B	■	F	I	A	T	■	P	A	N	I	■	L	M
R	U	M	■	A	I	O	■	U	N	O	■	P	I	A
A	R	A	L	■	A	S	T	R	O	■	L	A	T	I
■	B	R	I	O	■	T	R	A	■	N	O	T	O	■
J	A	Z	Z	■	A	R	A	T	E	■	B	E	R	E
E	N	O	■	B	R	A	M	O	S	A	■	R	A	G
E	Z	■	N	O	R	D	■	R	A	R	I	■	L	L
P	A	R	A	T	I	A	■	E	U	R	O	P	E	I

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono, 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZO 20enne prima occupazione esamina tutte le proposte per una occupazione duratura. Tel. 814495. 57644/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCO panettiere capace con responsabilità di produzione. Compenso adeguato. Tel. 304855. 3122/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti, cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 57596/6

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI, acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, casa, ufficio, del '900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 305709, abitazione 941093. 3108/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B. Tel. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze, corso Italia 28, primo piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378 - 574952. 3007/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE compra macchine da demolire. Tel. 566355. 3121/14

DAHIATSU 1600 benzina fuoristrada telone '82, ottimo stato vendesi. Visibile presso Dino Conti, strada della Rosandra 2, tel. 281444. 3125/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre il seguente usato selezionato e garantito Golf cabriolet 79, 35.000 km, Golf 1100 5 porte 81, Fiat Uno 55 S 83, Fiat Panda 30 S 83, Fiat Ritmo 60 83, A112 Elite '82, Citroen Visa '82, Citroen Dyane 79, Citroen LN, Ford Fiesta 79, Mini Metro 83. Permute e rateazioni. 2820/14

RENAULT 9 TSE '84 vendesi, visibile presso Panauto, Concessionaria Opel, Zona industriale. 3088/14

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN caravan e pullmini nove posti noleggio. Nordcaravan Rondo Pordenone. 0434/30081. 26/15

CAMPER: in esposizione il camper Adria. Funzionale, ben rifinito, prezzo fortemente concorrenziale. Nauticaravan Muggia. Tel. 271256. 3065/15

NON immatricolato vendo Comet 910 plus 1984, albero maggiorato, Farimann 18 hp, 4 vele, avvolgi fiocco, attrezzature Spy. Impianti: Vhf. pilota automatico ecoscandaglio, log, doppia batteria. Forno, frigo boat. Visibile Lignano, telefonare 0432/660130 - 600232. 33/15

VERA occasione privato vende gommone da m 4,20 con motore, carrello e accessori. Telefonare ore cena 0432/401584. 40/15

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

OFFRONSI appartamenti ammobiliati centrali a non residenti. Referenziati. Tel. 773958 dalle 9 alle 12. T.A. 312/19

20 Capitali Aziende

A.A. A tutti concediamo anche solo una firma finanziamenti per ogni necessità, condizioni interessanti, tasso mensile 2%, costo detraibile, copertura assicurativa, serietà. Interpellateci 0422/670996 Sarfin. 3031/20

DROGHERIA San Giacomo cedesi licenza avviamento pluriennale 32.000.000. Pomeriggi 61430. 3118/20

FINANZIAMENTI per smobilizzi, anticipazioni, liquidità, prestiti a dipendenti, professionisti, mutui immobiliari (tasso sconto 12%). Fino a 100 milioni finanziamo rapidamente. Uffici in tutto il Triveneto, Emilia Romagna. Sede 0438/35440 (4 linee). 256/20

MUTUI, immobiliari 1.o e 2.o grado, prestiti personali. Tel. 61890 mattino. 3116/20

RONCHI licenza alimentari avviata arredamento negozio prezzo interessantissimo. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

RONCHI avviatissimo negozio elettrodomestici/materiale elettrico prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI casetta con giardino anche da ristrutturare pagamento contanti. 733419. 10/21

CERCASI appartamento signorile salone tre camere Barcola Gretta Besenghi definizione immediata. Telefonare 763189. 14/21

PRIVATO acquista pagamento contanti 3 stanze cucina servizi zona Rozzol. Tel. 946269. 3051/21

PRONTO acquirente cerca con urgenza appartamento 80/100 mq piano alto recente. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275 ROIANO epoca, luminoso mq 40 rifinitissimo autometano. ALTRO stessa zona priminggresso pianoterra adatto investimento. 3124/22

AGENZIA Meridiana 733275 F. SEVERO seminuovo piano IV ascensore matrimoniale cucina bagno poggiolo ripostiglio eventualmente arredata. 3124/22

ALPICASA soleggiato piano alto cucina camera bagno 10.000.000 più mutuo. 25/22

ALPICASA panoramicissimo salone cucina bistanze biservizi terrazza soffitta perfetto. 733229. 25/22

AMPIA soffitta zona Pam possibilità mutuo. Tel. 64100 16.30-18.30. 3116/22

VULCANELLA S.r.l. costruttrice lavapavimenti a vapore / ferri da stiro cerca esperti vendita a domicilio a cui affidare esclusiva per zone libere. Scrivere a VULCANELLA S.r.l., via degli Artigiani 23, 40050 ARGELATO (BO) o telefonare ore ufficio al n. 051/892161. FF060

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in casetta BIASOLETTO salone stanza 2 stanzette cucina bagno ripostiglio, giardinetto proprio, autoriscaldamento, vista mare. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PERUGINO moderno 2 stanze tinello cucinino bagno ripostiglio poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende occupato recente zona STADIO stanza cucina bagno veranda riscaldamento ascensore 32.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3051/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento ammobiliato PICCARDI salone 2 stanze cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3051/22

MAGAZZINO piccolo vendesi via Ressel tel. 567516. 57585/22

MONFALCONE periferico 3 camere cucina soggiorno postomacchina giardino in casetta bifamiliare. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centralissimo ultimo piano miniappartamento recentissimo cantina postomacchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE centro I piano recentissimo uso ufficio prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Costiera Ginestre in palazzina panoramica soggiorno cucinino matrimoniale bagno poggiolo posto macchina vendesi. 19/22

PIZZARELLO 766676 XX Settembre alta recente comforts tranquillo soggiorno due stanze cucina bagno poggioli ripostiglio possibilità mutuo 75%. 19/22

PRIVATO vende Buonarotti 6 salone bistanze biservizi poggiolo ripostiglio recentissimo tel. 422595. 57751/22

STUDIO 4 728334 Roiano appartamentino recentissimo annesso studio-laboratorio totali 150 mq box giardinetto.

TERRENI OPICINA lotti da 1000-2000 mq lottizzati per ville indipendenti singole o accostate. Per visione progetti tel. 306571. 3069/22

11.000.000 S. Giacomo libero camera cucina wc da restaurare vendesi minimo contanti 3.000.000. Tel. 766676. 19/22

12.000.000 contanti rimanenza mutuo: miniappartamenti nuovissimi palazzina periferica. 61430 pomeriggi. 3118/22

16.000.000 S. Giacomo libero da restaurare 2 stanze cucina wc I piano vendesi minimo contanti 5.000.000 tel. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE pensione Stella Alpina camere con bagno ottimo trattamento pensione completa luglio 20/25.000. Affittasi appartamento luglio 6/7 persone telefonare 0422/63013. 3/23

GRADO Affittasi appartamenti immersi nel verde vicino spiaggia. «Trieste mia» 768800 POMERIGGIO 54519. 3119/23

25 Animali

CEDONSI cucciolini bellissimi 45 giorni solo ad amante animali. Telefonare 0427-72619 e 0432-204692. 3/25

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 6.6 al 26.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; cuccette II cl. - Varsavia - Roma (5) - Budapest - Roma (6).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex ITriveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania - Palermo cuccette II cl. Reggio C. e dal 25.7 al 7.9.86 anche per Siracusa).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.25 L Portogruaro (autocorsa) (7).
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi).
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (autocorsa) (4) (8).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette di II cl. Siracusa - Trieste dal 26.7 all'8.9.86; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste).
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Ve. Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 7.6 al 27.9.86) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. WLAB Roma - Mosca (escluso il sabato); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 5.6; cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 6.6; I e II cl. Venezia - Zagabria)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 2.6 al 14.6, dal 15.9/86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì
(3) Soppresso il 15/8/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola il lunedì, giovedì e sabato dal 5/6/86 al 25/9/86.
(6) Circola il mercoledì, venerdì e domenica dal 4/6 al 24/9/86
(7) Si effettua dall'1/6 al 27/9/86.
(8) Si effettua dal 2/6 al 27/9/86.